



GEMMACRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE DI INFORMAZIONE

FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 3

Marzo 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

MEDITERRANEO IL NOSTRO NUOVO SUPPLEMENTO

LA VIANOVA È ARRIVATA AL MARE

Con il *Mediterraneo*, a partire da questo mese, il Basso Molise farà sentire la sua voce attraverso le pagine del nostro giornale

di GIOVANNI GERMANO

Un grosso tunnel è stato scavato sotto le montagne, sulle quali si adagiano dormienti i tanti paesi molisani: attraverso di esso *la vianova* collegherà Duronia a Termoli.

Duronio, sparuto borgo dell'alto entroterra molisano, carpito all'economia contadina e proiettato alla decomposizione, simbolo dell'abbandono a cui sembrano essere stati destinati ormai gli innumerevoli comuni montani della nostra Regione.

Termoli, fiorente centro turistico ed industriale del Basso Molise, simbolo di uno sviluppo economico e sociale, quasi avulso da una realtà regionale toccata pesantemente invece dagli annosi e mai risolti problemi della disoccupazione e del sottosviluppo.

Due realtà in antitesi. La montagna ed il mare, la campagna e la città, la disoccupazione ed il lavoro, la noia e la speranza. Eppure *la vianova* è stata costruita dritta: da Duronia a Termoli. E' vero, si è dovuto scavare un tunnel, non ci sono i saliscendi e le curve tortuose che avrebbero potuto collegare i tanti piccoli centri di cui è costellata la montagna molisana. Di questo ci rammarichiamo, ma non disperiamo.

segue a pag. 3

TORELLA DEL SANNIO

Continua l'intervista
all'artista L. Cammarano

di RENATO SALA

a pag. 5

BAGNOLI DEL TRIGNO

Il Carnevale dei mesi
e delle stagioni

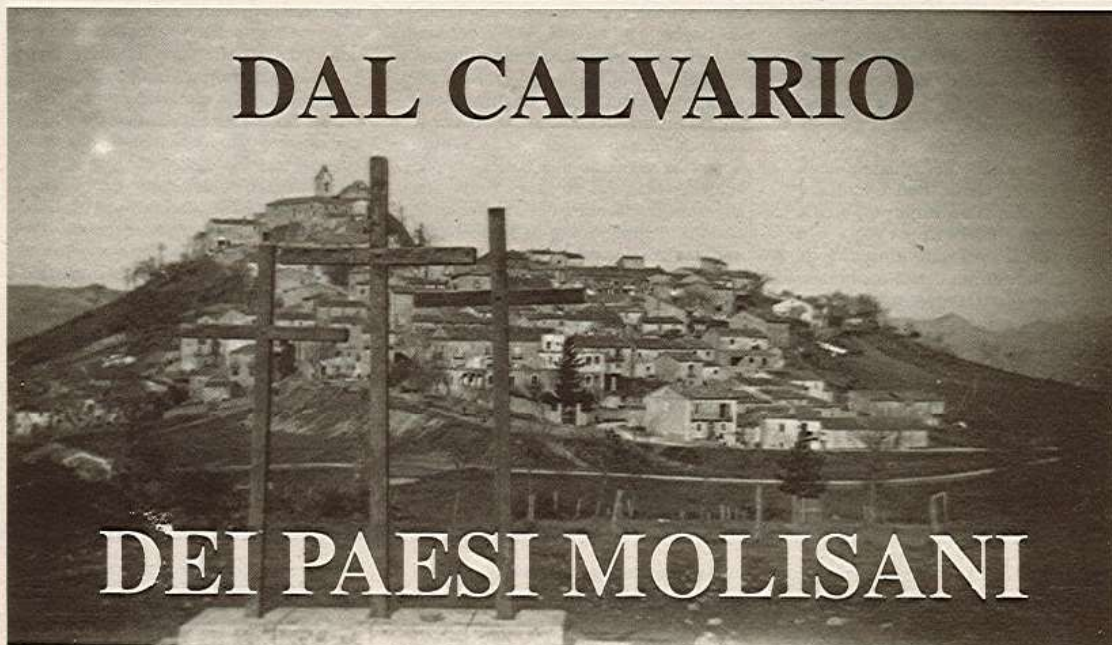
di MAURO GIOIELLI

a pag. 4

IN QUESTO NUMERO:

La 'banda di Duronia accoglie il Papa di F. D'Amico	pag. 2
All'ombra del Monumento di A. Ciamarra	7
Migrazione interna di F. Bellini	8
Rubriche:	
Lettere alla redazione	6
La voce del Parroco	7
Emigrante, amico mio	8
Storia e archeologia	9
Per non dimenticare	10-11

DAL CALVARIO



1958 - Duronia: il Calvario

DEI PAESI MOLISANI

IL PAPA ESORTA:

“NON RINUNCIATE A PROGETTARE IL FUTURO”

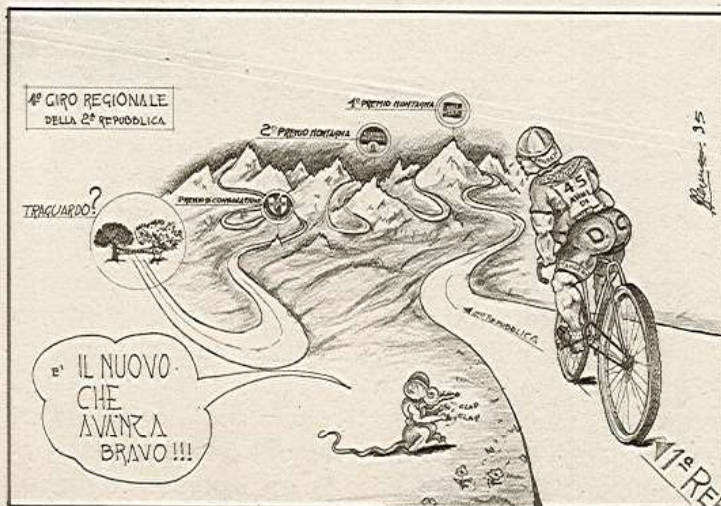
LA VISITA DEL PAPA RIDONA FIDUCIA AL TERRITORIO DI QUESTA
DIOCESI, CHE RISCHIA DI RIMANERE DESERTO, PER IL FATTO CHE I
GIOVANI SONO COSTRETTI AD EMIGRARE

Di S.E. Mons. A. Santucci, Vescovo della Diocesi di Trivento

a pag. 2

ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL MOLISE

Attenzione ai DiCiclati



L'AUGURIO È CHE GLI ELETTORI SAPPIANO RICONOSCERE E BOCCIARE
I CANDIDATI ARRIVISTI E RICICLATI

Servizio a pag. 3

AD APRILE RICORRE IL

QUARANTESIMO

ANNIVERSARIO

DELLA MORTE DI

DON ALFREDO RICCIUTO

Un ricordo di Padre A. Germano
nella rubrica "Per non dimenticare"

NELL'INSERTO
DI QUESTO MESE

GLI ANZIANI
NELLA SOCIETÀ
MOLISANA

a cura di UMBERTO BERARDO
e COSIMO DENTIZI

IL PAPA NEL MOLISE

LETTERA APERTA DEL VESCOVO A GIOVANNI PAOLO II

di S.E. Mons. A. Santucci

Padre Santo, grazie!

E' questo il primo e più intenso sentimento che sgorga dal cuore di ogni fedele di questa vetusta Chiesa Locale che è in Trivento, nel considerare che la Sua attività apostolica che ha la preoccupazione per tutte le chiese e per i gravi problemi del mondo intero, non ha dimenticato questo l'ombro di terra, interno e montuoso e perciò emarginato, essendo tagliato fuori dalle direttrici dello sviluppo socio economico. E' un gesto questo altamente evangelico, in linea con la scelta preferenziale degli ultimi. **La Sua visita, Padre Santo, è per noi anzitutto un impulso potente a proseguire con rinnovato e più intenso slancio nel cammino di fede che abbiamo iniziato per la celebrazione del Sinodo Diocesano.** Questo Sinodo vuole essere l'attuazione consapevole e convinta del magistero del Vaticano secondo, in risposta alle Sue ansie apostoliche per la nuova, necessaria evangelizzazione di cui ci è fulgido esempio il vescovo beato Antonio Lucci che vide i natali in questa città e che è stato elevato agli onori degli altari dalla Santità Vostra il 6 giugno 1989.

Seguendo il suo luminoso esempio, lavoriamo per conseguire gli scopi indicati nella "grande preghiera per l'Italia in preparazione al grande giubileo che inizierà il Terzo Millennio. Padre Santo, posso attestare che popolo e clero vedono nella Sua Persona la roccia inespugnabile della Fede e accettano il Suo alto magistero con gratitudine e filiale obbedienza. **In particolare siamo impegnati a dare un'anima sempre più evangelica alla pietà popolare, secondo le indicazioni che la Santità Vostra ha suggerito alla nostra regione ecclesiastica.** La presenza della Sua augusta Persona, qui, nella nostra terra, ci dà il "supplemento di fiducia e di audacia missionaria":

- per la formazione permanente dei sacerdoti;

- perché i giovani aprano il loro cuore a Cristo Signore;

- perché ogni famiglia sia sulla terra l'icona della comunione trinitaria;

- perché gli "anziani non si sentano di peso, ma protagonisti della loro esistenza ed utili alla comunità".

Ma la Sua visita, Padre Santo, è una "grazia" per un altro motivo: essa

ridona fiducia al territorio di questa diocesi che rischia di rimanere deserto per il fatto che i suoi giovani sono costretti ad emigrare. L'artigianato, un tempo fiorente e prestigioso, è quasi scomparso, ed è questa una delle cause principali del degrado di tutta la zona. L'agricoltura soffre gravemente per la concorrenza delle zone più fortunate. L'industria non esiste. **La Sua presenza, Padre Santo, è anche un evento profetico, un sacramento dell'amore di Dio, che porterà frutti abbondanti per una coraggiosa ripresa dell'artigianato, ed anche di un'agricoltura mirata che tenga conto della realtà ambientale e del mercato, sia per l'attenzione che speriamo di avere una buona volta in sincerità e coerenza dalle autorità competenti, sia ancor di più, per il coraggio e la creatività operativa che susciterà in tutti noi.** Faremo tesoro di questa presenza e conserveremo nel cuore le Sue auguste parole: esse saranno per noi un raggio di sole nel cammino di fede e di lavoro. In particolare ricorderemo: "Non arrendetevi di fronte ai gravi problemi del momento. NON RINUNCIATE A PROGETTARE IL

FUTURO"; ed ancora: "la prossima celebrazione del Sinodo della Diocesi di Trivento si propone di sviluppare i temi della nuova evangelizzazione e della promozione umana. **Sono questi i segni di speranza che meritano un fattivo incoraggiamento e un generoso coinvolgimento da parte di tutti**". Ed infine "Non può mancare una politica di sostegno di tutta l'attività economica della regione: un programma concreto ed immediato di sviluppo che stimoli individui e comunità a riconsiderare la potenzialità delle risorse esistenti, e rispetti tutta la politica degli investimenti, impedendo l'ulteriore declino dell'occupazione, l'esodo e l'insicurezza di prospettive". La visita del Papa, accolta con tanta festa da parte dei giovani e dell'immensa folla (si è parlato di trentamila persone!), ha lasciato un ricordo indelebile che deve portare frutti abbondanti. Lo stesso Pontefice è rimasto visibilmente commosso e sembrava non volersi staccare dall'abbraccio della folla.

Padre Santo! Grazie.

ANCHE IL COMPLESSO BANDISTICO DI DURONIA AD ACCOGLIERE IL PAPA

di FEDERICO D'AMICO

Il 19 Marzo 1995, festa di san Giuseppe, il Santo Padre ha visitato il Molise per incontrare i suoi fedeli ed avere uno scambio di idee circa il mondo del lavoro, rivolgendo la sua attenzione in particolare all'artigianato che è il settore qualificante della nostra piccola realtà. In mattinata il Papa, giunto in elicottero, è atterrato a Campobasso per benedire la prima pietra per la costruzione dell'istituto di scienze biomediche dell'università cattolica che avrà sede proprio nel capoluogo molisano. Si è recato poi, per celebrare la santa messa, nel Santuario di Castelpetroso, costruito in devozione alla Madonna Addolorata, dove lo attendevano i vescovi di tutte le Diocesi molisane e una immensa folla di fedeli. E' nota la profonda devozione del Santo Padre alla Madonna e proprio a lei si è rivolto, raccolto in preghiera ai piedi dell'altare, prima di celebrare la Santa Messa all'aperto, nonostante il clima rigido ed il forte vento, per non deludere la moltitudine in attesa. Durante la Santa Messa ci sono stati momenti di forte intensità ed emozione e nell'omelia il Santo Padre ha parlato di S. Giuseppe come "puro artigiano" e della Madonna come una "casalinga dei nostri tempi" e con una espressione semplice ma efficace ha definito "Maria" una "vera artigiana della casa" esortando le donne a seguirne l'esempio. Ha, inoltre, riaffermato l'importante ruolo della donna nella guida e nella crescita della famiglia fondata sui valori cristiani, rivalutando anche la sua posizione nella vita sociale e culturale. Nel pomeriggio il Papa si è recato ad Agnone con l'elicottero guidato dal duroniese Tonino Berardo che sorvolando su Duronia gli ha mostrato orgogliosamente il nostro paese. Ad accogliere il Papa ad Agnone c'erano il vescovo della Diocesi di Trivento Mons. Santucci, tutti i sacerdoti della Diocesi, le autorità del luogo, i gruppi folkloristici di Agnone e di Montefalcone del Sannio, il complesso bandistico di Duronia. Sì, proprio la nostra banda che gratuitamente si è messa a disposizione degli organizzatori per ricevere il Santo Padre al suo arrivo con inni e marce. Così è stato accolto il Sommo Pontefice, dalla solennità di Castelpetroso alla festività di Agnone, proprio come in una grande festa, ad attenderlo una folla osannante che sventolava bandierine bianche e gialle, mentre il coro dei giovani della Diocesi di Trivento, coordinato da Don Gino Primiano, intonava il "Christus Vincit". Il Papa era visibilmente gioioso e più rilassato rispetto alla mattina, anche grazie al clima più mite, si è presentato ai fedeli acclamanti essenzialmente umile e cordiale, nonostante il ritardo e le guardie del corpo che ostacolavano il contatto con la folla, si è soffermato a parlare con la gente, stringendo molte mani, ha abbracciato e baciato i bambini a lui tanto cari, un fuori programma molto significativo per i presenti. Una volta raggiunto il palco il Santo Padre è stato salutato dal Vescovo, dal sindaco

di Agnone, dal presidente della Giunta Regionale, da un artigiano del luogo e da un giovane agricoltore di Trivento. Tutti a turno hanno rilevato l'importanza della sua visita nella nostra Regione e la gioia che ha dato a tutti noi, hanno sottolineato le difficoltà nel mondo del lavoro e tutti i problemi della disoccupazione. Giovanni Paolo 2° nel suo discorso si è rivolto a tutti i lavoratori ed in particolare agli artigiani molisani e con parole di incoraggiamento ha voluto infondere fiducia soprattutto ai giovani rivolgendosi a loro con queste parole: "continuate con tenacia senza arrendervi di fronte ai gravi problemi del momento e non rinunciate a progettare il vostro futuro", ha avuto poi parole di sollecitudine per i politici molisani esortandoli a ripensare a tutta la politica degli investimenti per impedire un ulteriore degrado dell'occupazione. Dopo il suo discorso il Papa ha ricevuto parecchi doni, un paio di sci, un montone lavorato a mano, diversi tipi di dolci molisani e altri prodotti dell'artigianato locale. Al momento del commiato i giovani in coro gridavano "Giovanni" ripetutamente esortando il Santo Padre a girarsi verso di loro per un ultimo e gioioso saluto e intonando il canto "resta qui con noi". E' stato un momento di grande commozione: il Papa si è poi recato alla fonderia Marinelli per assistere alla fusione della campana destinata all'ONU, dono del Sommo Pontefice. Qui si è

fermato a parlare con gli operai e benedidendoli ha lasciato la foderia, accompagnato da un coro di campane, per raggiungere di nuovo lo Stadio Comunale concludendo così la sua visita alla nostra Regione, salutato ancora una volta dalla banda di Duronia che ha intonato inni e marce in suo onore testimoniando così la nostra gioia e la nostra emozione. La visita del Santo Padre e le sue parole hanno lasciato in tutti noi una nuova speranza e l'aspettativa di un futuro migliore per noi, per i nostri giovani e per la nostra economia, sperando che le sue parole e i suoi ammonimenti arrivino al cuore e alla mente di chi ha in mano il nostro futuro.

Casa di riposo FLORIDA

Soggiorno per anziani.

Assistenza diurna e notturna.

Accoglienza anche stagionali e lunga

degenza. Camere con bagno,

parco con pini secolari. Rette moderate



Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario. Possiamo concludere per non vendere prodotto esseremo nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2. Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari

dalla prima pagina

LA VIANOVA È ARRIVATA AL MARE

Siamo sicuri che nei prossimi mesi tante altre piccole *vienove* verranno a collegarsi alla nostra.

Spesso abbiamo ricordato, scrivendo su queste pagine, che uno dei nostri obiettivi primari era che la *vianova* diventasse un punto di aggregazione rivolto a tutte quelle realtà locali, sparse nella Regione, che intendessero finalmente far sentire la propria voce: uno strumento, nato dal basso, dato in mano alle persone perché queste potessero dialogare tra di loro, confrontando i loro problemi, riscoprendo le loro memorie, rivalutando la loro cultura, trovando il coraggio di denunciare e di lottare, impegnandosi in maniera partecipativa e senza delega nella costruzione del proprio futuro. Eravamo sin dall'inizio e siamo tuttora coscienti delle enormi difficoltà che si frappongono al raggiungimento di questo obiettivo.

Gli amici di Larino e Termoli sanno che i primi incontri, da noi promossi per organizzare il giornale sul territorio, erano affollati: erano presenti amici in rappresentanza di Trivento, di Frosolone, di Campobasso, di Bojano, di Castropignano, di Torella del Sannio, di Civitanova, di Casalciprano, di Oratino, etc.. Essi ricorderanno pure l'entusiasmo con cui veniva accettata l'iniziativa e l'impegno promesso per realizzarla. Ad oggi, dopo undici pubblicazioni, siamo riusciti a convogliare nel giornale, pure con periodicità discontinua, solo le pagine di Torella del Sannio, di Castropignano e di Molise.

Perché tanta riottosità?

E' la *vianova* un giornale "contro"? per cui chi vi scrive deve per forza schierarsi e, quindi, turbare la "pace" dei sonnolenti nostri paesini? può essere questa una tra le motivazioni che alimentano il disimpegno di possibili nostri interlocutori? Un chiarimento a tal proposito, per chi non l'avesse ancora capito, va dato. La *vianova* è un giornale "per", i lettori più attenti ce ne danno la conferma mese per mese, scrivendoci ed esortandoci a perseverare. Certo, per essere propositivi, bisogna pur avere il coraggio di prendere, di volta in volta, delle posizioni, che spesso portano su binari non allineati con il potere, cosiddetto costituito: questo turba "la pace"? ma quale pace? la pace che ha permesso alle nostre comunità di ridursi a mere "espressioni geografiche", per altro erose dal tempo? o che ha favorito la crescita fagocitante di pochi, imbrattati dalla politica clientelare, a discapito dei tanti? o, ancora, che classifica come "nemico" chiunque osi intraprendere iniziative a carattere culturale, non "appiccate" agli Enti o Persone preposte? Sì, contro questa pace il giornale è chiamato a gridare forte perché tutti possano sentire: bisogna scendere in "piazza" e riappropriarsi di essa come agone politico, sociale e culturale. Ecco la *vianova*, intesa come "piazza", dove tutti abbiano la possibilità ed il coraggio di uscire allo scoperto e confrontarsi sui conte-

nuti, sui valori, sugli ideali, evitando di scontrarsi sui soliti interessi di parte, che possono provocare, questi sì, faide e quindi fratture insanabili nei paesi, nelle famiglie, nelle amicizie. Noi non crediamo, o meglio non vogliamo credere che il timore della piazza possa costituire motivo di disimpegno da parte di quanti hanno a cuore le sorti della propria realtà locale, di quelli cioè che potrebbero essere i nostri potenziali collaboratori.

E allora, questa riottosità? quali altri motivi potremmo elencare ancora? Tanti. Basandoci, comunque, sulla esperienza nostra, di quelli, cioè, che il giornale l'hanno creato e che lo stanno facendo vivere, crediamo che gli ostacoli maggiori ad una partecipazione attiva, improntata, come sappiamo, tutta sul volontariato, siano di natura logistica e quindi, col tempo e la perseveranza, facilmente superabili. Una iniziativa, quando nasce con spirito volontaristico, può essere portata a compimento se il gruppo di persone che l'ha progettata

a) è aggregato e spinto dalle stesse motivazioni,

b) resiste a condizionamenti esterni (ricatti politici o comunque di parte, consigli paternalistici ed interessati del tipo: "chi te lo fa fare?", "pensa a lavorare!", "pensa a studiare!", "hai moglie e figli!", e via di questo passo),

c) riesce a trovare il tempo ed "i soldi" necessari.

Fatte queste ultime considerazioni ed individuati in esse, in particolare nell'ultima, gli ostacoli da superare, a tutti gli amici, sparsi nelle varie realtà del territorio molisano, che intendessero, singolarmente o in gruppo, in rappresentanza di paesi, ma anche di associazioni, di movimenti o di iniziative parallele, collaborare al nostro giornale, diciamo: la *vianova* vi aspetta, essa è in grado di mettere a vostra disposizione la propria organizzazione; non siate restii! Il risveglio dal torpore, in cui le nostre zone sono calate, dopo decenni di immobilismo politico e culturale, sociale ed economico (fatte salve le dovute eccezioni), è un obbligo, almeno per i molisani che gli occhi ancora non li hanno chiusi del tutto: la *vianova* potrà essere una delle tante strade su cui si incammineranno le speranze della rinascita delle nostre terre.

Gli amici di Larino e Termoli, come prima avevano fatto quelli di Torella, di Castropignano e di Molise, hanno raccolto il nostro invito: si son messi a camminare insieme a noi su la *vianova*. Diciamo: per noi è una grande soddisfazione! constatare che il nostro duro lavoro sta producendo frutti (addirittura anche di mare) ci procura gioia e ci sprona verso più arditi impegni.

Il Mediterraneo, Supplemento fisso de la *vianova*, sia il benvenuto nelle nostre pagine!

Tutti uniti, stretti per mano, percorriamola a testa alta questa strada impervia, ne vale la pena!

Giovanni Germano

IL 23 APRILE SI VOTA PER LE AMMINISTRATIVE ATTENZIONE AI RICICLATI

di UMBERTO BERARDO

In questa fase preelettorale, premettendo che non avevamo nessun interesse a candidature, avevamo lavorato, tessendo una fitta trama di incontri, alla costituzione di un raggruppamento quanto più vasto ed unitario possibile, tra tutte le forze democratiche e di progresso per le prossime elezioni regionali, provinciali e comunali, sia nelle liste per il sistema proporzionale che per il maggioritario.

Come membri del Laboratorio Politico Molise abbiamo anche avanzato la proposta di dare un segnale di rinnovamento nel modo di fare politica con la sperimentazione delle primarie almeno per il presidente della giunta regionale, per i presidenti delle provincie e per i sindaci; allo stesso modo abbiamo suggerito l'idea di proporre le altre candidature quantomeno in assemblee pubbliche, dove il dibattito aveva un minimo di partecipazione e di confronto.

Tali presupposti metodologici fondamentali, capaci di porre serie basi di una prospettiva politica nuova, sono mancati anche in questa fase elettorale amministrativa regionale.

Il momento decisionale è rimasto ancora una volta unicamente all'interno degli apparati di partito e anche i collegamenti per il maggioritario ai diversi livelli sono avvenuti in qualche caso con l'accettazione di uomini che tanta parte hanno avuto nella gestione fallimentare dei problemi della società molisana.

Siamo in attesa di programmi elettorali e ci auguriamo che almeno questi siano saldamente ispirati ad una decisa lotta alla logica clientelare per avere una società più giusta, dove l'onestà e il disinteresse possano essere i valori forti.

Tenacemente chiediamo alle forze politiche dell'area nella quale ci riconosciamo di porre le basi per l'avvio della politica come servizio e partecipazione.

Nella fase contingente, poi, legata al momento delle prossime elezioni amministrative, ci auguriamo che gli elettori sappiano riconoscere e "bocciare" i candidati arrivati e riciclati che sicuramente non darebbero una garanzia di rettitudine e di democraticità nella gestione della cosa pubblica.

Pensiamo, invece, che la scelta debba essere indirizzata verso le liste e gli uomini più aperti ai principi ed ai metodi di una democrazia partecipata e solidale.

Intanto invitiamo tutti a lavorare con continuità, perché si crei a medio termine l'unità delle forze democratiche e perché si riconosca la centralità di regole etiche a fondamento di comportamenti individuali e collettivi tesi alla creazione di una società dove il rispetto della persona e la realizzazione della giustizia sociale siano i principi fondamentali da realizzare.



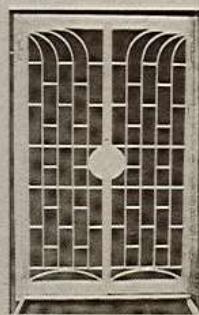
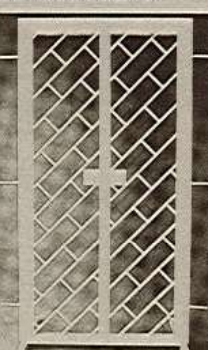
MORSELLA
via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945

La convenienza

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.

La produzione

Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con saglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.

SICURI NELLA VOSTRA CASA



SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

ABBIAMO
BISOGNO
DI FOTO
D'EPOCA
SARANNO
RESTITUITE

FOLKLORE

IL CARNEVALE DEI MESI A BAGNOLI DEL TRIGNO

di MAURO GIOIELLI

A Bagnoli si era smarrita la memoria degli antichi carnevali e la festa, fino al 1992, era stata vissuta in maniera occasionale e con aspetti consumistici e modernizzati. In quell'anno, una locale associazione culturale, la Compagnia di Cultura Popolare *La Perla del Molise*, sulla base di vecchie fonti scritte, confortate da numerose nuove notizie ottenute attraverso una serie di ricerche folkloriche, ridiede vita ad un dimenticato rituale carsciatesco: *I Mesi dell'Anno*. Da allora il carnevale di Bagnoli ha avuto regolare cadenza annuale, trovando man mano un definito schema scenico-rituale e assumendo un ruolo di rilievo nel panorama dei carnevali molisani, molti dei quali sono di dubbia rilevanza antropologica.

La rappresentazione dei *Mesi* di Bagnoli si svolge in maniera piuttosto semplice: vengono allestiti dodici carri che sfilano per le vie del paese. I carri esprimono le caratteristiche di ogni mese: Gennaio con la neve, Maggio con le rose, Settembre con la frutta, Ottobre con la vendemmia, ecc.

I carri sono comandati dai capicarro, coadiuvati da una squadra di collaboratori. Tutti, durante la sfilata, ripropongono azioni mimiche che mostrano la vita contadina: la raccolta del grano (Luglio), la raccolta delle olive (Olive), l'uccisione del maiale (Dicembre), ecc.

Mese-persona e mese-carro.

Riteniamo che anticamente il Carnevale dei *Mesi* di Bagnoli si realizzasse attraverso la semplice impersonificazione dei mesi da parte di abitanti del luogo (gruppi mascherati) e non attraverso i carri allegorici come, invece avviene oggi. La rappresentazione dei *Mesi*, infatti, quasi ovunque si inscenava (o si inscena) sotto forma di mese-persona e non di mese-carro. Nel Molise, così come lo erano (ma in coppia: moglie e marito) a Frosolone. Mese-persona sono anche i personaggi dei vari analoghi carnevali della tradizione pugliese e lucana.

Anticamente, in una prima arcaica fase, i mesi trasformatisi in persone vive sfilavano a piedi per le vie del paese e si fermavano, di tanto in tanto in piazzetta e luoghi adatti all'esecuzione della drammatizzazione popolare. Si può ipotizzare che successivamente, in tempi relativamente più recenti, gli stessi personaggi siano divenuti cavalieri e abbiano cominciato ad usare asini o cavalli, attuando una trasformazione, frutto di una maggiore cura posta nel realizzare il rituale da parte della comunità, lì dove essa poteva permettersi l'uso degli animali. Una successiva fase evolutiva di questo tipo di carnevale l'ha portato ad assumere l'aspetto oggi riscontrabile a Bagnoli, ovvero quello che prefigura l'utilizzazione di carri allegorici, appositamente allestiti. E quello di Bagnoli non è un caso isolato nel Molise, poiché ciò

avveniva anche a Isernia ove, già nel periodo delle due guerre mondiali per raffigurare i mesi (o i mesi e le stagioni) si procedeva all'addobbo di carri.

Quest'ultimo metodo di rappresentazione scenica che individua nel carro il mezzo di raffigurazione è certamente invalso per la consuetudine che in Italia, ormai un po' dappertutto, i carri allegorici sono le macchine che permettono la realizzazione dei carnevali più noti. Viareggio in testa. L'uso dei carri per questo tipo di feste è antichissimo, se è vero che già nei carnevali del XVI secolo, a Roma, erano addobbati carri trionfali raffiguranti le cose più strane: Saturno nudo, Ercole, il Cervo nemico del Serpente etc.

I carri.

Il carro delle feste molisane ha sempre avuto un ruolo di rilievo, basti pensare alle note *Carresi* del Basso Molise. Durante il regime fascista, poi, il *carro festoso* ha avuto largo uso. Nello svolgimento delle sagre dell'uva degli anni '30, ad esempio, quasi in ogni paese si allestivano *carri bacchici*; carri folkloristici furono preparati anche per la partecipazione del Molise alla Settimana Abruzzese tenutasi a Castellammare Adriatico (PE) nel 1923.

Stiamo parlando di carri trainati da buoi, così come la grande tradizione mitologica sannita vuole. Nell'odierno carnevale di Bagnoli, invece, i carri vengono trainati da moderni e potenti trattori. Un chiaro segno dei tempi,



Il carro di Civitanova del Sannio: l'inverno

CARNEVALE 1995: UN SUCCESSO!

S'è svolta, il 25 Febbraio scorso, a Bagnoli del Trigno l'edizione 95 del Carnevale dei Mesi. E' stata un'edizione di grande successo, caratterizzata anche da alcune novità rispetto agli anni precedenti. Gli oltre tremila spettatori accorsi da tutta la regione e da Roma (città in cui vive una cospicua colonia di bagnolesi), invogliati anche da una insperata giornata di sole, hanno potuto ammirare i magnifici "carri dei dodici mesi" allestiti con sacrificio e passione dai carristi locali che dedicano ore ed ore di lavoro alla loro preparazione. Ma hanno potuto ammirare - e questa è stata la più importante novità - anche i "carri delle quattro stagioni" preparati da quattro comuni vicini: Civitanova del Sannio, Duronia, Salcito e Torella del Sannio.

Un'apposita giuria ha premiato i carri migliori. Tra i Mesi ha vinto il carro raffigurante il mese di Novembre, seguito da Giugno; terzi ex-aequo i carri di Febbraio, Ottobre e Agosto. Per le quattro stagioni, primo posto a Salcito col carro della primavera, secondo posto per Civitanova col carro dell'inverno; terzi a pari merito di Duronia (autunno) e Torella (estate). La serata s'è conclusa con un'abboffata di buttafelle e scherpele innaffiate da abbondante vino; a seguire un grande ballo (quadriglia all'organetto) di mezzanotte, al termine del quale, in p.zza Olmo, è stato arso il fantoccio di carnevale.



Il carro di Duronia: l'autunno

anche se Bagnoli è paese che vanta numerosi allevatori, specie di bovini. Purtroppo, benché gli animali non manchino, sono ad essi preferiti i grossi mezzi agricoli motorizzati.

Il carro come sistema di messa in scena nelle feste ha più di una motivazione. Innanzitutto è più spettacolare, colpisce immediatamente l'occhio; e in una società dell'immagine questo è un aspetto da non sottovalutare. La scelta di raffigurazione scenica complessa e mastodontica - tale da attirare subito l'attenzione dello spettatore - attraverso l'utilizzazione di impianti e macchinari è piuttosto comune in varie feste. Enzo Spera così si esprime in proposito: "La componente drammatica e rappresentativa, fondamentale per l'espletarsi della funzione di un rituale collettivo, spesso si esprime e si avvale di strutture architettoniche temporanee ed effimere e di "macchine", non destinate ad un reale uso pratico e produttivo, quali sono i carri trionfali, i carri allegorici (didascalici, satirici, di denuncia, etc.), le luminarie, le decorazioni nell'arredo urbano come essenziale supporto fisico, visibile, per l'accentuazione dell'esecuzione dell'azione drammatica complessiva, spesso non fisicamente definibile. Questa fisicizzazione ed oggettualizzazione risulta necessaria al meccanismo della rappresentazione del festivo".

Così gli enormi e colorati carri di Bagnoli, a prescindere dall'occasione rituale, sono già di per sé ingegni che simboleggiano un momento di festa, capaci di instaurare immediatamente nel pubblico la sensazione che qualcosa di importante e degno d'attenzione sta per accadere.

Oltre questo aspetto strettamente estetico ed emotivo, va anche sottolineato come il carro costituisca uno spazio precisamente delimitato ove sistemare ciò che s'intende rappresentare. A Bagnoli si sono visti carri lunghi anche oltre dieci metri, carri sui quali c'era davvero di tutto. Il carro è l'ambiente dove raffigurare il proprio mese, è il palcoscenico su cui lavorare per installare i segni, i simboli, le caratteristiche che si vogliono rappresentare.

Su questi palcoscenici mobili viene ogni anno allestito un vero e proprio museo della civiltà contadina. Nelle ultime tre edizioni dei *Mesi* sono stati approntati sui carri numerosi oggetti rappresentativi della cultura materiale popolare: ottocenteschi telai per tessere, arcaici mortai in pietra per la spremitura delle olive, vecchie culle e mobili rustici, utensili agricoli usciti dall'uso da decenni, autentiche vestimenta di inizio secolo. Riappare così un tempo trascorso. Ma senza nostalgia: si vuol documentare la storia-dei-poveri, non enfaticarla o, peggio, rimpiangerla.

Hotel  Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆☆
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

Magliana Colori
di
IULIANO MICHELE
VERNICI - ACCESSORI
PRODOTTI
per CARROZZERIA e
L'EDILIZIA

Via Pescaglia, 10b/c/d - Roma
Tel. 06/5504288 - 55260357

DA TORELLA DEL SANNIO



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

INCONTRO CON LEONARDO CAMMARANO: II PARTE

di SALA RENATO

Quale è il quadro che ti è riuscito di più di questa nuova mostra? a me piace quello del camposanto di Torella con l'arcobaleno, dove c'è anche scritto "i colori di Torella sono più belli di quelli di questo arcobaleno".

I paesaggi molisani. Io li sento molto vicini e mi è riuscito facile aggiungerci quelle diciture; perchè sono parlanti i paesaggi Molisani per me.

Ho visto il dipinto della luna che si rispecchia nel mare, c'è un gioco di luce molto forte?

Quello è preso da un tema di Bussy Rabutin, ma io l'ho esasperato l'ho reso, come dici tu, molto violento.

In questo paese Francese cosa hanno dedicato a questo Bussy Rabutin?

C'è un castello ed in questo castello ci sono i quadri che lui faceva dipingere. Fu un personaggio che si distinse nelle guerre del re Sole; poi cadde in disgrazia perchè scrisse dei libri in cui sembrava che mettesse in ridicolo la Corte. Il Re per punirlo lo chiuse nella Bastiglia, poi lo esiliò nella sua terra dove lui restò fino alla morte isolato. Lui amava una donna che si chiamava Madame De Mont Glas; Riuni degli artisti quasi per descrivere la sua vita, i suoi rapporti così difficili con il Re che lo puniva, mentre lui era stato un eroe nelle guerre, sia il suo rapporto con questa donna che lo amava e lo allontanava e sia il rapporto con la sua terra, la Borgogna. Allora chiamò una serie di artisti e si fece fare dei quadri che ornavano il suo castello, con queste diciture, per esempio "se me mira me miran" cioè se lui mi guarda tutti mi guardano (dando importanza al Re) - la mia bella e come la luna - (acc ut illa) è variabile.

Attualmente queste realtà sono visibili? si notano i quadri? c'è il castello? com'è tenuto?

C'è molto da ammirare ed il castello è tenuto in una maniera tale che se noi Molisani andassimo lì a vedere come si tengono i loro monumenti arrossiremmo.

Quindi il paragone tra la Borgogna ed il nostro Molise è perdente per noi?

E sì. Purtroppo sì. L'è sono meno ricchi di opere d'arte (dell'Italia e forse anche del Molise) però loro anche una pietra se la tengono talmente bene; tutto loro curano.

Quindi non sarebbe difficile valorizzare anche questi nostri luoghi?

Ma noi questa lotta la facciamo dalla mattina alla sera. Io ho denunciato il fatto che rovinano Faifoli, che hanno buttato per aria il convento, che rovinano il Canneto con dei falsi ornici, che rovinano la chiesa di Petacciato, la cui abside è servita come fondamenta ad una nuova casa in cemento, che rovinano la fontana fraterna di Isernia, mettendoci quell'obbrobrio di cemento armato intorno, che hanno distrutto quel monumento interessante che c'era a Campobasso, l'ex GIL. Noi perdiamo la nostra storia a pezzi per la nostra insipienza: una cosa molto grave.

Pensa che qui ci sono paesi, come S. Angelo, che fino a 15 anni fa erano i più belli d'Italia e che adesso si sono trasformati in degli immondezzai di stili, che hanno rovinato tutto.

Anche da questo punto bisognerebbe stringersi tra tutte le persone bene intenzionate e badare bene che se continuiamo così fra qualche anno qui non ci viene più

zona vi sono due centrali nucleari bellissime; non le vedi addirittura; AUXERRE è un città non molto più grande di Campobasso con un volume di attività 50 volte maggiore, ma non si vede niente, perchè è tutto fatto con garbo.

Noi stiamo rovinando le nostre periferie in questa maniera oscena.

Sono cose molto gravi, non c'è prevenzione contro l'inquinamento.

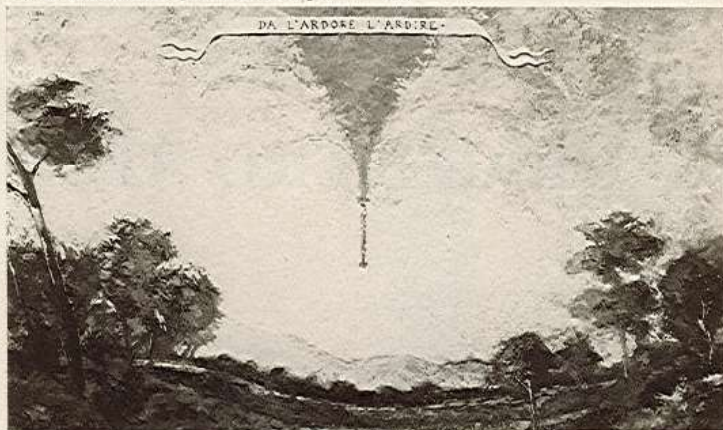
Ma tu sai che i Francesi badano al tipo di tappeto stradale che fanno sulle strade, con un asfalto che non causa rumore con le ruote dell'auto.

Quando poi abbiamo un'ambiente storico culturale che dovrebbe essere più importante del loro, il comportamento è ancora più grave.

Tu lo sai che in Italia c'è il 54% del patrimonio artistico mondiale e lo trascuriamo in questo modo?

Nel Molise sarebbe una fortuna valorizzare le opere d'arte e la natura.

Nel Molise Hanno fatto cose gravissime.



Dipinto di L. Cammarano: "Omaggio a Bussy - Rasputin"

nessuno; c'è anche un lato economico, fra l'altro.

Bussy le Grand non è un paese che si trova su una strada principale; per arrivarvi devi percorrere una lunga strada in collina.

In Francia, se vuoi aprire una piccola industria devi allegare al progetto il V.I.A. cioè valori dell'impatto ambientale, cioè come essa toccherà il paesaggio e che farai per la restituzione ad integrità; i Francesi hanno fabbriche enormi, nella

Negli ultimi 15 anni è successo questo: paesi come Pietrascupa: distrutto, non esiste più; S. Angelo Limosano: distrutto; Larino: distrutto; il Convento di Faifoli l'anno raso al suolo. Sotto Montagano, vicino alla Chiesa gotica di Faifoli dove è stato anche Celestino V° - un cimelio storico importantissimo - è stato buttato giù il vecchio campanile ed è stato fatto uno tubolare, di cemento armato, una cosa innarrabile.

E' troppo grave il paragone.

Cammarano mi mostra alcune foto scattate in Francia.

Vedi dalle foto come sono ben tenute le case degli artigiani. Qui a Chatoneuf, si fa il miglior vino del mondo.

Perché non si propone un gemellaggio fra i due Comuni?

Ma noi prima di gemellarci dobbiamo renderci degni. Quando facciamo venire qui il Sindaco di Bussy le Grand e gli facciamo vedere le nostre quattro porcherie, che figura facciamo?

Comunque io a Torella ho notato un miglioramento ed ho visto che con gli ultimi lavori il campanile della chiesa è migliorato.

Si qualche cosa fanno.

Io ho un amico in Spagna che si chiama Ramon Gaia ed è un pittore di 90 anni; sai che a Murcia, lui gli hanno dedicato un museo!

All'estero, tutti i fatti culturali li tengono cari cari. Sai che a Torella c'è stata una grande pittrice: mia madre, Elena CIAMARRA.

Mia madre, come disegnatrice, è stata una delle più grandi disegnatrici dei primi 50 anni di questo secolo.

Tu lo sai che a Torella si sono spaventati quando io ho detto: intitoliamo una strada a mia madre? (Non per vanità personale ma perchè ne è degna).

Se tu qui per esempio facessi un piccolo museo di Elena CIAMARRA e poi lo pubblicizzassi, comincerebbero ad arrivare i turisti; dopo 3 o 4 anni Torella si accorgerebbe che varrebbe la pena ma, qui sono restii a capire. A me personalmente non interessa proprio niente, non è per il fatto che era mia madre, per vanità personale, ma è un fatto di utilità oggettiva.

I luoghi non sono valorizzati per quello che sono e le caratteristiche di queste cose tramandate non vengono prese in considerazione.

Là dovunque c'è un artista in Francia, stanno musei, anche in paesi più piccoli di Torella. Vicino Parigi in Ile de France c'è un museo di Maurice Denis, che è un pittore di terz'ordine e ci vanno le migliaia di turisti ogni anno.

Ogni paese i suoi artisti li tiene molto cari, fa musei, biblioteche, tutto quello che può fare. Qui invece si butta tutto in aria ed è un vero peccato.

Spero che questo cambi e l'azione culturale dell'artista crei mentalità più aperte verso questi valori.

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

NEL PROSSIMO NUMERO:
LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE
INTERVISTA AL PARROCO

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331



RENAULT
Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

LETTERE ALLA REDAZIONE

SIAMO PROFONDAMENTE INDIGNATI

La lettera di Luigi Petracca al giornale "la vianova" ci ha profondamente indignati. Condanniamo il suo tentativo di distruggere anche questa bella iniziativa, come ha già fatto con altre in paese. Alcuni tra i firmatari della presente, tra l'altro, sono collaboratori de "la vianova" e rifiutano l'operazione di Petracca di dividere i Duroniesi in persone che fanno cultura in modo dignitoso e denigratori. Vogliamo ricordare al Sindaco che la cultura la fanno tutti nella società, anche se lui, legato a vecchie concezioni aristocratiche, è convinto che sia riservata a pochi. Su questo tema lo rimandiamo, se potesse convincersi, ad una famosa poesia di B. Brecht: "Domande di un lettore operaio".

Alla redazione de "la vianova" un "bravi" di grande apprezzamento e stima.

Seguono 36 firme.

DALLE STALLE A... I PIANI SUPERIORI

Amici della redazione de "la vianova", vi scrivo per porvi all'attenzione un problema che già da vario tempo attanaglia la mia casa di Duronia.

Durante la permanenza estiva nella casa di mia proprietà in via Castello a Duronia, sono costretto con grande fastidio a convivere con un nauseabondo ed insistente fetore proveniente dal piano terra dell'edificio attiguo, di proprietà dei Sig.ri Ricciuto Antonio e Manzo Carmela, i quali già da svariato tempo persistono nel portare avanti in detti locali un allevamento abusivo di conigli.

Dopo aver cercato invano una mediazione diretta con gli interessati, fui costretto in data 6 Luglio 1994 a far presente la situazione sia al Sindaco di Duronia che all'Ufficio di Igiene Pubblica della USL 05 di Campobasso, con una lettera da me firmata. Alla lettera ci fu l'immediata risposta dell'Ufficio di Igiene, che, in data 19

Luglio 1994, provvide, tramite il Dr. Giovanni Iafelice, Medico Residenziale di Base di Duronia, in presenza del tec. com. Carlo De Vincenzo e di Ricciuto Pasquale, figlio di Ricciuto Antonio, a dichiarare l'effettiva presenza di una trentina di conigli con il conseguente fetore. Per questo l'ufficiale sanitario preposto provvedeva, con una lettera del 22 Luglio 1994 indirizzata al Sindaco di Duronia ed al Responsabile del Servizio di Igiene Pubblica di Campobasso, a renderli consapevoli dei fatti ed invitandoli "con l'urgenza che il caso richiede" a prendere provvedimenti amministrativi, al fine di eliminare in via definitiva gli inconvenienti igienico sanitari accertati. In seguito a tale lettera, non avendo per lungo tempo ottenuto rispo-

sta, provvidi in via del tutto personale a mandare in data 5 Settembre 1994 una missiva indirizzata al Sindaco di Duronia, alla USL di Campobasso, Servizio di Igiene Pubblica, al Presidente del Tribunale di Isernia ed al Comando dei Carabinieri di Torella del Sannio, con la quale diffidavo, ai sensi della legge 241/90, l'amministrazione comunale di Duronia a voler prendere provvedimenti in merito, restando inteso che, se entro quindici giorni dalla data di ricezione della stessa non si fosse avviato all'inconveniente, mi sarei trovato costretto, salvo eventuali risarcimenti danni, a denunciare tale omissione alle competenti autorità, affinché anche loro si attivassero.

In seguito ottenni, in data 21 Novembre 1994, con prot. n. 2767, una risposta dal

Sindaco, indirizzata, oltre che a tutte le autorità competenti sopra menzionate, anche al Dr. Giovanni Iafelice, con la quale mi si assicurava che, dopo opportune pulizie, il sito si presentava adatto alla presenza dell'allevamento nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e del contesto urbano della zona. Continuando nella risposta, il Sindaco procedeva con il rimproverare il Medico di Base, poiché, a suo dire, essendo l'ufficio Sanitario un ufficio Comunale, il Dr. Iafelice in qualità di responsabile di detto ufficio non si poteva permettere di "disporre con l'urgenza che il caso richiede, considerata la stagione estiva, necessari ed opportuni provvedimenti amministrativi" mentre "deve egli proporre gli interventi di pulizia e sanificazione ambientale e deve egli predisporre gli schemi di atto amministrativo da sottoporre alla firma del Sindaco in qualità di Autorità Sanitaria Locale", proseguendo con un richiamo all'attenzione del Commissario Straordinario della USL sulla limitata presenza del Medico Sanitario di Base nel comune di Duronia, aggiungendo dei consigli per prolungare le ore di presenza dello stesso.

Ora mi chiedo come tutto ciò possa essere compatibile con i regolamenti edilizi, che espressamente vietano la presenza degli allevamenti nei centri storici, e con il regolamento d'igiene che prescrive le norme per l'ubicazione degli allevamenti animali.

Infine, riferendomi anche a casi simili già trattati dalla giurisprudenza (quale quello del comune di Miranda in cui il sindaco con un'ordinanza fece trasferire gli allevamenti fuori dal paese), mi faccio portavoce di tale problema, per cercare di sensibilizzare l'animo di *chi di dovere* nel individuare una giusta soluzione.

Complimentandovi con voi per il lavoro svolto, ringrazio tutti gli amici della redazione per l'opportunità datami.

Roberto Berardo - Roma

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

LA CARICATURA: Attenti a quei due!



Elio Germano (1980) - Roma

LE POESIE: La mia età

14 anni che strana età:
un'età per amare,
un'età per confessare le proprie idee,
un'età per essere capita e consolata.
14 anni che strana età;
l'età dell'adolescenza,
ma questa età dev'essere affrontata.

Miriam Iacovantuono (1980) - Duronia

Dedicato a Duronia

A Piazza S. Rocco si fa comunella
ognuno racconta la sua storiella.
Si ascolta con calma e senza fretta
senz'altro esce fuori la barzelletta.
Se per usanza e devozione
ci accodiamo alla processione,
quello che ci resta e ci rimane
è il suono delle campane.

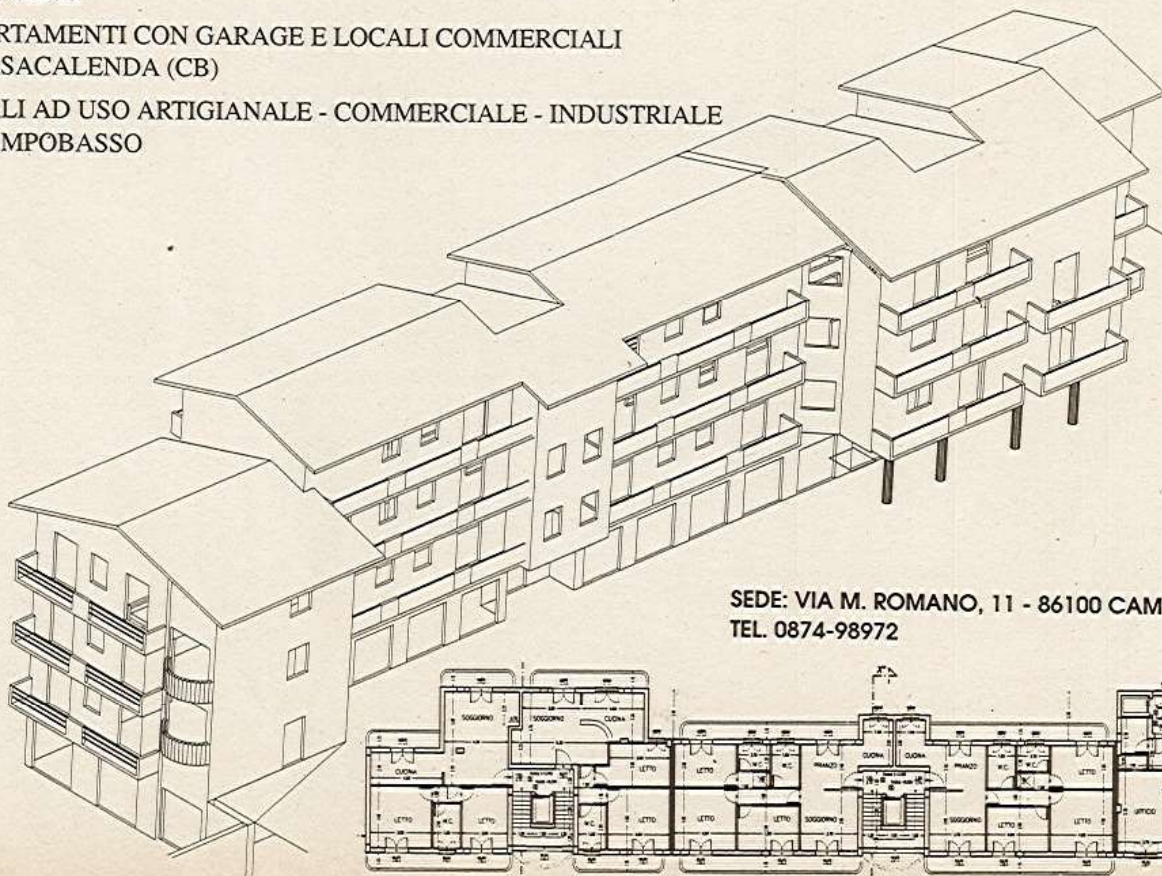
Manzo Giuseppe (1913) - Roma

IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE - COMMERCIALE - INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO



SEDE: VIA M. ROMANO, 11 - 86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972

LA VOCE DEL PARROCO

di DON GIOVANNI RUSSO

Buona Pasqua 1995

Quando il presente mio scritto entrerà nelle vostre case, figli carissimi di Duronìa residenti ed emigrati, saremo nel pieno svolgimento delle feste pasquali. perciò auguri felicissimi e cordialissimi a tutti di ogni bene e felicità. Buona Pasqua nel vero senso della parola: Pasqua etimologicamente significa "transito, passaggio" dalla morte alla vita, dal male al bene, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, da uno stato negativo di imperfezione ad uno stato positivo e di maggiore perfezione. Pasqua vuol dire: Purificazione, miglioramento di se stesso, e soprattutto, perché sintetizza tutto, riconciliazione con Dio e con i Fratelli. Perciò la Pasqua per il Cristiano è una celebrazione, un impegno che dura tutta la vita e non va ridotto al folklore di una sola giornata ogni anno. Il cristiano celebra la pasqua: ogni volta che migliora se stesso, ogni volta che perdona al fratello, ogni volta che tocca il dolore degli altri, ogni volta che le sue mani vengono forate per amore dei fratelli.

Auguri di riconciliazione

Gli auguri, che da me vengono fatti nelle diverse circostanze dell'anno sono sempre avvalorati dalla preghiera: è sempre Lui, il Signore, Colui che può realizzare ogni nostro desiderio! La preghiera che accompagna gli auguri pasquali di quest'anno ha un fine specifico e particolare: chiedere al Signore la rappacificazione la riconciliazione tra gli abitanti di Duronìa! Ho creduto opportuno approfittare della Pasqua di quest'anno per rivolgere a tutti un appello, per invitare tutti alla riconciliazione ed alla pace! Tutti desideriamo il bene di Duronìa, ma se continuiamo a guardarci ed a trattarci come cani e gatti, questo bene si allontana sempre di più. E' ormai a tutti noto, in Duronìa e anche fuori di Duronìa, che le ultime elezioni amministrative hanno lacerato, quasi dilaniato il paese! Quello che doveva essere e restare una semplice e giusta lotta politico-elettorale, si sta acuendo sempre di più e non da segno alcuno di finire. Si notano persone, e persino famiglie intere, che si sono tolte la parola! Critiche, mormorazioni, maldicenze, calunnie a non finire degli uni sugli altri! Se una manifestazione, lecita, onesta, seria, utile, viene proposta, o ad essa partecipa una delle due parti, l'altra parte immancabilmente non partecipa e tenta di boicottare. Con questo sistema nulla di buono può essere realizzato ed il male ricade sul paese. Di chi è la colpa? Chi ha torto? Chi è la causa di tanta divisione? Il responsabile è sempre "l'altro". "Io" ho sempre ragione. "Io" sono sempre nel giusto e faccio sempre le cose perbene. E' "l'altro" che mi perseguita e mi mette il bastone fra le ruote, porta tutto allo sfascio, non realizza. Chi sia poi questo "altro" non lo si capirà mai. Se si va avanti cercando di trovare una soluzione al problema applicando criteri e ragguagliamenti umani, questa soluzione non la si troverà mai! L'egoismo farà sempre più entrare in noi il convincimento che la ragione è solo dalla nostra parte! Allora io consiglierai, giacché ci dichiariamo cristiani, di ricorrere all'insegnamento del vangelo, fare intervenire come paciere, la parola di Cristo. Sempre con molta umiltà, i verbi da calare nella nostra vita, nel nostro modo di pensare, ragionare, giudicare sono: comprendere, perdonare, colloquiare, collaborare, accettare "l'altro", ingoiare anche qualche rospo indigesto. Il proverbio dice: se vogliamo mettere il piede su ogni pietra che

incontriamo per la strada, non arriveremo mai a casa. E teniamo presente anche l'altra realtà espressa benissimo in una canzone: se sei bello ti tirano le pietre, se sei brutto ti tirano le pietre, qualunque cosa fai sempre pietre in faccia avrai. Mettiamo una pietra sul passato perché solo l'unione fa la forza.

Anniversari all'insegna della fratellanza

Chiedo sinceramente scusa a tutti se mi permetto di continuare su questo argomento della riconciliazione anche se a più di qualcuno può essere motivo di noia o di fastidio. Per me questo è un argomento di primaria ed assoluta importanza sia come Parroco che desidero la pace tra i suoi fedeli e sia come uno che, con la realizzazione di tante opere, ha dimostrato di voler veramente bene a Duronìa. In uno degli ultimi numeri de "la vianova" ho parlato del

1995 come anno del quale Duronìa dovrebbe ricordare e celebrare diversi ed importanti anniversari e cioè: il 25° della consacrazione della nuova chiesa, il 25° della casa di riposo, il 30° anno delle suore a Duronìa e del funzionamento della scuola materna, il 40° della mia missione di Parroco a Duronìa ed il 50° del mio sacerdozio. Lo dico chiaramente e lo confesso: ogni volta che penso a queste celebrazioni sono tormentato da un grosso dubbio: data la scissione (oh quanto vorrei che questo non fosse vero!) esistente tra la popolazione, devo celebrare queste ricorrenze nel modo dovuto e con apparato esterno oppure devo farle trascorrere sotto silenzio? Sono sicuro che voi tutti che mi leggete siete d'accordo con me che le commemorazioni sopra elencate riguardano e coinvolgono tutta Duronìa e che il Comitato organizzatore dovrebbe essere rappresentativo di tutta la

popolazione. Ma sappiamo ormai per tanti fatti avvenuti, che se partecipa o organizza "l'uno" è assente "l'altro" e viceversa. Valgano per tutti i due esempi dell'anno scorso: la Festa dell'Incoronata già organizzata si è dovuta disdire e non è stata celebrata; le manifestazioni del Ferragosto sono state un disastro economico perché metà popolazione non ha partecipato. Sono "cose di chiesa", mi direte voi e non dovrebbero entrarci, ed avete ragione. Ma... a Duronìa, purtroppo, quando qualcosa non va... si trova subito il "capro espiatorio", il responsabile, il colpevole, nel Parroco, nelle Suore, nella Chiesa. E non sto qui ad elencare quanto è stato vomitato contro di noi (allora ed ancora oggi) dopo ed in conseguenza delle ultime votazioni amministrative.

Soluzione consigliata

Conclusione: resta fermo il principio che se perdura l'attuale situazione il sottoscritto farà passare tutto inosservato. Le feste vanno celebrate all'insegna della concordia e fratellanza e non nella discordia ed assenteismo. O si è tutti, dico tutti, d'accordo, o non si farà nulla. Non vorrei che le celebrazioni che dovrebbero trovare tutti uniti nella gioia diventassero fonte di ulteriore astio. A questo punto io direi: quelli che la pensano come me, che si ritengono estranei ai fatti o, meglio ancora, che si ritengono implicati in essi, si facciano avanti, si rendano promotori di una assemblea di popolo da tenersi al più presto, (magari nel salone della casa di riposo o nella chiesa parrocchiale) costituiscono un comitato rappresentativo di tutta la popolazione, operino in modo che tutti sappiano o meglio che tutti constino che Duronìa è tornata unita e che gli screzi causati dalla politica sono terminati e non si ripeteranno mai più. Lotta solo in periodo elettorale e poi amici più di prima. Sarà bello, nelle nostre celebrazioni, includere anche La Festa della Riconciliazione e della Pace. Questo potrebbe essere, e mi auguro che lo sia, il più bello, prezioso e gradito regalo che il popolo di Duronìa offre al Parroco il giorno del suo 50° anniversario di Sacerdozio. P.S. Forse ho esagerato? Ho alzato troppo il tono? Le cose non stanno proprio così? Me lo auguro, però non ci credo, e se lo fosse ne chiedo scusa. Però... sono i fatti quelli che contano e... vorrei vederli!

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Sono appena tornato da una lunga passeggiata sulla Civita, da dove è possibile ammirare un panorama che è qualcosa di unico.

Ho potuto constatare le condizioni di estremo abbandono in cui si trovano gli scavi archeologici e le mura ciclopiche.

Il sole ora è alto e caldissimo; la mattinata è stata una di quelle che "scottano".

Decido, prima di andare a pranzo, di fermarmi qualche minuto all'ombra per cercare un pò di refrigerio. Già l'ombra!

L'unico posto nella villetta è occupato; il bar oggi è chiuso; il campo di bocce non è stato ancora coperto, come promesso, quindi non rimane che fermarmi al riparo del Monumento, sito all'ingresso del paese.

I pensieri affollano la mia mente quando sento una voce:

Sei stanco eh?!

Mi giro sicuro di vedere qualcuno, ma sono solo. Volgo lo sguardo, ma non vedo nessuno.

Sono quasi!

Alzo gli occhi...

Non è possibile, come può un monumento interloquire con i miei pensieri?

Possò, posso. Anche un monumento può "parlare", così come "piangono" tante statue di terracotta. Ammettiamolo pure. Anche se una Madonna che piange (vero o non vero che sia) dovrebbe essere, per un cristiano, il segnale per un comportamento più corretto ed onesto, ma un monumento che parla...

Un monumento che parla riesce ad entrare nella mente della gente, liberandola da preconcetti e rasserando gli animi.

Perché allora qui, a Duronìa, non riesci a svolgere il tuo compito, visto che gli animi non sono poi così sereni?

E' vero, mi riesce difficile, perché il problema è che sono in pochi a porsi certe domande, e, se uno non pensa, come faccio io ad entrare nei suoi pensieri?

E' solo questo il motivo della tua difficoltà?

Ti sembra poco? La piazza non è più quel luogo d'incontro e confronto che era una volta; se nessuno viene qui, non posso certo io andarci a cercare.

Vorresti farmi capire che è la man-

canza di socialità che può generare, ad esempio, infondati timori di avere un paese "diviso" ed un giornale fatto da "denigratori"?

Certo! Quando si amministra un paese con tanta pochezza politica culturale e sociale, i cittadini vengono abituati solo alla critica irrazionale e preconcetta.

Come possiamo, allora, far capire che bisogna lavorare per avere un paese "non diviso"?

Si deve continuare sulla strada intrapresa da chi, in paese, ha capito che la politica (cioè dialogare e confrontarsi con gli altri sulle cose da fare per l'interesse generale) non si fa solo in periodo elettorale e poi basta, anzi.

Ti sembra facile? Si avvicina la Pasqua e mi sembra già di sentire: "mettiamo da parte tutto, vogliamo bene..."

E' vero, è vero. Però io credo che solo perseverando nel proprio impegno si darà modo a chi è restio a capire di dimostrare che "il volersi bene" è anche mettere in pratica un nuovo modo di far politica, che può essere fatta tutti i giorni insieme e per gli altri.

Spero con tutto il cuore che tutti capiscano quello che stai cercando di spiegarmi e ti ringrazio di questo perché mi stai togliendo di dosso una responsabilità che cominciava a pesarmi.

Vedi che anche un monumento può essere di aiuto?

Hai ragione e ti chiedo scusa per averne dubitato. Ora devo andare perché è tardi, ma credo che ci rivedremo presto.

Scusa, prima di andare via, promettimi di adoperarti per farmi dare una bella pulita, perché io per ovvi motivi non posso muovermi.

Te lo prometto. Ciao!

Certo devo ammettere che è stata una mattinata del tutto inconsueta, ma ricca. Questa interazione tra pensiero e linguaggio mi fa venire in mente le prime battute di un dialogo tra una bambina e suo padre, letto qualche tempo su un saggio sull'informazione. Alla bambina fu detto: "Prima di parlare, pensaci!" E la bambina rispose: "Ma come posso sapere quello che penso, se prima non sento quello che dico?"



Duronìa - Monumento ai Caduti: posa della lapide (1958)

ELETTAUTO Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INIEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DI SCARICO»
Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06



EMIGRANTE AMICO MIO



DURONIA RIPERCORSA ATTRAVERSO LA VIANOVA DA CHI È DA ANNI IN GIRO PER IL MONDO

di DANTE MANZO

Con sempre maggiore interesse leggo i numeri de "la vianova" e sempre di più scopro tra i suoi articoli tutta quella umanità che era propria della gente del nostro paese, quando si viveva senza chiudere le porte a chiave, e quando gli adulti, venivano chiamati dai giovani, con grande rispetto, "Zi" o "Zia" anche se tra di essi non esistevano legami di parentela.

Credevo che questa umanità che ci rendeva più semplici, ma anche e soprattutto più sinceri fosse ormai dispersa e perduta per sempre. Invece mi rendo conto che essa c'è sempre viva e presente anche nell'animo di quei Duronesi che sono lontani da Duronìa.

Ora, grazie al "la vianova" questa umanità può nuovamente ricollegarsi, diffondersi, rivivere e ritrasmetersi tra tutte quelle persone che di essa sono parte e il cui centro del mondo rimane sempre e comunque Duronìa.

Complimenti quindi per il lavoro che, grazie soprattutto allo spirito di sacrificio con cui viene svolto, offre un servizio di: comunicazione, interscambio, informazione e confronto che in nessun altro modo potrebbe essere sviluppato e che forse è l'unico nell'ambito societario in cui viviamo.

Nel contesto di questo argomento vorrei cogliere l'occasione per rivolgere un saluto ed un apprezzamento a Margherita Morsella, che forse conosco ma al cui nome purtroppo non riesco ad associare nessuna fisionomia, per il suo articolo "Sì, "la vianova" sarà Internazionale" apparso sul numero di Genn-Feb del 95.

Di questo articolo molto mi ha colpito il paragrafo che cito: "Quando le giornate di lavoro sembrano insormontabili mi concentro e mi vedo seduta sull' "ara" a

guardare Duronìa, le montagne e le vallate dietro di essa, calmo il mio animo e continuo il mia giornata troppo lunga."

Questo un passaggio molto bello, molto umano e credo identifichi uno stato d'animo molto diffuso tra tutti coloro che vivono lontani dal paese.

Anche io mi sento accomunato a questo sentimento, perché, tutte le volte che ho viaggiato all'estero per lavoro, ho portato sempre con me, oltre ad alcune foto di famiglia, anche una foto di Duronìa e spesso, nei momenti più grigi di questi periodi, mi sono ritrovato a guardarla.

Se mi trovavo nei lunghi, freddi e bianchi inverni russi mi figuravo e rivivevo i suoi caldi colori estivi, se invece ero nel cocente ed arido deserto iraqeno ricordavo le sue tiepide a fiorite primavere o i colori e i sapori della vendemmia.

Così che ogni volta ho tratto serenità, calma e fiducia da queste immagini.

Un altro notevole pregio e un indubbio valore ho rilevato in questo periodico. Infatti a differenza di quanto accaduto in precedenti analoghi tentativi fatti in loco per questo genere di pubblicazioni, in questo giornale tutti possono accedere, dare il proprio contributo e manifestare le proprie idee.

Mi sembra questo essere un elemento molto positivo di confronto, di progresso, di conoscenza e di sviluppo culturale.

Sì perché oltre tutto, contrariamente a quanto qualcuno possa pensare, di culture ne esistono tante e diverse ed ogni una di esse ha sia aspetti positivi che negativi. Anzi in molti casi può accadere di svegliarsi un mattino ed avere la sorpresa di scoprire che quello che si credeva essere il meglio sino al giorno prima, risulti

invece essere il peggio. Cosa che succede molto frequentemente nel contesto di vita italiana: non dimentichiamo i recenti fatti politici e neanche i precedenti.

Non dimentichiamo inoltre che l'emigrazione della gente, dal guscio di Duronìa, è dovuta in parte all'esigenza propria ed individuale di migliorare rapidamente le condizioni economiche, di conoscenza e di vita, ed in parte a quel tipo di cultura, voluta, subita e comunque ivi vigente, che non ha mai fatto molto per trattenere queste persone migliorando o creando occasioni di miglioramento di dette condizioni nell'ambito del paese.

Cultura questa che ha inoltre indotto una sorta di ostracismo verso coloro che si discostavano dalla linea di pensiero da essa promulgata ed ha favorito quello stato di noia, di abbandono, di malessere così diffuso e conosciuto nelle nostre regioni.

Infine, sarebbe molto bello se, anche attraverso e per mezzo de "la vianova", si riuscisse ad indirizzare ed applicare al meglio tutte queste diverse conoscenze culturali e le indubbie specifiche conoscenze: tecniche, organizzative, commerciali ed imprenditoriali che oggi realmente esistono tra tutta l'umanità duronese disseminata per il mondo.

Quanto sopra per cercare di sviluppare nuove prospettive all'ambiente del paese, concentrando gli sforzi, le capacità, le conoscenze verso obiettivi di sviluppo specifici e mirati.

Perché sicuramente il miglioramento della situazione duronese sarà certamente positiva per tutti i Duronesi, sia che essi vivano nel paese, sia che, a causa della lontananza, possano frequentarlo solo saltuariamente.

NESSUNA DI QUESTE BAMBINE VIVE ATTUALMENTE A DURONIA



1958: bambine in colonia

MIGRAZIONE INTERNA: APPUNTI DI UN ESPERTO

di FABIO BELLINI riceviamo e volentieri pubblichiamo

L'articolo di Giancarlo D'Amico, pubblicato su "la vianova" di Gennaio-Febrario 1995 e dedicato agli antichi abitanti di Civita Vecchia oltre che alle migrazioni di popolazioni provenienti da paesi lontani perseguitate per motivi religiosi, merita attenzione e suscita riflessioni che valgono per l'oggi, che sono più legate all'attualità. Una riflessione relativa, ad esempio, ai problemi dell'immigrazione straniera ed ai fenomeni di razzismo che si manifestano anche nel nostro paese e l'altra, invece, più legata al Molise e a molte regioni e zone d'Italia che hanno vissuto e vivono il problema delle emigrazioni, nel nostro paese e all'estero.

Rispetto al periodo esaminato dall'articolo il Molise, che mostrava un certo grado di attrazione per popolazioni, come si diceva poco sopra, provenienti anche da paesi lontani, è stata soprattutto terra di emigrazione.

Sono un lettore occasionale del giornale e quindi non so se questo tema sia stato già trattato ed in che modo. Credo, infatti, che questi fenomeni di migrazioni interne non siano scomparsi ma che si associno ad un fenomeno, relativamente nuovo, di spopolamento delle grandi città.

Mi è capitato di recente di lavorare sui dati dell'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991 riferiti al Comune di Roma. Nei dieci anni trascorsi tra il censimento del 1981 e quello del 1991, la popolazione residente nel Comune di Roma è diminuita di oltre 65 mila unità, mentre i residenti dell'intera provincia sono cresciuti di oltre 130 mila residenti e questa crescita è avvenuta soprattutto nei comuni più vicini alla metropoli, ossia i comuni della cosiddetta prima cintura urbana.

Questo fenomeno di spopolamento può essere spiegato con lo scarso contributo del saldo naturale, ossia con il relativamente basso numero di nascite verificatesi in quegli anni, ma soprattutto con

l'elevato numero di cancellazioni anagrafiche che riferite alla sola Italia hanno condotto ad una diminuzione di oltre 110 mila persone residenti in Roma.

Molte delle persone che si sono cancellate sono andate ad abitare in comuni vicini a Roma. Il fatto interessante è che contemporaneamente è continuato il processo di inurbamento di persone che provengono da altre zone dell'Italia.

I dati anagrafici del Comune di Roma permettono di individuare i comuni di destinazione delle persone che si sono trasferite dalla città. Sarebbe interessante verificare se di questi dati viene conservata memoria anche nei comuni del Molise per vedere dove sono andati i flussi migratori più recenti; per capirne, una volta individuate le persone, le motivazioni (che saranno essenzialmente di carattere economico) e per comprendere la "capacità di adattamento" alle diverse condizioni di vita.

Proprio quest'ultimo aspetto appare

interessante: questa è una fase della nostra storia in cui ci sono persone che "fuggono" dalla città ed altre che vi arrivano, mentre la metropoli continua ad essere, comunque ed in molti casi, il centro d'interes

se economico della loro vita. Infatti, anche le persone che decidono di andare a risiedere fuori dalla città continuano spesso a lavorarvi, come dimostrano i dati del censimento relativi al fenomeno, in continua crescita, del pendolarismo.

La contraddizione che in molti vivono è quella tra aspirazione ad un livello di vita meno stressante, più legato a ritmi "tradizionali" e invece obblighi imprescindibili di tipo economico. Questi aspetti pongono problemi ed aprono spazi di ricerca e di riflessione che però travalicano gli obiettivi di questo contributo, ma mostrano quanto feconde per l'attualità possano essere analisi relative a periodi lontani.



**Impresa Funebre
Carrelli Remo**

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

**NOLEGGIO DA RIMESSA
Carrelli Remo**

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304

FOSSALTO (CB)

Maria D'Amico

Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

**Hotel - Ristorante
La Meridiana**

Discoteca
Ottima cucina
Nuova gestione



Molise (CB)

PER PRENOTAZIONI
TEL. 0336/532233
0360/638161

STORIA e ARCHEOLOGIA

UN CONTRIBUTO ALLA RICERCA STORICA SU DURONIA

"Civita Vecchia, per once 24, fu data a Stefano Talo per morte di Raimondo senza figlioli"

DAL MEDIOEVO AL XVI SECOLO: DI CIVITA VECCHIA SOLO SPORADICHE NOTIZIE

di GIANCARLO D'AMICO

Nel 1644, Giovanni Vincenzo Ciarlanti, arciprete della cattedrale di Isernia decide di pubblicare il frutto delle sue ricerche storiche sul Contado del Molise, allora appartenente al regno di Napoli. Scorrendo le pagine del suo libro veniamo a conoscenza di alcuni fatti avvenuti in epoche passate che riguardano Duronia, chiamata a quel tempo Civita Vecchia.

Queste notizie storiche, oltre a costituire dei piccoli tasselli per una possibile ricostruzione più o meno esaustiva del nostro passato sono importanti perché ci danno l'idea di come le nostre terre, pur vivendo al margine dei reali centri di potere e di decisione allora come ora, sopportano passivamente il peso delle guerre e dei grandi cambiamenti che sconvolsero il regno. La prima notizia che ci interessa da vicino la troviamo a pag. 358 del libro. Il Ciarlanti consultando un manoscritto napoletano dal titolo "Quinterno di donazioni fatte da Re Carlo, dopo la vittoria di Corradino assentate per Giozzolino della Marra, (1269)" registra i cambiamenti avvenuti nel Molise in seguito alla battaglia di Tagliacozzo del 1268 che aveva visto la sconfitta del giovane Corradino di Svevia e dei suoi sogni imperiali ad opera di Carlo D'Angiò. Un anno dopo, rimasto padrone assoluto del regno, Carlo assegnò ai suoi cavalieri le terre ed i castelli tolti ai feudatari rimasti fedeli agli Svevi. Egli intendeva così ringraziarli della loro fedeltà e affidare ad uomini fidati i ducati e le baronie che costituivano l'ossatura del regno. Le rivolte dei signorotti contro il potere centrale erano frequenti e per evitare sorprese Carlo effettuò una vera e propria ristrutturazione.

Anche la zona di Duronia fu interessata dai provvedimenti presi da Carlo. Dal Ciarlanti apprendiamo infatti che il castello di Pietracupa fu dato ad un

certo Anselmo della Guardia; che il signore di Macchiagodena, Barrasio di Barrasio, fu invece confermato nei suoi poteri che Paolo di Giga ebbe la quarta parte di Caccavone; e che Raimondo Cantelmo ottenne "Civita Vecchia per once 24, la quale fu poi data a Stefano Talo per morte di Raimondo senza figlioli". I Cantelmo erano una famiglia di origine provenzale, venuta in Italia al seguito di Carlo, un altro Cantelmo, Giacomo, nel 1310 era signore di Bagnoli. Durante due secoli baroni e signorotti continuarono a contendersi ed a scambiarsi le terre ed i castelli del regno, e il Contado del Molise non sfuggì a questa regola. Spesso i baroni si ribellavano al potere centrale, e quando fallivano le rivolte, insieme ai loro averi, spesso incamerati dal re, i ribelli perdevano anche le loro teste.

E' probabilmente in seguito ad una di queste ribellioni che, nel 1472 il re Ferdinando I vende a Piscicella di Piscicelli moglie di Giovanni D'Alagni: "Limosano, S. Angelo e Civita Vecchia". Siamo arrivati alle soglie del XVI secolo. Gli Aragonesi sono ora padroni di Napoli e presto le guerre d'Italia e l'avvento di Carlo V sanciranno la dominazione della Spagna su tutta la penisola. L'epoca di Carlo V non comportò eccessivi cambiamenti all'interno della società napoletana ma alcuni effetti delle riforme operate dall'Asburgo avranno ripercussioni e riflessi importanti anche dalle nostre parti. In seguito all'accentramento del potere in favore del viceré la nobiltà del regno perse allora potere ed autorità, rifiutando, come invece farà nel ducato di Milano, di entrare nell'apparato burocratico e giudiziario.

E' così che, mentre i sussulti anti-spagnoli della nobiltà napoletana sono generati da interessi egoistici, una nuova classe si sostituisce alla vecchia aristocrazia nell'amministrazione della

cosa pubblica. Si tratta di un ceto composto da avvocati, giudici, legisti e notai che proprio grazie al rifiuto della nobiltà di adattarsi alle nuove condizioni acquista un enorme potere. Scrive Tommaso Pedio nel suo libro "Storiografia napoletana all'inizio del XVI secolo".

Questa nuova nobiltà di toga: "interessata allo status quo difende i diritti e le prerogative regie contro l'antispagnolismo aristocratico non certo al fine di difendere l'assolutismo spagnolo, ma solo per opporsi alla antica nobiltà baronale, alle sue pretese e alle sue aspirazioni che sono in netto contrasto con quelle di questo nuovo ceto sociale e partecipa sempre più attivamente alla vita dello stato". Insomma, fedeltà incondizionata agli spagnoli ottenendo in contropartita più potere, e questo a scapito della nobiltà di sangue. Anche questo fenomeno ebbe delle ripercussioni su Duronia e sui paesi limitrofi. L'arciprete Ciarlanti, sentendo il dovere di rendere omaggio a questa nuova classe che un secolo più tardi aveva ancor più radicato il proprio potere, si lascia andare nel suo libro ad una apologia di una di queste famiglie di giudici e avvocati chiamata: D'Attellis. Scrive infatti a pag. 505: "in questa famiglia D'Attellis [...] è cosa notevole che non hanno mai poscia mancati Dottori, e sempre successivamente ve ne sono stati e di valor tale, c'hanno a loro stessi e alla Patria apportato onore e fama. Questo Giovanni fu Regio Auditore nelle Provincie di Capitanata e di Contado di Molise e 18 anni General Governatore dei Stati d'Andrea e Ferrante di Capoa, duchi di Termoli. Federico e Luigi suoi figlioli si dottorarono in Roma a 24 aprile 1517. Luigi fu uno dei principali Avvocati in Napoli ove morì di peste l'anno 1528.

Federico con Maria sua moglie figliuola di Angelo Carfagna di quei

ricchi Baroni, de quali si è trattato sopra generò Prospero predetto, che si dottorò a 26 di marzo 1544 e riuscì di tanta eccellenza che fu uno dei principali Dottori del Regno e governò con titolo di Generale Auditore i Stati di Don Cesare Gonzaga, Principe di Molfetta e Duca d'Ariano, e fu Barone delle Terre di Civita Vecchia e del Molise e del Feudo di Tappino". Prospero D'Attellis, dottore in legge, per i suoi meriti ed i suoi servizi al potere spagnolo e al principe Cesare Gonzaga venne dunque ricompensato con un feudo e due terre (agglomerati): Duronia e Molise. Cesare Gonzaga era figlio di quel Ferrante Gonzaga, militare di carriera, che aveva ottenuto il ducato di Ariano e la contea di Marigliano da Carlo V per aver brillantemente combattuto e annientato i repubblicani fiorentini nel 1530 per far piacere a Papa Clemente VII, ansioso di far ritornare Firenze sotto il dominio dei Medici.

Dall'epoca dei cavalieri medievali di Carlo D'Angiò siamo passati ad un'altra in cui i cambiamenti socioeconomici portano alla ribalta una nuova classe, che avrà come ricompensa alla propria fedeltà e dedizione al potere centrale un enorme potere periferico che gli consentirà di fare il bello e cattivo tempo. Prospero D'Attellis fu probabilmente uno dei precursori di questa nuova nobiltà di toga che attraverserà indenne secoli di storia. Francesco Jovine, nei suoi libri dedicati al Molise individuava in questa aristocrazia di provincia uno dei nemici più ostinati e più agguerriti delle trasformazioni sociali. Una classe sempre impegnata al mantenimento dello "status quo" per non perdere i propri privilegi. Avvocati, giuristi, notai, giudici divennero a partire dal XVI secolo i nuovi feudatari del Contado del Molise e il loro potere, purtroppo, si protrarrà ben oltre la fine del regno di Napoli.

TERMOLI: IL BORGO ANTICO

Da qui, dal borgo antico di Termoli, che si protende sul mare come una grande terrazza all'aperto, l'occhio vaga sulla distesa vaga e sinuosa della spiaggia che sbiadisce fino all'estremo limite di Punta Penna. Lontana dai clamori estivi, dal dissipato popolo vacanziero mai stanco di "consumare" il suo mare pulito, Termoli vive la sua sua dimensione più autentica di cittadina dinamicamente proiettata verso il futuro, grazie ad un vivace quadro economico - su cui si appuntano giustamente le attese di tutta la regione - e al tempo stesso consapevole del suo passato, che si respira nel labirinto di viuzze aperte su squarci, angoli e scorci di azzurro. E' proprio il borgo marinaro, che è stato l'unico insediamento dei termolesi fino al secolo scorso, a portare le tracce di questo passato. Nelle strade silenziose, allagate di luce, dove il tempo sembra essersi fermato sul volto delle Madonnine che sguardano serene dalla loro nicchia, si rimane soggiogati dal sottile incanto delle pietre rugose, che racchiudono gli antichi segni di una storia in cui hanno confluito capacità inventiva, fervore politico e civile. Qui, in uno spazio sottratto al mare con discrezione, perché le regole di un intervento umano sono state ispirate ad un rapporto equilibrato con la natura, è concentrato tutto un mondo, completo dei suoi sicuri punti di riferimento: castello e cattedrale. Il borgo è protetto dalla mole imponente del Castello Svevo e guardata dalla più modesta Torretta Belvedere, ma è soprattutto dall'altro lato che i termogeni sono stati esposti, nel corso dei secoli, a sbarchi indesiderati, saccheggi e incendi. A difendere gli abitanti sono servite le torri di avvistamento scaglionate lungo il litorale, e tantomeno la "sentinella" di avvamposto rappresentata, al largo, dalle isole Tremiti. E così queste pietre hanno conosciuto la furia devastatrice dei veneti, degli

slavi, dei turchi, degli austriaci e infine degli inglesi. I marinai cisposi, l'occhio basso, mentre distendono le reti a seccare sulla muraglia, raccontano ancora oggi di quella campana di argento e bronzo sistemata a pelo d'acqua perché il suo rintocco, variando con l'intensità delle mareggiate, aiutava i pescatori a valutare la forza delle onde: i turchi, durante le scorrerie del 1566, la portarono via, attratti dall'argento. Neanche tre secoli dopo, all'inizio del 1800, furono gli inglesi a lasciare un "segno" della loro venuta, cannoneggiando, fra l'altro, la cattedrale, già provata da precedenti incursioni. Essa, con il suo prospetto austero ed elegante, domina il Largo che, inatteso, si apre infondo a via Duomo. Dedicata, oltre che a S. Maria della Purificazione e a S. Timoteo, a S. Basso, patrono dei pescatori che a lui si affidano prima di affrontare le insidie del mare e lo festeggiano ad Agosto con uno spettacolare corteo di motopescherecci, ha una sua singolare, composta dina-

micità, che si coglie nella fuga delle arcate sottese dalle bifore cieche. Le lesene, poi, contribuiscono a slanciare l'insieme, reso ancor più maestoso dal portale sovrastato dal grande arco. Capolavoro dell'arte medievale molisana, attribuito al maestro Alfano di Termoli, essa è, come il Castello Svevo, monumento nazionale. Il trait d'union tra uno e l'altro è, nemmeno a dirlo, via Federico II di Svevia, vera passeggiata tra il cielo, che sembra più vicino, e il respiro del mare che sale dalla muraglia. Non solo nei paraggi del Castello, che malgrado gli interventi, con le sue torrette d'angolo e il torrione centrale conserva un fascino severo, ma pure in tutta Termoli la figura del vecchio imperatore è ancora viva, e come circondata da un'aura mitica. Tra gli aneddoti che circolano su di lui, il più popolare è quello della zingara che gli aveva predetto una morte tra i fiori; superstizioso qual era, ad ogni viaggio, si faceva precedere da cortigiani che falciavano tutti i fiori lungo il percor-

so. Accorgimento del tutto inutile perché egli si ammalò e morì a ... Castelfiorentino.

Poco più avanti, all'imbocco della Porta d'accesso, dal belvedere, l'occhio affonda sull'altra spiaggia, Rio Vivo; da queste parti, vicino alla torretta "Molino a vento", si consumò il massacro dei fratelli Brigida, vittime della reazione antigiacobina all'epoca della repubblica partenopea. Ad essi è dedicata una delle arterie principali della città nuova, straripante di negozi eleganti, bar e gente. Qualche passo ancora e i nomi delle stradine richiamano direttamente il mondo del mare e della pesca, la risorsa primaria di Termoli: via delle Paranze, delle Lampare, dell'ancora, e così via. Ecco, in questa rispondenza continua di antico e moderno si riassumono armoniosamente i due volti della città.

Rita Fratolillo

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torrella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329



IMPRESA
CIARLARIELLO
EDILE

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
RINNOVO PALAZZI

Geom. Carmine, Giovanni Ciarlariello, Via P. di Piemonte, 58
Campobasso - Tel. 0874/310341 - 65966



PER NON DIMENTICARE



NEL QUARENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ALFREDO RICCIUTO

di Padre ANTONIO GERMANO

In Aprile ricorre l'Anniversario della morte di Don Alfredo ed anche l'anniversario della mia prima venuta in Bangladesh, diciotto anni fa. E questa per me è una coincidenza significativa. Infatti, se percorro a ritroso la vicenda della mia vita, trovo che essa non può prescindere da quella di Don Alfredo. Forse non tutti sanno che Don Alfredo era un missionario, costretto a rimanere in Italia da un concorso di eventi che, guardati a distanza e letti alla luce della fede, appaiono provvidenziali. Ma noi, che ci aggiravamo attorno a lui, anche se ancora molto piccoli per capire, avvertivamo la sua ansia di andare in terre lontane per annunciare il Vangelo di Gesù.

Fu appunto in questa atmosfera, respirando l'aria di quell'ansia inappagata, che attecchì in me il germe della mia vocazione missionaria. Inconsciamente mi dicevo: nella mia vita sarà quello che Don Alfredo non ha potuto essere, sarò missionario!

Per quelli della mia età Don Alfredo è stato un mito: noi in lui riuscivamo a vedere solo quello che c'era di bello e di buono. La notizia della sua morte fu tragica fu uno schianto, come il crollo di un mondo, quasi impossibile a credere e accettare. Si era nel 1955 ed io mi trovavo a frequentare la IV ginnasio nel Seminario di Trivento. La festa dell'Incoronata per cui lui aveva dato

così tragicamente la vita, fu la sua apostasi: il velo delle lacrime impediva di vedere quanti eravamo, ma eravamo tanti, c'eravamo tutti.

Da allora a Duronina incominciò la dispersione e la fuga, in senso geografico, come diaspora, ed in senso metafisico, come smarrimento di orizzonti. Nell'immediato dopoguerra, in quella fase di ricostruzione e di reimpostazione della vita, con i conflitti sociali emergenti, Don Alfredo era un punto di riferimento per tutti, perché la fede per lui era il punto di coagulo di tutti gli aspetti della vita ed anche la convergenza degli opposti, non nel compromesso, ovviamente, ma nel superamento delle animosità legate ad interessi di parte. Lui era un maestro di vita, nel senso che l'insegnamento si coniugava nel quotidiano della vita.

Noi, ancora tanto piccoli per capire, eravamo attanagliati dalla sua foga oratoria e tutte le assemblee domenicali così piene e così devote trovavano nelle sue parole il pasto sostanzioso che le alimentava nel terribile quotidiano di quegli anni. Immerso nella cultura del subcontinente indiano, diventato per scelta mia seconda patria, la figura del "guru" (=maestro) mi richiama quello

che per noi era Don Alfredo: un maestro ed un modello. In Italia, quella era l'epoca di Don Lorenzo Milani e di Don Primo Mazzolari. Ecco lui assomava in sé queste due figure: da una parte la parola calda, persuasiva, dall'altra il coinvolgimento nella vita e nella problematica di ogni giorno.

Noi ragazzi ci riversavamo nella sua casa, che consideravamo la nostra casa e le lezioni di catechismo erano sempre una gioiosa celebrazione.

Per quel che mi riguarda mi considero particolarmente fortunato, perché, essendo chierichetto, ero sempre in contatto con lui. Ricordo con simpatia, per esempio, la benedizione delle case in occasione della Pasqua: la visita delle famiglie al centro e nelle borgate. Eravamo sempre in due ad accompagnarlo; uno portava il secchiello dell'acqua santa e l'altro il paniere (r' panare) per la raccolta delle uova. Una volta mi ricordo di essere scivolato giù per una gradinata: una gran frittata! Confuso mi aspettavo il rabbuffo ed invece un sorriso rassicurante compariva sul suo volto, evidentemente divertito dallo spettacolo.

Rievocando il 40° Anniversario della sua morte in questa fase partico-

larmente delicata nella storia di Duronina, che molti dicono destinata a scomparire, quasi in una lente agonia, nel giro di qualche ventennio, penso che tutti noi Duroniesi, vicini e lontani, dovremmo raccogliere la grande lezione che viene da lui: un appello che emerge dalla sua memoria a ritrovarsi "insieme per Duronina", per scongiurare la sua scomparsa. Dimenticando quello che divide e gli interessi di parte, aggrappiamoci a quello che ci unisce, che poi è tanto e tanto grande: questo patrimonio comune di fede, di tradizione, di valori, legati a figure che ci hanno preceduto, sognando un destino diverso per Duronina. Superando di slancio le beghe che trincerano nell'egoismo e impediscono l'aggregazione, disegniamo il piano che consenta a Duronina di sopravvivere ove giustamente reclama il suo nome: "Duronina!".

Dopo 5 anni, a maggio il nostro missionario P. Antonio Germano torna in Italia dal Bangladesh. Impegnamoci sin d'ora a fargli sentire la nostra solidarietà

L' N' GUERD' NIZIE D' ZIA G'UANNINA

LA PASTIERA

di SILVANA ADDUCCHIO

Incredibile ma vero, il dolce emblema di Pasqua, oltre naturalmente alle ormai famosissime sorelle "napoletane", esiste anche in versione molisana. Più precisamente le origini di simile "n' guerd' nizia" vanno cercate in quel di Civitanova del Sannio, ridente località che vanta anch'essa radicate tradizioni culinarie.

Questa interpretazione di pastiera è talmente particolare che non sarà assolutamente fuori luogo mangiarla in un qualsiasi altro periodo dell'anno, con l'unica condizione che dovrà essere un mese prolifico di uova, in quanto ne occorrono abbastanza da obbligarvi a fare i conti con la gallina...Il sapore delicato e leggero, ma al contempo sostanzioso e deciso, carattere molisano d.o.c., rendono questo dolce indicato quando si desidera un dessert abbastanza nutriente ma facilmente digeribile.

Ingredienti:

latte -	2 litri
riso -	160 gr.
zucchero -	25 cucchiaini
sale -	quanto basta
cannella -	quanto basta
buccia di limone	
uova -	24 tuorli
Per la base/sfoglia:	
uova -	2 tuorli + uno intero
zucchero -	3 cucchiaini
strutto -	3 cucchiaini
sale -	quanto basta

Esecuzione:

In un litro di latte in ebollizione si versa il riso, ci si aggiunge un cucchiaino di zucchero, un pizzico di sale e di cannella (va bene anche in stecca), la buccia di limone; mescolate spesso sino che il riso risulti al dente, quindi fate raffreddare. Intanto in un grosso recipiente, sbattere i 24 tuorli d'uova con i 25 cucchiaini di zucchero fino ad ottenere uno zabaione liscio e cremoso a cui aggiungerete il riso con il suo latte di cottura e l'altro litro di latte precedentemente bollito e raffreddato. In un altro recipiente provvederete a preparare la base che sarà di immediata esecuzione: lavorate un po' lo zucchero con le uova, aggiungete lo strutto e un pizzico di sale, meschiate il tutto. Il composto così ottenuto servirà a foderare le teglie, usate per la cottura, che potranno essere due dal diametro di cm 30/40 o, in alternativa, tante piccole formine da budino. Comunque decidiate dovrete procedere nel seguente modo: fate un sottile strato di composto base sul fondo del tegame che sarà completamente riempito da tutto il resto, amalgamato in precedenza. Infornate a forno moderatamente caldo e lasciate cuocere a 150° per un'ora e mezza circa, fino a quando la pastiera abbia acquistato la necessaria consistenza, tenendo presente che dovrà, a cottura ultimata assumere un bel colorito bruno e la consistenza di un solido budino.

Bene, adesso che anche questo obiettivo è stato raggiunto, potete fieramente raccogliere i frutti del vostro impegno mentre io, in rigoroso silenzio, mi congederò con il mitico BUON APPETITO!

SPAZIO ALLA POESIA DIALETTALE QUANDO "ADDO" DIVENTA POETA

UN NIDO

CORTO CIRCUITO

So iute a r' ponte d' r' p' pille
p' coglie du m' r' qu' la a la fratta.
che uarda Lam' cupa e r' Quasale.
C' stev' ne m' riquela e m' riquela.
Tra tante n' qu' glive una grossa,
nera nera, che m' z' squaglieatte n' mocca.
Bene mia, aquannda m' n' magneave!
Mentre steva a t' r' rea' na frasca,
all' assacresca, m' saldatte mbaccia
n' povere c' llucce spaurite.
Priveave a scrpi' andò eva sciute,
vede nvece n' nide ch' quatt' ova.
S' ndive na tenerezza e m' n' ive,
lassanne la m' riquela e la fratta.

DUE AMICI CHE NON CI SONO PIU'



FONZINE E G'U'ANN R' S PAZZINE

D' estate, a mesanotte,
chiezza d' r' monumene
e' chiena, chiena, chiena
de strille e d' s' r' rise.
Tutte r' giev' nuotte,
tutte le p' llastrele
regirane e z' ferm' ne,
fum' ne s' garette,
prov' n' a canticchia'
s' accost' n' e racost' n':
sempre a c' rea' l' amore.
R' pov' r' s' rdate,
nquille f' cile nguolle,
sente vede e n' n' vede
e z' sta sempre zitt.
Ma l' ata sera, nvece,
r' scepte n' grand fischie
a r' vuasce che Peppe
a vocca a vocca e allunghe
dette a P' pp' nella.
Certe, n' n' ce er' dete:
fu allora che sparette
la luce da la chiezza.

**S' MA' RZ N' N MARZEA
APRILE LA MALE PENZA**

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584



Q8 Palfia s.a.s.
di Berardo Pietro & C.

STAZIONE DI RIFORMIMENTO
24 ORE - AUTO MARKET - LAVAGGIO MOTO FURGONI
LAVAGGIO SPECIALE PER TAPPEZZERIA
MOTORE E GRAFFITAGGIO

OFFICINA MECCANICA CONVEZIONATA
F.LLI DELIPERI



SERVIZI FOTOGRAFICI E VIDEO
PER MATRIMONI, COMUNIONI, FESTE

Studio BERARDO ALESSIA

Via Givoleffa, 11 - Roma
Via C.ne Gianicolense

06/61563767
06/58206062

00152 Roma - Cir.ne Gianicolense, 255
Tel. 58206062 Fax



PER NON DIMENTICARE

I FRATELLI RICCIUTO E GLI ANNI DEL TEATRO A DURONIA

di GIUSEPPE MANZO

Il 5 febbraio scorso Nunziatina Ricciuto lasciava la scena di questo mondo. Nella vita di ognuno di noi si incontrano persone così degne di stima e di affetto da augurarsi che esse vivano il più a lungo possibile, e comunque oltre la propria vita, proprio perché assunte come sostanziali punti di riferimento per la vita stessa. Una di tali persone è stata per me Nunziatina, figura unica, generosa e capace di comprensione profonda dell'animo umano, dolce e discreta sempre, ma forte della sua lucida intelligenza e di una dote sempre più rara: l'umiltà. Ella sarebbe degna di più ampio ricordo, come lo sarebbero i suoi fratelli Renato e don Alfredo che, per decenni, tanta parte hanno avuto nella vita cittadina di Durnia, come sicuramente ricorderanno le persone meno giovani del paese. Vi era tuttavia una passione, in particolare, che accumulava i tre fratelli e che produsse effetti sorprendenti nella gioventù di allora: la passione per il teatro.

Almeno solo per questo mi sembra d'obbligo ricordarli su questo giornale. Nel nostro paese, all'incirca tra il 1938 e il 1949, si vissero infatti per loro merito gli anni sicuramente tra i più felici e creativi mai vissuti coralmemente da una generazione di giovani duroniesi: gli anni, appunto, delle recite e del teatro. Sorella e fratelli avevano vissuto buona parte della loro vita in collegio: Nunziatina con la sorella Zuara a Gaeta, Renato a Ferentino, don Alfredo in seminario, prima a Gaeta, poi nell'Istituto delle Missioni Estere a Milano. Al di là del tipo e grado di studio conseguito, essi avevano come comune denominatore quello di aver fatto esperienza dell'attività teatrale nei rispettivi collegi. Sarà stata indubbiamente questa pregressa esperienza a spingerli ad iniziare l'attività anche a Durnia, ma chi li conobbe può testimoniare che solo la tenacia, la capacità oratoria, lo spiccato senso dell'umorismo (soprattutto in Renato) e una innata, indiscutibile vocazione per il teatro fecero dei tre fratelli i principali artefici di un'impresa così riuscita. E' noto che ciascuno di loro ha avuto nella vita compiti diversi da quelli di professionisti del teatro, assolti peraltro con premura e diligenza, ma sono fermamente convinto che, se si fossero dedicati esclusivamente all'attività teatrale, si sarebbero dimostrati grandi attori e ottimi registi.

Don Alfredo, parroco di Durnia fino al 1955 (quando morì prematuramente a soli 44 anni), si limitò ad esercitare la funzione di regista nelle recite degli adolescenti e ciò soltanto nel contesto di un'attività più ampia, intesa a promuovere l'educazione intellettuale e religiosa dei giovani stessi. Nunziatina e Renato,

invece, si dedicarono al teatro per il teatro. Fu Nunziatina ad iniziare nell'ormai lontano 1938. Non sono in grado di ricordare i titoli e i soggetti delle commedie, dei drammi e delle farse rappresentati e neppure ricordo i titoli (se non qualcuno) delle commedie rappresentate successivamente con la regia di Renato nel periodo del dopoguerra. Ciò che ricordo benissimo sono, invece, i lunghi anni di entusiasmo e di armonia, di gioia e di serenità che vissero i giovani di allora.

Era una gioventù splendida e gaia, numerosa ed esuberante, rigurgitante nelle vie del paese fino alle ultime campagne, quella cui la mia generazione seguiva da presso; la stessa che dieci anni dopo fu costretta dalla necessità ad iniziare, purtroppo, la diaspora per le vie del mondo e ad impoverire così il paese in

mi: insomma di tutto. E tuttavia i ragazzi fecero a gara, di recita in recita, per reperire in paese il locale più grande possibile, disponibile al momento. Si andava così, di volta in volta, in un'aula delle elementari o all'asilo nell'edificio di Andrea di Salotto, nel garage di Pietrino di Pietrangelo o nella casa di Vitaluccio, e così via. La ristrettezza dei locali costringeva, data l'affluenza di pubblico, alla ripetizione della stessa recita più volte. Il palco veniva costruito con i tavoloni chiestati in prestito ai muratori. I costumi venivano approntati con la rifattura di vecchi vestiti conservati in casa propria o degli zii o dei nonni.

Anche le stoffe multicolori che anticamente, in occasione delle feste e delle solennità, erano servite ad addobbare le pareti interne delle chiese, venivano uti-

cipava con simpatia e incoraggiamenti. In particolare va ricordato Guido Petracca, uomo aperto, cordiale e generoso, innamorato del paese e della sua gente, che appoggiò in tutti i modi le iniziative di Nunziatina e Renato e si interessò perché le loro recite venissero rappresentate, oltre che nelle frazioni di Casale e Santa Maria, nei paesi vicini come Bagnoli, Castropignano e altri ancora. Tanto fervore e tanta mobilitazione furono possibili in virtù delle capacità promozionali e didattiche nonché dell'elevato livello artistico di Nunziatina e Renato, il cui merito mi sembra oggi tanto più grande quanto più ripenso al tempo in cui si fece teatro a Durnia. Ben lungi dall'aver la più pallida idea della televisione (pari in questo a tutti gli italiani) i duroniesi non avevano neppure mai (se non forse pochissimi) assistito a spettacoli teatrali.

Come avrebbero d'altronde potuto? Pur essendo, quindi, il teatro una primizia autentica per Durnia, i fratelli Ricciuto seppero far sì che l'entusiasmo e l'impegno di quella gioventù portasse sulle scene con notevole livello artistico opere impegnative come il "Quo vadis", le "Pistrine", la "Maria Stuarda" di Schiller, opere di Calderon della Barca e tante altre. Correrrebbe qui l'obbligo di ricordare i nomi di tutti i giovani che si avvicendarono sulle scene del teatro duroniese, alcuni dei quali si dimostrano dei veri talenti, ma non basterebbe, per farlo, un'intera pagina di questo giornale. Allora mi piace sintetizzare con le parole che l'estate scorsa ebbe a dirmi Nunziatina stessa: "Molti nomi di questi attori evocano in me una potenza espressiva indimenticabile: Manuela, che dopo tre giorni si presentava alle prove senza copione perché aveva mandato tutto a memoria; Aurora e Cesarina che, oltre che attrici, fungevano da costumiste; Raffaello bravo piccolo attore, Evelina, Marco, Fioretto, Cenzino di Rosato e tutti gli altri ragazzi - quanti sono stati? - bravi e volenterosi. Adelina con la sua voce forte e armoniosa, Pietrino Berardo e Domenico De Vincenzo, ottimi comici... come si fa a ricordarli tutti?" E ancora mi disse: "Ho provato un'emozione profonda entrando nel salone della Casa di Riposo per assistere allo spettacolo organizzato dal gruppo "Insieme per Durnia", in cui si sono esibiti con successo due bravi ragazzi figli di emigrati duroniesi, Maria Pia ed Emanuele. Sono tornata con la memoria al nostro povero passato e avrei voluto che Renato fosse stato lì con me ad ammirare la sala e le luci di quel nuovo palcoscenico, speranza e augurio per una stagione duroniese di rinnovato entusiasmo".



ATTORI DELLA COMMEDIA "LE PISTRINE"

I' FILA - (DALL'ALTO IN BASSO - DA SINISTRA A DESTRA): Morsella Dino: SCHIAVO - Berardo Domenico: FILODEMO - Manzo Giuseppe: FABIO - D'Amico Rita: POPPEA - Berardo Marco: NERONE - Federico Gianni: COMPARSA - Di Pierino Enzo: VITRUVIO - Ricciuto Pasquale: SERVILIO - Montanari Alfredo: STRABONE-SECONDA FILA: Ciamarra Nicolino: COMPARSA - Saltarelli Liliana: ZONA - Berardo Pietrino: PRIGIONIERO CRISTIANO - Del Buono Romano: CATIA-Del Buono Raffaele: LICINIO - D'Amico Rita: DACIA - Ricciuto Renato: MARCO-Del Buono Giannina: MERCA-Berardo Florindo: TIGELLINO-Berardo Evelina: BERENICE-Adducchio Domenico: GLABRIO-Padula Elena: ANCARIA... MACCHIETTA: LE ZINGARELLE ULTIMA FILA (sedute) Manzo Rita - Morsella Maria - Di Pierino Marinella - Padula Filomena

modo irreversibile sul piano umano. Probabilmente, mai come allora vi era stata tanta comprensione reciproca tra i giovani, tanta comunione di intenti; e ciò nonostante le difficoltà e le privazioni conseguenti alla guerra, dalle quali la gente di Durnia non era andata esente nel disastro generale del Paese, anzi. Si mancava di tutto per affrontare l'impresa del teatro. Mancavano i soldi, soprattutto nelle tasche dei giovani. E per quanto potesse essere modesto l'intento che ci si proponeva, si mancava di un locale idoneo allo scopo, di mezzi per allestire un palco, di tessuti per confezionare i costu-

lizzate per confezionare tuniche e toghe romane o farsetti e pastrani medioevali, e via dicendo. Tutti si facevano in quattro. Chi si improvvisava carpentiere, chi scenografo, chi dattilografo per distribuire i copioni della recita, chi da sarto per confezionare i vestiti, chi da suggeritore, chi preparava e vendeva i biglietti... Coloro che sapevano suonare uno strumento formavano l'orchestra. L'intera gioventù era mobilitata e, per suo tramite, le famiglie tutte venivano sollecitate a contribuire all'opera che si stava realizzando. Non di rado venivano validi aiuti dalle sarte, dai falegnami, dai fabbri. Il paese tutto parte-

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Durnia (CB)
Tel. 0874/769133

E PASQUA: AUGURI!!!
LA SORPRESA
FALLA TU



REGALA
UN ABBONAMENTO

LE FOTO DI PAG. 2-3 DELL'INSERTO PROVENGONO DALL'ARCHIVIO "LEFRA"

Manzo
auto81

CONCESSIONARIA
FIAT

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

R
O
M
A

Esposizione

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

car 74
COMMERCIO
AUTOVEICOLI
ROMA s.r.l.

CONCESSIONARIA
LANCIA

ROMA
VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA
Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Fili BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSELE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

**PORTE
INTERNE**

Fili BERARDO

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Filippo Poggi

Videoimpaginazione e Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria.

Le foto inviate saranno riprodotte e rispediti al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarnello, Antonietta D'Amico, Domenico Germano, Giovanni Germano, Michele Manzo, Florindo Morsella.

TARIFE DI ABBONAMENTO 1995 ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	90
Soci Ordinari (*)	50
Abb. Giornale	40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	70
Soci Ordinari (*)	40
Abb. Giornale	30

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale.

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a: la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

**AVVISO A TUTTI I LETTORI
de "la vianova"**

**Dal prossimo mese il giornale
sarà spedito solo
a chi avrà fatto l'abbonamento
per l'anno 1995**



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghvoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

inserto



GEMMAGRAF...

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghvoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

MARZO 1995

PAG. 1

*Analisi degli
aspetti storici,
psicologici,
medici e
socio-politici
della condizione
degli anziani
e ricerca dei
sistemi per
migliorarne la
qualità della vita.*



ANZIANI E SOCIETÀ

di UMBERTO BERARDO E COSIMO DENTIZI

I PROCESSI DI INVECCHIAMENTO

Nella nostra società l'uomo vive sicuramente più a lungo che in passato; basti pensare, infatti, che in duemila anni la durata media della vita è passata da trenta ai settantadue anni.

In Italia attualmente ci sono 4.000 anziani che ne hanno superato cento.

Questo allungamento dell'esistenza, dovuto prevalentemente alla sconfitta di molte malattie ed al miglioramento dell'igiene e dell'alimentazione, va seguito dalla società con attenzione perché possa avere aspetti positivi per gli anziani.

L'invecchiamento o senescenza non ha una precisa età è varia, come è facilmente comprensibile, a seconda degli individui, della società di appartenenza e delle particolari condizioni di vita.

Possiamo, comunque, dire che una persona raggiunge la vecchiaia quando alcuni elementi fisici, psichici e sociali contribuiscono a produrre quel declino che rende l'anziano privo di autonomia e di ruoli nella società, determinando in lui una notevole crisi esistenziale.

L'appannamento delle forze psicofisiche, le malattie, l'allontanamento dal lavoro, l'assoluta insufficienza della pensione con cui è costretto a vivere, la dipendenza dagli altri per i più elementari problemi esistenziali, sono sicuramente tra i fattori più importanti del processo di invecchiamento della popolazione che definiamo come "terza età".

Quando, poi, l'esistenza perde anche le forme più elementari di autonomia, come la deambulazione o l'autoalimentazione, si vive quella che potremmo definire la "quarta età".

La popolazione del Molise, in continuo calo dagli anni '50, vede anche un progressivo invecchiamento della stessa.

Su tale questione facciamo riferimento alla scheda sociografica sulla diocesi di Trivento a cura del Centro Ricerche Sociali, pubblicata nell'ottobre 1994.

Nelle tabelle n.2 e 4 si può vedere come il calodemografico della diocesi assuma gli aspetti di una vera e propria frana, perché, se escludiamo il comune di Trivento, in tutti gli altri la popolazione è diminuita in percentuali che vanno da -31,46 di Celenza sul Trigno a -76,59 di Molise.

Se analizziamo, poi, le due tabelle relative alla popolazione residente per classi di età e per comune, possiamo leggerci con chiarezza il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

Il 24,5% di essa è costituito da anziani con più di 65 anni, contro il 16,5% del Molise ed il 14,8% dell'Italia.

In qualche comune, come Duronia, la percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne tocca addirittura il 39,07%. Questi dati evidenziano il forte aumento del numero degli anziani nel Molise, soprattutto nei piccoli comuni montani delle aree interne, dove tale situazione è stata determinata dalla forte emigrazione, dalla mancanza di programmazione e di iniziativa economica e dal forte calo delle nascite.

In una indagine dell'ufficio regionale dell'ISTAT risulta che l'80% degli anziani è privo di qualsiasi titolo di studio, il 69% vive in coppia, mentre il 31%

è senza coniuge; il 34%, pur godendo di assistenza, vive distante dai figli o dai parenti.

Secondo questa indagine le condizioni di salute degli anziani molisani sono peggiori della media nazionale.

Solo un terzo degli anziani (34,7%), infatti, dichiara di stare bene, mentre quelli che affermano di vivere in cattive condizioni di salute rappresentano il 20%.

Le malattie si presentano più frequentemente in forma cronica (79% dei casi, infatti, sono patologie non acute); una malattia è spesso accompagnata da altre forme morbose e le più frequenti sono le malattie degenerative (neurologiche, osteoarticolari, degli organi di senso) associate all'invecchiamento, le affezioni cardiocircolari, le patologie tumorali, le malattie cerebrovascolari, le forme di demenza. Le caratteristiche principali di tali malattie sono la cronicità e la frequente associazione con la disabilità, causa della perdita di autonomia personale o non autosufficienza. E le risposte da dare agli anziani non autosufficienti devono costituire una priorità assoluta all'interno di un progetto per la tutela della salute degli ultrasessantacinquenni.

Passando in rapida rassegna le condizioni prevalenti di bisogno degli anziani molisani rispetto alla salute possiamo evidenziare:

la mancanza diffusa della possibilità di differenziare e personalizzare le strategie di intervento e, per riflesso, un eccesso di ospedalizzazioni improprie;

la mancanza totale di strutture semiresidenziali;

la grave mancanza di strutture residenziali, sanitarie ed assistenziali nelle quali ospitare persone non più in grado di permanere nella propria abitazione ma non necessitanti di ricovero ospedaliero, pur avendo bisogno di trattamenti sanitari continuativi, specie riabilitativi, e di assistenza sociale;

la mancanza di una adeguata assistenza domiciliare rivolta anche a situazioni di malattia e di non autosufficienza.

Tra gli anziani molisani il 70% dichiara di essere cattolico praticante, ma è un dato troppo generale per poter analizzare la partecipazione alla vita parrocchiale. Il tempo libero viene trascorso prevalentemente seguendo la radio o la televisione, ma sono in crescita gli anziani che si dedicano alla lettura o si cercano degli hobby.

Se questa tendenza dovesse confermarsi, come sembra inevitabile, il Molise è destinato a conquistare il primato di regione "più anziana" dell'Italia.

Gli studiosi del Centro Ricerche Sociali, nello studio citato, arrivano a conclusioni ancora più negative e scrivono: "Tali fenomeni demografici, spopolamento e invecchiamento, acuiscono e accelerano il calo della popolazione. Molti paesi, data la mancanza di ricambio generazionale, rischiano di scomparire (secondo le proiezioni, se si continua con lo stesso andamento, nel 2040, nella migliore delle ipotesi, tali paesi dovrebbero scomparire)".

TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ E RUOLO DELL'ANZIANO

La veloce trasformazione della società ha coinvolto gli anziani anche nel Molise, modificando profondamente il loro ruolo.

Nella società rurale l'anziano viveva perfettamente integrato nella famiglia di appartenenza; rappresentava, infatti, in seno ad essa una fonte di sapere, di esperienza e di saggezza.

Il suo inserimento nel mondo del lavoro agricolo durava, anche se con mansioni diverse da quelle giovanili, fino alla completa debilitazione fisica e psichica, arrivata la quale, comunque, godeva sempre di rispetto e veniva curato con amore. Ancora oggi in parecchie

famiglie contadine o artigiane, pur vivendo in un proprio nucleo familiare, le persone anziane hanno un rapporto sicuramente dignitoso con i figli ed in generale con le nuove generazioni.

Col passaggio dalla società rurale a quella industriale o terziaria e con le forti ondate emigratorie, anche nella nostra regione la situazione degli anziani si è progressivamente modificata. Essi hanno perso il ruolo sociale di prestigio che avevano e si sono trovati fortemente emarginati, se non esclusi, dalla società, dalla quale sono evitati o almeno mal sopportati.

Si ha la sensazione che il comandamento cristiano "onora il padre e la

madre" sia sempre più dimenticato e che anche il valore laico della solidarietà con l'anziano non abbia più il peso di un tempo. La nuova società esalta il profitto, il consumismo, l'arricchimento, il divertimento dei giovani; allora l'egoismo alimenta troppo spesso l'indifferenza per gli anziani o addirittura il loro abbandono. Questi, nella nostra regione, come dappertutto, sono alle prese con i malanni ricorrenti dell'età e con l'insufficienza della pensione che non consente certamente una vita dignitosa; la loro crisi esistenziale più profonda, tuttavia, ci sembra determinata dall'emarginazione sociale e dalla solitudine profonda nella quale vivo-

no. Molti si sentono completamente abbandonati dai figli e dai parenti e questa carenza di affetto comporta sicuramente per loro un dolore cocente, soprattutto quando sono costretti a trascorrere i loro ultimi anni in pensionati o case di riposo. La situazione diventa estremamente critica, poi, quando uno dei coniugi muore, perché nell'altro si accentua necessariamente la dipendenza, la solitudine ed il bisogno di affetto.

Nell'indagine della Caritas diocesana di Trivento sulla "Povertà" emerge con chiarezza cristallina che la vecchiaia diventa una condizione di povertà come carenza di autonomia, autosufficienza economica, libertà, affetto, ecc.



Zia R'sina e zì N'cueline

LA VECCHIA
CH' N'N Z'
V'LEVA M'RI
CHIU'
SC'TEVA E
CHIU' N'N
V'LEVA S'NTI



L'ATTENZIONE PER GLI ANZIANI NEL MOLISE A LIVELLO INFORMALE E POLITICO

La condizione di vita degli anziani nel Molise presenta aspetti preoccupanti, ormai di vecchia data, insieme a qualche segnale positivo di cambiamento.

Dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni settanta sicuramente nel Molise si è fatto molto poco per gli anziani.

Inizialmente l'unica forma di assistenza alternativa a quella familiare era unicamente il famigerato "ospizio", da molti sentito come una vera e propria "anticamera della morte".

Verso la fine degli anni sessanta alcune strutture ecclesiali, come le parrocchie, e dei privati hanno fatto sorgere in taluni centri delle case di riposo che, per quanto più accoglienti degli ospizi, restano in generale sicuramente un luogo di forte emarginazione. Qualche comune, come quello di Capracotta, iniziava un'esperienza piuttosto interessante, di assistenza domiciliare integrata. La Caritas diocesana di Trivento si è impegnata per orientare gli obiettori di coscienza al servizio militare in un'opera capace di migliorare le condizioni di vita dell'anziano. Sono, queste, forme di intervento apprezzabili, ma che ci sembrano francamente insufficienti, isolate e, comunque, troppo limitate.

L'attenzione per la terza età, almeno sul piano formale, ha visto un momento importante nel 1982, proclamato a livello mondiale, "anno internazionale degli anziani". Nel 1987 la regione Molise

decideva di affidare alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma una ricerca sulla condizione degli anziani nel Molise.

Nel 1988 ad Isernia veniva avviato, in un convegno regionale, il progetto di ricerca per le persone anziane "active aging" (vecchiaia operosa), i cui risultati sono stati, poi, pubblicati nello stesso anno.

La Regione Molise il 2 maggio 1990 ha varato la legge n. 21 per "interventi in favore delle persone anziane". Nonostante nelle finalità, all'articolo 1, si dica testualmente che la "Regione promuove e sostiene iniziative dirette a rivalutare la persona anziana nel contesto familiare e sociale ed a prevenire le alterazioni psicofisiche", in realtà, poi, tutta la legge sembra interessarsi più delle forme strettamente assistenziali che non della ricerca ed enunciazione di sistemi in grado di ridare agli anziani un ruolo sociale nell'ambiente in cui vivono.

La gestione dei servizi nell'art.2 di detta legge viene affidata ai comuni, i quali hanno la possibilità di associarsi per rendere tali servizi più efficienti.

Attualmente i Comuni che hanno avviato iniziative di assistenza sono 116 sui 136 della Regione.

L'assegnazione dei fondi avviene in base al numero degli abitanti, senza tener conto dei reali bisogni dei Comuni che, anche di piccole dimensioni, spesso

hanno forti necessità di assistenza, sia per la loro dislocazione geografica che per la distribuzione degli abitanti sul territorio.

Tra l'altro ricordiamo che l'assistenza è gratuita solo per chi ha una pensione inferiore a 620.000 lire, mentre gli altri sono tenuti a pagare ai Comuni un contributo proporzionale al reddito.

La legge regionale prevede sicuramente un grosso spazio di autonomia per i Comuni nell'individuazione delle categorie di interventi e nella loro gestione, ma poche risultano le amministrazioni Comunali che finora si sono attivate per la realizzazione di servizi realmente efficienti in favore degli anziani.

La stessa idea del consorzio tra Comuni non è stata finora realizzata da nessuna amministrazione, secondo noi per mancanza di volontà politica da parte di amministratori troppo legati al "campanile", ma anche per carenza di incentivi economici in tale direzione nella legge regionale.

Ci sono Comuni che hanno affidato, con trattativa privata, spesso a cooperative giovanili, forme di assistenza domiciliare che si limitano, però, a mansioni di carattere pratico, come la pulizia degli ambienti, o a piccoli servizi, come quello dell'aiuto nella spesa, della riscossione della pensione o del disbrigo di pratiche.

Solo qualche amministrazione comunale, come quella di Capracotta e Montenero di Bisaccia è riuscita ad orga-

nizzare qualche forma accettabile di assistenza domiciliare integrata.

Tra i risultati di questi ultimi anni dobbiamo citare la nascita di un servizio di assistenza infermieristica per gli anziani della città di Campobasso, organizzato in collaborazione tra il Comune del capoluogo di Regione e la USL n.5. Apprezzabile anche l'iniziativa sempre del Comune di Campobasso, che propone alle famiglie "l'adozione di un anziano"; sarebbe necessario, però, incentivare economicamente e sostenere socialmente l'eventuale disponibilità in tale direzione.

Anche i recenti orientamenti del piano sanitario regionale in relazione al problema degli anziani sembra andare in direzione della linea assistenziale.

Si prevede l'istituzione di residenze sanitarie assistite, strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare ed il ricovero ospedaliero.

L'idea può essere utile per l'assistenza degli anziani non autosufficienti, solo a condizione che tali residenze sanitarie vengano organizzate a livello comunale o al più a livello intercomunale, tra Comuni vicini consorziati tra di loro.

Ci rendiamo conto che la diffusione sul territorio di tali strutture presenta dei costi elevati, ma ci sembra l'unico modo per mantenere anche all'anziano che vive la "quarta età" un livello accettabile di socializzazione e di relazioni con l'ambiente di vita.

CONCESSIONARIA

AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - Lgo Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 13/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano

CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA

* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN

* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali



a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

PERCHE' SI

di Sergio Turone

C'è qualcosa di curiosamente paradossale nel fatto che io - dopo aver fatto giornalismo per una trentina d'anni su testate di larga diffusione nazionale, e dopo aver cambiato mestiere, passando all'insegnamento universitario, perché infastidito dai vincoli che in quel tipo di giornalismo limitavano la mia libertà d'informatore critico - accetti ora volentieri di scrivere un editoriale per un piccolo periodico di provincia quale "Mediterraneo", che nasce adesso.

Chi volesse maliziosamente spiegare questo comportamento, potrebbe pensare a una sorta di nostalgica regressione adolescenziale. Da studente, infatti, ho partecipato più di una volta a tentativi (anche riusciti) di creare piccoli fogli di confronto e dibattito. Oppure qualcuno potrebbe ritenermi affetto da sindrome d'astinenza: chi è abituato a scrivere, e non ha più dove farlo, accetta di esprimere idee su qualsiasi pezzo di carta. Desidero precisare che nessuna di tali due ipotesi è fondata. Non sono in crisi d'astinenza: infatti, benché il giornalismo non sia più la mia principale attività, quotidiani nazionali ospitano ancora miei articoli di commenti ai fatti politici, senza contare che il settimanale "Avvenimenti", di cui sono stato fra i fondatori, pubblica una mia rubrica settimanale dove sono liberrimo di esporre anche opinioni che altre testate giudicherebbero scandalose per irriverenze verso il potere. In merito all'ipotesi di regressione all'adolescenza, francamente non mi dispiacerebbe poterla accettare come vera: significherebbe infatti che in me si agitano ancora le inquietudini giovanili, foriere di speranze vigorose. Invece gli anni attutiscono (e forse

a pag. 2

Brezze di terra e di mare ... rinfrescano sempre l'aria.

Signore e Signori...



Once upon a time ... c'era una volta Piazza S. Antonio.

(foto de Gregorio)

Il pollice verde dell'Amministrazione

In un momento nel quale le tematiche ambientali attirano notevolmente l'attenzione di gruppi ambientalisti e delle persone comuni, vorrei trattare in questo spazio di un argomento apparentemente meno importante: "il Verde Urbano". Solo apparentemente, poiché se è vero che comunemente si attribuisce al V.U. un'importanza solamente estetica, dietro la definizione stretta si nascondono molteplici problematiche di natura tecnico-scientifica, gestionale, legislativa e non trascurabile appare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente in cui vive, quindi soprattutto la città. E' proprio su quest'ultimo punto che è opportuno soffermarsi poiché è

nella vivibilità della città, nella capacità di abbassare l'inquinamento termico, chimico ed acustico, e di creare luoghi d'incontro e ricreazione che risiede il cosiddetto valore polifunzionale del V.U. Resta inteso che avere una copertura vegetale ben studiata significa anche dotarsi di un buon strumento di protezione del suolo potendo evitare così, laddove possibile, l'impiego di notevoli quantità di cemento.

La sistemazione a verde dei centri urbani e la sua gestione come elemento fondamentale del "Paesaggio Urbano" ha radici storiche per quanto riguarda la valenza estetica e strettamente paesaggistica.

a pag. 2

Quando avvertiamo con fastidio e dispiacere la distanza che esiste tra i giornali che leggiamo e la vita che ci circonda tutti i giorni, prendendo atto del ruolo esclusivamente passivo dei lettori rispetto all'informazione, soprattutto se pensiamo che la funzione democratica dell'informazione dovrebbe essere quella di controllo dei poteri istituzionali, e che invece proprio ad essi sovente è asservita, non possiamo non sentire l'esigenza di riaffermare il nostro diritto, negatoci di fatto, ad informare ed essere informati, ristabilendo la centralità del lettore-utente nel mezzo informativo. Con questo spirito nasce "Mediterraneo", grazie all'entusiasmo e all'impegno di non-giornalisti attivi da sempre nel sociale e nel volontariato, nonché grazie all'affinità culturale degli amici de "la vianova", a cui va il nostro ringraziamento per il concreto sostegno. Un giornale che ha bisogno del Tuo contributo, come lettore e come protagonista: scrivici per poter parlare dei Tui problemi, del Tuo punto di vista. Vogliamo un giornale dei lettori, che faccia del buon giornalismo, vogliamo riportare fatti, notizie, dati, cifre vere, e vogliamo che siano cose che ci interessino e che ci permettano di costruire dialogando e di crescere leggendo. Leggici.

La visita di Giovanni Paolo II nel Molise.

IL MESSAGGIO VERO DEL PELLEGRINO NEL II° MILLENNIO.

di Claudio Lamelza

Nel giorno in cui il mondo venera la figura di S. Giuseppe, il Papa fa visita alla nostra regione, per la seconda volta. Con la faccia segnata dal tempo e la camminata stanca, il Pontefice è arrivato in Molise per due appuntamenti importanti: la benedizione della prima pietra del centro di ricerca biomedica di Campobasso e per ricevere la campana della pace delle fonderie Marinelli di Agnone, che il Papa consegnerà alle Nazioni Unite. A mio avviso però, il vero evento, se così possiamo chiamarlo, è il messaggio che il Pontefice ha espresso proprio dal pulpito della nostra regione, un messaggio rivolto alla dignità dell'uomo di

a pag. 4

In questo numero:

- Pag. 3. Viaggio nell'informazione
Giuseppe Biondi
- Pag. 5. "Lettere di Adam Smith..."
Pio Fumo
- Pag. 6. Un'ora avanti su Greenwich.
Pio Fumo
- Pag. 6. Centri storici questione aperta.
Tommaso Cappella
- Pag. 7. Lo sport come occasione di recupero
Leo Leone
- Pag. 8. L'ottava potenza economica
Giuseppe Biondi
- Pag. 9. Passeggiando lungo l'Ara Frentana ...
Carlo Cappella
- Pag. 9. Gli altari di San Giuseppe
Carlo Cappella
- Pag. 10. L'anziano e la comunità
Franco Sorrentino

C'E' UN FUTURO PER LARINO?

di F. Sorrentino

Le ragioni del degrado sociale di Larino sono riconducibili alla totale mancanza di capacità amministrative della gestione politica della "cosa pubblica". Intendiamo per gestione politica la capacità di essere promotori di progettualità ad ampio respiro (e non subordinati a scelte altrui), soprattutto sui versanti

a pag. 4

L'ORIGINALE, E L'ORIGINALE

di Domenico Travaglini

Nessuno sarebbe in grado di spiegare che differenza passa tra due mele che, poste a confronto, risultino identiche in peso, colore e bellezza. Entrambe sono nate da un albero, frutti provenienti dal lavoro della terra da parte dell'uomo. Se avessimo fame, sarebbe per noi

a pag. 4

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

cont. Perché si

è giusto che sia così) anche i caratteri più focosi: sicché un'ovvia saggezza naturale ti dissuade, quando hai passato i sessanta, dal ripercorrere gli spigliati itinerari dell'adolescenza. Perché allora ho risposto sì alla richiesta dei giovani redattori di questo giornale molisano? La contiguità geografica (ravvisabile nel fatto che da molti anni risiedo in Abruzzo) non c'entra. Confesserò, anzi, che fino a un anno fa declinavo sistematicamente gli inviti, rivoltimi da periodici abruzzesi, di scrivere articoli. Ed ai giovani che mi chiedevano consigli su come impostare un giornale, di norma rispondevo - con gentilezza, per non ferirli nelle loro speranze - che il tempo del piccolo giornalismo scritto si stava esaurendo e che ormai tanto l'informazione quanto il confronto culturale e politico avrebbero dovuto passare attraverso la comunicazione televisiva, anche in provincia.

Ebbene, all'inizio del 1994 è accaduto in Italia un fatto molto importante, che mi ha costretto a rimettere in discussione quel mio convincimento, e, ben presto, a cambiare opinione. Solo i paracarri e gli imbecilli - vero? - non cambiano mai opinione. Il fatto cui mi riferisco è la famosa discesa in campo di Berlusconi, e la sua successiva arrampicata ai vertici del potere politico. Sul conto del finanziere di Arcore si possono esprimere giudizi diversi e contrapposti (il mio - come credo sia noto - è negativo), ma nessuno può negare che la sua ascesa politica si sia giovata di un uso accorto delle televisioni, di cui è proprietario. Dalle elezioni politiche del marzo 1994 ad oggi, il problema del rapporto fra televisione e potere ha subito tali e tanti contraccolpi, da costringere tutti a riflettere sulla potenziale pericolosità della televisione.

Beninteso: il video è stato e resta uno strumento cospicuo di possibile diffusione capillare della cultura e dell'informazione, ma può esercitare anche suggestioni pericolose. In argomento, sul finire dell'anno scorso è uscito un saggio illuminante di Karl Popper. Ma noi in Italia avevamo sperimentato sulla nostra pelle, prima che quel saggio fosse pubblicato, quale minaccia può nascondersi nella televisione, se un capitalista spregiudicato la utilizza come privilegio attraverso cui conquistare il potere politico. L'esserli accorti di questo rivaluta la povera, vecchia stampa scritta, anche e soprattutto quella "minima", di carattere molto locale. Infatti, mentre nei centri maggiori ci

MEDITERRANEO 2

Supplemento al Mensile **la vianova** • Anno I • n° 1 • Sped. abb. post. 50% ROMA

... dalla prima



Piazza S. Antonio oggi.

(foto G. Santoro)

cont. Il pollice verde ...

sono sempre occasioni d'incontro culturale pluralistico - dal buon teatro alle conferenze d'alto livello, dal dibattito sui libri nuovi al superstiti cinema d'autore - nelle zone periferiche, di fatto escluse dal circuito culturale maggiore, un foglio stampato può diventare l'unica alternativa, o quasi, ai messaggi subliminali propinati dal tambureggiare della televisione. In tutte le regioni italiane, Molise compreso, c'è una bella tradizione, ormai più che secolare, di riviste locali, che hanno saputo dibattere problemi grandi o minimi della convivenza civica: dalle fognature del paese agli interrogativi sul funzionamento delle istituzioni nazionali. E' un patrimonio che va recuperato. L'esperienza del governo Berlusconi - con tutto quanto di insidioso ci ho visto - mi ha fatto capire che mi sbagliavo quando scorgevo nelle emittenti televisive locali i soli strumenti di confronto culturale da sviluppare. Alt, correggiamoci, siamo ancora in tempo.

Diamo vita - lunga vita - a un giornalismo stampato, decorosamente povero, ma proprio per questo più libero, più riflessivo, che permetta di colloquiare senza che nessuno sia tentato di utilizzare la suggestione delle immagini colorate in movimento per trasformare l'informazione e il dibattito in ossessivo martellamento propagandistico.

S. T.

FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE
TRAPUNTE CARDATURA LANA

Via Corsica, 174

Termoli

Tel. 0875/81235

Fax 0875/84672

**I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
Vostra disposizione**

occhio non esperto, ma particolarmente attento può rendersi conto delle condizioni di degrado in cui riversano aree come il Parco Comunale o Piazza S. Antonio, più evidenti perché più vissute; ma non meno importanti sono altre aree centrali e periferiche, dove gli interventi o la presenza di verde urbano è nulla.

Ancora si potrebbe aggiungere che nel lungo periodo con un'azione di pianificazione attenta è possibile anche contenere i costi sia dei nuovi interventi che di quelli di ripristino.

E' questo il caso, ad esempio, di nuovi impianti come in V. le Trieste, dove i sesti d'impianto sono troppo stretti e la distanza dal piano stradale è troppo ridotta, fattori che costringeranno fra qualche decina d'anni a drastici interventi di potatura e diradamento anche perché sono state scelte piante arboree di prima grandezza, che raggiungono cioè facilmente altezze oltre 10 m. e con un grande sviluppo in orizzontale della chioma.

Non volendo fare di questo articolo un trattato tecnico si può dire che in linea generale nei nuovi interventi, la scelta delle specie, la loro adattabilità all'ambiente, le caratteristiche di sviluppo di chiome e radici, i sesti d'impianto, fanno riferimento ad una serie di valutazioni, in parte accennate prima che fanno capo ad un concreto strumento gestionale e non ad interventi isolati e scollegati tra loro. Nel mantenimento delle aree già esistenti si dovrebbero invece prevedere interventi di manutenzione ordinaria, verificare lo stato fitosanitario ad intervalli regolari, per poter intervenire straordinariamente ad impedire lo sviluppo di patologie pericolose, soprattutto se non si parla di singole unità ma di tipologie più complesse. Tutto questo però attualmente è solo il sogno di chi con un'occhio tecnico o solo per sensibilità ed attenzione si rende conto della situazione degradata in cui riversa il verde della propria città.

I cittadini comunque sembrano essersi accorti dell'esistente problema, se è vero che in un'azione di sensibilizzazione al problema del Parco Comunale la Legambiente ha raccolto in poche ore nel luglio '94 centinaia di firme, che sono state poi inviate al sindaco. Di risposte concrete ancora non se ne vedono e bisogna per altro notare che il Verde, come già detto, non è solo il Parco e non sono solo interventi di pulizia che potranno riportarlo all'antico splendore.

Quale sensibilità dimostrerà l'Amministrazione Comunale per queste problematiche in sede di formulazione del nuovo Piano Regolatore e comunque quali interventi saranno previsti? Attendiamo con ansia, augurandoci che ci sia un futuro veramente verde!

Roberto Gagliardi

ma come si è visto, molteplici sono oggi i parametri da prendere in considerazione, da ciò scaturisce l'importanza di seguire la sistemazione in tutte le sue fasi dalla progettazione fino alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Per fare ciò, è necessario dotarsi di uno strumento gestionale che permetta la valutazione della qualità (tipologia), quantità e stato vegetativo del patrimonio presente al fine di indicare, in ordine di importanza, gli interventi da eseguire per il mantenimento e il suo sviluppo. Bisogna cioè eseguire un inventario delle risorse presenti, insieme ad una valutazione delle reali aspettative dei cittadini eseguita attraverso appositi questionari.

Ma quali sono le tipologie di verde che si possono trovare dentro un centro abitato?

Una prima distinzione fondamentale è tra Elementi Compositivi Semplici (E.C.S.), cioè singole piante arboree, arbustive o erbacee che costituiscono le più piccole unità d'intervento e Tipologie di Verde Urbano (T.V.U.), insieme più grandi composti da più unità o più tipologie. Fra gli E.C.S. vengono compresi oltre ai singoli individui anche filari e siepi, nelle T.V.U. invece si hanno parchi pubblici e giardini, attrezzati o no, composti da insiemi di E.C.S. I Parchi Urbani, laddove esistono, rappresentano una delle tipologie più complesse che ricoprono tutte le funzioni precedentemente elencate e risulta ovvio che dovrebbero essere oggetto di una gestione attenta, nonché più articolata rispetto alle altre entità, sia nella cura che nella loro valorizzazione. Facendo quindi tesoro della tradizione ogni Comune dovrebbe dotarsi di strumenti gestionali moderni, tanto auspicati quanto finora disattesi, quali i Piani di Gestione del Verde Urbano da integrare ai Piani Regolatori. Ciò che intristisce è l'amara constatazione che in molti casi come a Termoli, non solo non ci si dota di strumenti di gestione adeguati, ma non si cura neanche l'esistente, permettendone conseguentemente il degrado. Un

Ogni individuo ha diritto alla vita,
alla libertà e alla sicurezza
della propria persona.

**I neonati
hanno bisogno di latte...
abbonatevi e
fateci crescere sani!**

VIAGGIO NELL' INFORMAZIONE

Le false notizie e l'informazione in Italia.

Miracoli mai avvenuti, scoop esclusivamente strumentali, notizie spettacolo e violenza da colpi apoplettici. L'informazione oggi serve a tutti, tranne che all'utente. Ogni giorno siamo spettatori o lettori passivi di una TV e di una carta stampata sempre più brutale, rissosa e di parte. Le notizie assumono forme talmente diverse da stravolgerne il contenuto stesso. La quantità di opinioni che si esprimono sulla stessa vicenda ci

spine delle incubatrici). Eppure, la maggior parte dell'informazione anziché verificare le fonti, si preoccupa di rendere le notizie spettacolari, miracolistiche, mistiche, cariche di un significato che non hanno, e sempre di condurle con abbondantissime opinioni. Umberto Eco, che all'argomento ha dedicato un seminario presso la presidenza del Senato, dice: "In questa affannosa caccia alle dichiarazioni avviene sempre più che la stampa



La "distribuzione" delle notizie tra le più importanti agenzie di stampa del mondo.

disorienta. Tuttavia, la conoscenza oggi è di vitale importanza, e ribadire con forza che l'informazione è un diritto fondamentale della persona è tutt'altro che retorica, visto che ci è negato di fatto. Le testate editoriali e le reti televisive sono concentrate nelle mani di pochi, come in nessun altro paese moderno. Ma ancora oltre, le stesse agenzie sembrano non poter garantire l'obiettività delle notizie. Su un totale di 22 milioni e 55 mila parole trasmesse ogni giorno dalle agenzie ufficiali, 14 milioni sono trasmesse dalla UPI, United Press International, statunitense, e l'80% delle parole controllate da sole 4 agenzie. L'agenzia asiatica (OANA), quella africana (PANA) e quella sudamericana (Alasei) trasmettono complessivamente poco più di 50 mila parole al giorno. Possiamo essere davvero sicuri che un'agenzia francese riporti scrupolosamente i dati degli avvenimenti algerini, o che l'agenzia statunitense ci dica tutto sul Brasile? Capita fin troppo spesso che inviati speciali di testate giornalistiche o TV smentiscano le notizie "ufficiali" (vedi il "missile intelligente" in Iraq, o i soldati iracheni che staccano le

parli soltanto dell'altra stampa. E' sempre più frequente sul giornale A l'articolo che annuncia un'intervista che apparirà il giorno seguente sul giornale B. E' sempre più frequente la lettera di smentita di chi dice di non aver mai rilasciato una dichiarazione al giornale A, a cui segue la risposta del giornalista che afferma di aver letto la dichiarazione su un'intervista al giornale B, senza preoccuparsi se anche B non avesse tratto indirettamente la notizia dal giornale C. Quindi, quando non parla di televisione, la stampa parla di se stessa; ha imparato dalla televisione, che per lo più parla di televisione.

G. Biondi

gafi Studio
GRAFICA & DESKTOP PUBLISHING
Via C. Ruffini, 64
86039 Termoli (Cb)
Tel./Fax 0875. 704315

AGRITURISMO IN MOLISE?

Un cammino incompiuto verso la valorizzazione delle risorse regionali.



Da diversi anni, soprattutto nel Centro-Nord Italia, vanno affermandosi forme alternative di turismo. Tra esse l'agriturismo nasce per iniziativa dei titolari di aziende agricole, quasi sempre a conduzione familiare, che destinano alcuni spazi all'accoglienza di persone in cerca di vacanze diverse da quelle proposte dal turismo di consumo. Le opportunità, in genere, sono le più varie: si va dalle semplici passeggiate agli sport non praticabili in città come l'equitazione, fino alla possibilità di partecipare ai lavori agricoli. A questo si aggiunge l'offerta di cibi prodotti, in gran parte, presso le stesse fattorie ospitanti. Tutto ciò costituisce uno svago a prezzi decisamente contenuti per l'ospite e un supplemento di reddito per l'imprenditore agricolo. Attualmente anche in Molise esistono diversi centri agrituristici già avviati, ma come vengono incoraggiati gli imprenditori agricoli ad affiancare i servizi turistici alle produzioni tipiche delle rispettive aziende? La legge regionale n. 2 del 25 gennaio 1994 prevede incentivi alle iniziative collegate con l'agriturismo. Essa definisce le attività agrituristiche come complementari a quelle tipicamente agricole, esse non comportano, quindi, una modifica della destinazione dei fondi e degli edifici censiti come rurali. Allo stesso modo non perde la qualifica di imprenditore

agricolo (ai sensi dell'art. 2135 cod. civ.) il titolare dell'azienda in cui si esercitano le tipiche attività agrituristiche: ospitalità, somministrazione di cibi e bevande prodotti sul luogo, organizzazione di attività ricreative e culturali. L'agriturismo può essere esercitato da imprenditori agricoli, singoli o associati, e dai loro familiari (art. 230-bis cod. civ.) o anche da cooperative. Per poterlo svolgere e per poter accedere agli incentivi finanziari previsti dalla l. reg. n. 2/94 occorre innanzi tutto essere iscritti nell'elenco regionale degli operatori agrituristiche, previsto dall'articolo 8 della legge stessa, tenuto presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura; gli iscritti a questo elenco sono già ventiquattro. La domanda di iscrizione va indirizzata al Presidente della Commissione Regionale per l'Agriturismo, istituita dalla legge in esame, e corredata dalla documentazione attestante il possesso dei requisiti di imprenditore agricolo, con una descrizione dettagliata dell'azienda e delle attività proposte. Una seconda domanda va indirizzata al Sindaco del comune in cui ha sede l'immobile da destinare ad attività agrituristiche, al fine di ottenere l'autorizzazione all'esercizio delle stesse. Condizione necessaria per il rilascio dell'autorizzazione è l'iscrizione all'elenco regionale. Anche in questa domanda vanno descritte le attività proposte e le caratteristiche dell'azienda, oltre a quelle degli spazi destinati all'agriturismo; vanno anche indicati i periodi di esercizio dell'attività e le tariffe che si praticheranno. La documentazione completa è comunque indicata nell'articolo 9 della legge. Veniamo infine alla parte dedicata agli incentivi finanziari. Le somme erogabili ammontano ad un massimo di 150 milioni per le aziende singole e di 250 milioni per quelle associate (art. 17). Esse comprendono una quota in conto capitale per il 40% della spesa riconosciuta ammissibile, elevabile al 50% nelle zone montane o dichiarate svantaggiate per legge; i benefici del 50% sono innalzabili fino al 75% in base all'altitudine delle zone interessate. A ciò si aggiunge una quota in conto interessi fino al 50% della spesa ammissibile, in linea con le norme vigenti in materia di credito agrario di miglioramento. La somma di questi contributi non può superare, ovviamente, l'importo massimo ammesso ai benefici. Le somme sono destinabili alla ristrutturazione dei locali, all'adattamento degli spazi per il campeggio, alla realizzazione di centri per la vendita ed il consumo dei prodotti agricoli,

*Nessun individuo potrà essere tenuto in
stato di schiavitù o di servitù:
la schiavitù e la tratta degli schiavi
saranno proibite sotto qualsiasi forma.*

cont. C'è un futuro...

dell'occupazione dell'ambiente e sulla valorizzazione delle ricchezze presenti sul territorio. La perdita di identità sociale è la sofferenza maggiore per una città come Larino che esprimeva un ruolo importante nel comprensorio basso-molisano e nell'intera regione. La non lungimiranza dei politici dell'ultima generazione ha generato una anonima cittadina che ha snaturato l'originaria vocazione di sviluppo armonico, intorno al patrimonio agricolo, archeologico, ambientale ed artigianale della città. Ciò ha comportato un progressivo indebolimento di ruolo guida nell'ambito comprensoriale e quindi "Forza Contrattuale" nel mantenere anche quelle strutture sociali di notevole importanza, nel campo sanitario (USL), in quello della giustizia (Tribunale), nell'aspetto religioso (La Diocesi), volendo citarne solo alcune. L'incapacità progettuale ha coinciso con la mancanza di volontà e di onestà intellettuale, con la conseguenza naturale di amministrare la città con i metodi del pressapochismo e dell'interesse privato (leggasi pure speculazione edilizia, cementificazione selvaggia, centrale turbogas, abbandono del centro storico, della cultura, delle tradizioni e altro). Si sono perseguiti unicamente le logiche del clientelismo e del malaffare, fenomeni tutti italiani espressione di una sottocultura mantenuta tale per rimanere arroccati al potere. Ed allora, quale futuro per Larino? Crediamo che una possibile risalita della china non possa prescindere da un totale rinnovamento di uomini e di coscienze. Nel senso che auspichiamo nuovi politici che abbiano alla base della loro crescita politica dei valori forti, quali la moralità e la solidarietà, che rappresentino l'anello di congiunzione di tutti gli altri valori etici e di costruzione del benessere. L'humus del buon amministrare deve necessariamente essere costituito da valori quali:

- rispetto delle regole democratiche;
- rispetto della legalità;
- rigetto di prassi e logica del clientelismo;
- dovere di partecipazione e d'iniziativa sociale;
- attenzione privilegiata agli "ultimi";
- tutela dell'ambiente.

A tutto questo va aggiunta la volontà di attuare veramente una democrazia partecipata, proponendo un dialogo continuo con la società civile e con l'intera comunità, presupponendo una informazione corretta dell'attività amministrativa ed un confronto, anche serrato con tutte le altre forze politiche presenti in consiglio comunale.

La politica è tutto questo! La politica è quando si discute della soluzione dei problemi della gente; è l'aspirazione al bene comune. Viceversa, la confusione politica è l'incapacità di dialogare tra classe dirigente e cittadini, è l'anticamera della privazione di ogni libertà

Franco Sorrentino

MEDITERRANEO 4

Supplemento al Mensile **la vianova** - Anno I - n° 1 - Sped. abb. post. 50% ROMA

ARGOMENTI

cont. L'originale e...

indifferente morderne una qualsiasi. Ma diventerebbe per noi la cosa più stupida da fare. Esistono numerosi proverbi, ad es.: "l'abito non fa il monaco", che noi tutti conosciamo benissimo, ma a cui in fondo nessuno di noi dà peso. Il proverbio brevemente vuole insegnarci ad essere a volte diffidenti o almeno un po' più riflessivi che istintivi. A questo punto, riportando gli esempi alla realtà che ci circonda, mi chiedo quante volte nella nostra giornata riusciamo ad essere veramente obbiettivi su un giudizio riguardante quelle piccole cose che durante la nostra giornata facciamo come tante formichine. Se poi il nostro quadro lo spostiamo un poco più in là, cercando di essere giudici del nostro panorama politico, la cosa diventa talmente ardua da farci desistere. Di certo non mi pare che molta gente abbia la capacità di notare quelle sfumature che di solito rappresentano il vero volto dei nostri politici, perché il loro politichese nasce, a volte, per creare quel sottile velo o quello specchio che servirà loro per farci vedere tutt'altra cosa. Di certo non dobbiamo lasciarci muovere come pedine o, peggio, come branchi di pecore solo perché può essere una moda appartenere a quel partito o votare quel simbolo perché lo ha fatto la nonna. Tutti noi dovremmo essere coscienti che il voto non può essere dato con estrema leggerezza, in quanto una scelta errata comprometterebbe non solo la nostra coscienza, ma anche quella di coloro che cercano disperatamente di chiedersi il perché delle cose. Questa mia riflessione nasce dal fatto di aver troppe volte visto contraddizioni da parte dei politici e della gente, e credo che non si possa appoggiare ad esempio politici che solo perché in vista della campagna elettorale propongono programmi ambientali e poi magari sono vent'anni che non fanno altro che promuovere la costruzione di fabbriche. Perciò occhio, miei cari, prima di dire che la mela è buona, sbucciamola e assaggiandola e solo allora, se ci piace, mangiamola.

Adamo ed Eva

cont. Agriturismo

all'approntamento di strutture sportive, alla predisposizione di impianti igienico-sanitari, all'arredamento dei locali e all'acquisto di cavalli per l'agriturismo equestre. Per concorrere all'assegnazione dei benefici finanziari occorre inoltrare domanda all'Assessorato Regionale alla Agricoltura, contenente tra l'altro il preventivo di spesa: vanno anche allegati un progetto completo (con disegni e computo metrico) e i certificati catastali dell'azienda. I contributi verranno erogati secondo le modalità previste da un'apposita convenzione predisposta dalla Giunta Regionale, una cui copia sottoscritta con firma autenticata va allegata dal richiedente alla domanda. Titoli di priorità per l'attribuzione dei contributi sono la collocazione dell'azienda in una zona a maggior interesse agrituristico, in una zona montana o dichiarata svantaggiata per legge, la residenza dell'imprenditore agricolo in azienda, lo svolgere da parte di questi esclusivamente attività agricola, l'età non superiore ai 40 anni, la realizzazione dei progetti-pilota previsti dall'articolo 15.

Ad opere ultimate gli interessati dovranno inviare all'Assessorato all'Agricoltura una stato finale delle opere realizzate, una copia delle autorizzazioni amministrative per le attività per cui si sono chiesti i benefici, una dichiarazione di non aver usufruito di altri contributi per le stesse attività ed una di impegno a conservare la destinazione agrituristica delle strutture realizzate per almeno 10 anni; se richiesti andranno allegati i documenti giustificativi delle spese. Attenzione però: la legge in esame non è stata ancora finanziata; il consiglio per chiunque fosse interessato a concorrere ai benefici previsti è quello di avviare comunque la procedura descritta e di attendere le future decisioni delle autorità regionali.

Massimo Collesano

*I neonati
hanno bisogno di latte ...
questo spazio è
Vostra disposizione*



fronte al lavoro. Questo messaggio ha un valore molto più forte in quanto detto dalla nostra terra ancora alle prese con una disoccupazione allarmante e con uno sviluppo inadeguato: "Il lavoro deve contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'uomo e non deve diventare un soffocamento della sua dignità tramite il ricatto o l'inadeguata remunerazione, nonché un orario non a misura d'uomo che lo allontanerebbe dalla sua famiglia e dalla vita sociale. Una esortazione particolare a chi è predisposto alla guida del Paese e delle regioni affinché si trovi rimedio al problema della disoccupazione".

Un messaggio forte e sincero, che può sembrare banale, ma detto dalla voce del capo della Chiesa nel giorno di S. Giuseppe lavoratore e dalla nostra regione, ha un valore universale nel quale è difficile non riconoscersi e lottare affinché questo concetto diventi una parola d'ordine forte per costruire l'avvenire. Nella nostra regione altre voci della Chiesa si sono alzate in favore della dignità dell'uomo contro lo sfruttamento nel lavoro; non dimentichiamo alcuni vescovi che si sono espressi in modo contrario sulla vicenda FIAT e sul lavoro del sabato.

Allora raccogliamo questa voce, facciamola nostra, affinché la dottrina cattolica non diventi pura enunciazione di concetti mistici e santificati, ma raccolga le istanze della società, come la vera dottrina cattolica dovrebbe fare.

Raccogliamoci intorno a questo Pellegrino, che ha rotto alcuni schemi, a volte troppo statici della Chiesa, la stessa Chiesa che potrebbe diventare di nuovo il punto di aggregazione delle istanze sociali della gente, in questo mondo dove i punti e le certezze sembrano oramai lontane isole.

Claudio Lamelza

Piccoli annunci:

- Vendesi casetta indipendente in Duronia località Gigliotti - Tel. 06/66418819
- Vendesi casa in Duronia - Due piani più mansarda - Tel. 0874/769208
- Vendesi terreno edificabile in Duronia - Tel. 0874/769383 - 06/6690541
- Vendesi terreno agricolo - Loc. Greppa di Pantano (Temoli) - Tel. 0874/769158
- Affittasi uso commerciale locale C1 mq 70 - Via D. De Blasi, 59 - Roma - Tel. 06/65745538
- Vendesi alloggio nuovo in villino a Frosolone (IS) - Tel. 0874/769262 - 06/632828

Nessun individuo potrà essere sottoposto
a tortura o a trattamento o a punizione
crudeli, inumani o degradanti.

**I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!**

IL "GRANDE SCHERMO"

Buoni motivi per non andare al cinema - Dubbi cinematografici

"Non vado mai al cinema: la vita è troppo breve."

Greta Scacchi

I PROTAGONISTI di R. Altman

"Ma che ci faccio qui? In che razza di film sono capitato?"

Marcello Mastroianni

LA CITTÀ DELLE DONNE di F. Fellini

"Eccomi là, cioè Alex e i miei tre drughi, cioè Pit, Georgie e Tim, ed eravamo seduti nel Karova Milk Bar, arroventandoci il gulliver per sapere cosa fare della serata. Il Karova Milk Bar vende latte più, cioè diciamo latte rinforzato..."

Malcom McDowell

ARANCIA MECCANICA di S. Kubrick

Il sospetto è di un cinema che non ama se stesso, attento più alla vita concreta che alla finzione. In questo quadro che senso può avere la costituzione di un circolo del cinema qui a Termoli? Forse è il vecchio repertorio di chi abbandona la vita per sale oscure e confortanti.

Ed è forse la ricerca di "un attimo fuggente" reale, la vera ragione della crisi delle sale cinematografiche.

Inutile ricordare che nel basso Molise quest'ansia vitale è artefice della chiusura di decine di ritrovi di questa razza smidollata e vecchia: i visionatori. La sala cinematografica "Sabatino" di Montenero di Bisaccia, dopo anni di chiusura in attesa di una "variante" per la costruzione di appartamenti, è stata divelta per la festa di capodanno 1993; giovani dediti al "latte pastorizzato" hanno fatto mas-sacro di antiche poltroncine in legno, spianando la galleria e la platea per

riti di "modernismo vitale". La sala D'Uva di Campomarino è stata adibita a magazzino di pneumatici, largo alle grandi velocità. La sala dell'Adriatico di Termoli è in attesa di una "variante" per "ammodernare" l'assetto urbano del centro. Etc... etc...etc...

Il nuovo avanza e la vita è troppo breve per soffermarsi alla "nostalgia". La nostra cittadina è all'avanguardia per la progettualità dell'assenza, una visione architettonica del vuoto, un territorio "selvaggio" dove ogni uomo misura le sue istanze di sopravvivenza, una vera scuola di vita:

In questa nuova frontiera, in questo western tutto adriatico, che posto può avere un circolo del cinema? Vi ricordate il mitico Macondo di "Cent'anni di solitudine"? Quando arrivò il cinema in questo sperduto villaggio del Sud America i suoi abitanti ne furono entusiasti. La sera in piazza, durante e dopo la visione del film, erano gran discussioni, poi accortisi che l'eroe, anche se moriva nel film precedente, era lo stesso che impersonificava la nuova pellicola, abbandonarono la nuova "arte" delusi: tutto ciò non gli sembrava realistico.

Che senso può avere un circolo del cinema a Macondo? Un non luogo, dove il mito distrugge le immagini fittizie. Termoli è una nuova Macondo? Domande che forse resterebbero senza risposte.

Nel frattempo sogno di non andare al cinema perché la vita è troppo breve; mi chiedo in che razza di film sono capitato bevendo un latte più al Karova Milk Bar di una ridente cittadina dell'Adriatico.

Luigi Vitulli

(Circolo del Cinema Lumière di Termoli)

Le nostre recensioni: Sergio Turone
Lettere di Adam Smith al Cavalier Berlusconi
Il popolare giornalista di "Avvenimenti" sarà a Termoli

Sergio Turone *Lettere di Adam Smith al Cavalier Berlusconi*



Un libro interessante, divertente e molto ironico. Il diario di un anno di storia del nostro paese, che inizia quando il Cavaliere "ha preannunciato il proposito di scendere direttamente nell'agone politico". E' una raccolta di lettere di ammirazione scritte a Silvio Berlusconi da un omonimo ottantenne discendente del grande filosofo ed economista scozzese Adam Smith. L'autore vede in Berlusconi l'uomo nuovo ed illuminato capitato ad hoc nel posto giusto ed al momento giusto, capace di interpretare, adattandoli alla realtà politica italiana, i principi del liberismo smithiano. Filo conduttore di tutte le missive è il confronto tra le teorie di Smith, riportate attraverso puntuali citazioni tratte dalle sue opere, e l'attuazione pratica che ad esse dà la politica berlusconiana. Nelle prime epistole il vecchio Adam è pervaso da un genuino entusiasmo. Egli rivolge al Cavaliere rimproveri bonari, consigli, suggerimenti, critiche costruttive. E la narrazione procede tra divertenti aneddoti privati, importanti vicende che hanno caratte-

rizzato la vita del nostro paese in quest'ultimo periodo ed accenni ad eventi all'apparenza più futuri ("le potenzialità del teleromanzo Beautiful") ma ugualmente significativi ai fini di una riflessione più generale ("salvare l'azienda è non solo nel mondo catodico di Beautiful la cosa più importante"). Man mano, al confronto con la realtà, lo scrivente diventa sempre più disilluso. Affiora la figura di questo Cavaliere venditore di fumo, un personaggio falso, costruito a misura di schermo televisivo: un imbonitore, ossessionato dal desiderio di consenso, con un connotato disprezzo verso le opposizioni e che reagisce alle avversità "con rancore tracotanza, col solito sdegnato lamento del complotto". Tutte le regole fondamentali dell'economia liberista vengono fatte a pezzi dalla politica berlusconiana. All'ingenuo Adam non resta che guardare a colui che tanto aveva alimentato le sue speranze nella creazione di una genuina democrazia liberale, con la delusione dell'uomo che crede nei valori della cultura e aborrisce l'idea del denaro come unità di misura di ogni cosa. Le epistole ruotano intorno al punto focale del "conflitto di interessi": come si concilia la posizione di Berlusconi imprenditore (tra l'altro in regime di monopolio in un settore, quello dell'informazione, caposaldo di una democrazia) con la posizione di Berlusconi capo del governo? Due secoli fa Smith diceva: "sembra non vi siano due caratteri più incompatibili di quello del mercante e di quello del sovrano". Ne vien fuori un'idea del berlusconismo come una versione nuova del fascismo; cambiano i metodi, certamente più sofisticati, ma c'è la stessa aggressione alla democrazia e ai principi costituzionali dello stato di diritto. La cronaca di questi ultimi giorni non sembra dar torto a questa affermazione.

Il libro è intenso, incalzante, denso di spunti di riflessioni. Merita di essere letto per l'analisi lucida, per gli input culturali. Certo, con tutta la disoccupazione che c'è in giro, se uno ha due lavori (imprenditore e politico), si può ritenere fortunato, e tempo non ne resta. Il povero Cavaliere, sappiamo, dorme molto poco. Sappiamo anche che gode di infinite risorse, ma ... Troverà il tempo di leggere questo libro?

Francesca Ciarallo

IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE PER UN'INFORMAZIONE PULITA COMITATI PER IL SÌ AL REFERENDUM sulla LEGGE MAMMI'

per aderire ai comitati, per partecipare ai dibattiti ed alle discussioni sui principi dell'informazione, per confrontarsi sulle nuove proposte di legge, si terranno incontri, ogni venerdì sera, alle 20.30, a Termoli, presso la sede del circolo "La farfalla", in Via Federico II di Svevia, 43 • Tel. 0875/82284 - 702759

SERIPROGRAM serigrafia



produzione
transfer per
pelli
fintepelli
tessuti e
materie
plastiche

Via Corsica, 132
Tel. 0875. 701879
Fax 0875. 701979
86039 TERMOLI (CB)

UN'ORA IN AVANTI SU GREENWICH?

Le posizioni geografica e cronografica di Termoli

Termoli, balzata specie in questi ultimi tempi agli onori delle cronache, è nel Molise, in provincia di Campobasso. E' posta a metà strada tra Pescara e Foggia su una estensione di 5601 Hq. ed ha una popolazione di circa trentacinquemila abitanti. Costruita su un promontorio, rivolta ad oriente, per un buon tratto nell'Adriatico, ha una posizione incantevole con splendidi e dolcissimi panorami. E' ben servita dalla ferrovia e dalle strade ed è collegata all'autostrada Bologna-Bari; è invece, collegata all'interno del Molise con la vecchia statale ss.17, con la nuova strada Bifernina che segue la vallata del fiume Biferno per poi proseguire per Benevento e Napoli da un lato e per Isernia, Venafro e Roma dall'altro. Un'ottimo servizio di aliscafi e navi collegano Termoli con le Isole Tremiti. Il borgo vecchio di Termoli visto dalla strada da lontano sembra una nave che abbia per torretta di comando il castello Svevo e per fumaio il campanile della monumentale cattedrale. Tutto il costruito antico, poggia su uno zoccolo marmoso di 21 m. sul livello del mare e dà modo di ammirare verso sud un'incantevole insenatura che dalla spiaggia di Rio Vivo va sempre più allargandosi fino al promontorio del Gargano. A nord l'occhio corre verso il Golfo, ove sfocia il Trigno fino a Punta Penna, terzo faro in Italia per gittata. La costa così forma una Grande baia di 4 Km., profonda verso terra di oltre 2 km, aperta ai venti di Greco e di Scirocco. Su questo sperone sorge la Termoli antica e contro il suo zoccolo si infrangono le onde. Situata al centro della baia, quasi sempre calma, Termoli offre col suo porto l'unica e sicura rada ai pescherecci locali e forestieri che sbarcano ingenti quantità di pescato pregiato e vario che viene convogliato quotidianamente verso i maggiori mercati delle città del nord Italia. La città risulta così sottovento al promontorio di Punta Penna ed al massiccio montuoso della Maiella che la difendono dai venti di Ponente e di Maestro ed è difesa dal promontorio del Gargano che la protegge dai venti di ostro e da buona parte dei venti di Levante e di Scirocco. Termoli si

trova sul parallelo 42° 0' 15", 385°+ 0°, 122 secondo la denominazione della latitudine della stazione Meteorologica di Termoli, fatta dal dott. F. Porro mediante i passaggi di stelle al 1° verticale. Questo valore poi, ridotto al segnale trigonometrico con gli elementi forniti dal dott. F. Guarducci, ingegnere geografo dell'Istituto Geografico Militare e con le dimensioni Resseliane dello sferoide terrestre ci dà 42° 0' 23", 82+ 0°, 12 e su 15° di longitudine orientale del Meridiano di Greenwich. Il dottor Guarducci, soggiornando a Termoli, fece costruire da alcuni soldati del Genio una Torretta in muratura in aperta campagna, oggi pieno centro cittadino, coincidente con la parte superiore di Corso F.lli Brigida, per collocarvi un cannocchiale trasportabile Respod. E' allora su questa torretta, come conferma pure l'indice del Grande Atlante Geografico Tedesco STIELERS, che verrebbe a trovarsi il punto preciso d'incrocio tra il 42° parallelo ed il 15° Meridiano, venendo così a determinarsi con irrefutabile esattezza "L'ora di Termoli", sulla quale viene calcolata quella convenzionale di Monte Mario in Roma. E' questa l'ora di Termoli, la misura esatta di tutta l'Europa centrale perché astronomicamente ricavata e non quella di Greenwich che invece è l'ora Ufficiale di Italia. Altre conferme si hanno sul dizionario nuovissimo Melzi, dell'ufficio Idrografico della Marina Militare Italiana, dalla cartina dei fusi orari dell'Atlante Geografico Metodico dell'Istituto Geografico De Agostini. L'orario di Termoli è perciò di un'ora avanti a quello di Greenwich.

Pio Fumo.

Le ragioni di un abbandono CENTRI STORICI QUESTIONE APERTA

"In Italia siamo già ricchi abbastanza di edifici vasti e vuoti, di mercati senza mercanti e di vie senza viaggiatori. Nella più parte delle nostre bellissime ed ampie città siamo simili a quegli uomini che dimagrati da malattia vanno a volte cogli abiti larghi e flosci sulle coste [...] in tanto cangiamento di cose quanto ne recarono gli ultimi quarant'anni, mentre Londra, Liverpool, Parigi, Berlino, Vienna [...] si dilatarono a comprendere nuovi borghi e sobborghi; due sole delle nostre città ebbero bisogno di ampliare il loro circuito, Torino e Trieste, sicché bisogna prima di ogni altra cosa trar partito da ciò che abbiamo"

Questa annotazione di Carlo Cattaneo testimonia che il problema di come utilizzare un patrimonio edilizio già esistente, al quale si attribuiscono valori non soltanto economici, ha origini - almeno in Italia - più remote di quanto abitualmente si creda. Non vi è dubbio, tuttavia, che soltanto negli anni più vicini a noi il dibattito su questo problema ha imboccato vie nuove, mettendo a nudo il nocciolo del problema, se cioè la rapida crescita urbana a cui il paese è soggetto e la conseguente lacerazione di tradizionali equilibri fra città e territori consentono ancora, e a che condizioni, margini di azione sufficienti per una conservazione, non inerte, di quei nuclei urbani che per secoli furono la sede naturale ed emblematica delle principali vicende politiche, sociali, economiche e culturali italiane. Da parecchi anni a questa parte la predicazione sulla necessità di difendere ciò che resta del patrimonio urbano dotato di importanza storico - artistica ha raggiunto e conquistato strati sempre più vasti dell'opinione pubblica. Ciò significa che esiste un ampio senso sul fatto che il depauperamento - se non la distruzione - dei centri storici è una perdita inaccettabile da una società civile, e che è necessario ed urgente individuare rimedi efficienti per recuperare un patrimonio per sua natura irripetibile. I centri storici decadono sempre più rapidamente, né va trascurato il fatto che, a differenza di altri beni (quelli naturali) l'antico patrimonio urbano non può essere difeso con semplici provvedimenti passivi (i vincoli), ma richiede, per la crescente usura cui è soggetto, interventi attivi. L'abbandono accentua il disuso e quindi il degrado. Una delle

conclusioni a cui si può giungere è che esiste un aperto conflitto fra richieste di soluzione del problema e concrete prospettive di soddisfarle. Questo, a ben vedere, è un paradosso in una società come la nostra che, per reggersi, ha pur bisogno di un ampio consenso e deve perciò evitare che si creino conflittualità. In realtà si tratta di una conflittualità puramente concettuale che non trova espressione sul piano sociale e politico. Non sembra, infatti, che una giustificazione del mancato accoglimento di quelle richieste si possa trovare nel fatto che altri problemi civili, per i quali ci si batte (dalla scuola alla casa, alla sanità ecc), siano così avviati a soluzione da richiedere, come contropartita, una ragionevole attesa su questo della conservazione del Centri Storici. Allora come va spiegato questo apparente paradosso? Per noi sono quattro le fondamentali ragioni

1. Nonostante gli sforzi compiuti, ampi strati della popolazione non sono ancora sufficientemente informati che il problema esiste e richiede immediati interventi, la diffusione delle informazioni trova un limite invalicabile nell'incultura e nella scarsa partecipazione popolare ai dibattiti su questioni civili.
2. I distruttori dei centri storici hanno ancora un ampio margine di azione per l'insufficiente applicazione delle leggi. Esiste di fatto una collusione, a volte deliberata, più spesso tacita, fra costoro e la classe politica e burocratica, specie locale.
3. I politici, pressati da altre necessità ritenute più urgenti, non hanno ancora raccolto fatto proprio l'appello lanciato dalle avanguardie culturali, interpreti di quelle che in un futuro immediato saranno le necessità della popolazione. Viene così riproposta ed aggiornata l'interpretazione dello storico divario fra "paese reale e paese ufficiale".
4. Il decollo economico verificatosi in questi ultimi anni era, in larga misura, imprevedibile ed ha colto tutti di sorpresa: si è così stabilita, una scala di priorità nei problemi da affrontare, a tutto vantaggio di quelli economici ed a scapito di quelli civili. Essendo la salvaguardia dei Centri Storici un problema eminentemente culturale era inevitabile che, accettate le regole del gioco, essa fosse posta agli ultimi gradini delle necessità da soddisfare.

Tommaso Cappella
(Associazione Amici Borgo Vecchio)

PER.P.E.S.

REGALI AZIENDALI
ARTICOLI PROMOZIONALI
OGGETTISTICA PUBBLICITARIA

V.le Trieste, 23
86039 TERMOLI (CB)
Tel./Fax 0875 / 701344

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROMOTORI INTERREGIONALI ARTISTICI PUBBLICITARI (A.I.P.A.P.)

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

**I neonati
hanno bisogno di latte...
abbonatevi e
fateci crescere sani!**

LO SPORT COME OCCASIONE DI RECUPERO DELL'EMARGINAZIONE

Lo sport, da sempre, è palcoscenico della società, in quanto ne riflette la cultura, i valori e il senso della vita. Se volessimo trasporre quella immagine alla nostra realtà avremmo l'imbarazzo di dover scoprire che forse quel modello di sport lo abbiamo in parte smarrito, perché questa società fa fatica ad esprimere, a rendere trasparenti i valori della democrazia e della partecipazione collettiva e della solidarietà. Cito un passaggio di una intervista a Nanni Balestrini, apparsa il due febbraio scorso sulla Gazzetta dello Sport. L'autore del romanzo "I Furiosi", commentando l'atroce episodio di Genova su l'omicidio del giovane V. Spagnolo, afferma: "Qui è scomparso tutto: la famiglia, i luoghi di aggregazione locale come le piazze dei paesi e gli oratori, non resta che la violenza, prima subita e poi espressa." Si può uscire da questa spirale? Noi crediamo di sì. Occorre uscire dal comodo alibi che ci ha fatto credere per troppo tempo, e ancora forse facciamo fatica a liberarci da questa idea, che lo sport è neutro, che, comunque, è portatore di valori. Occorre assumere consapevolezza che non tutto lo sport veicola valori. Occorre assumere una funzione critica, di discernimento quasi archeologo, epurare la pratica sportiva, lo spettacolo sportivo da una serie di incrostazioni nefaste per restituirlo ai suoi valori autentici. Scopriamo allora che forse non abbiamo ancora esplorato in pieno tutte le potenzialità valoriali dello sport, quelle che rendono l'uomo più autenticamente umano, quelle che servono a restituire ai nostri giovani il senso della vita. Chi viene dall'esperienza diretta con lo sport giovanile, sottolinea la valenza positiva della pratica sportiva: la costruzione del senso di sé, attraverso la pratica dell'esercizio atletico, nell'allenamento, nella gara, nella commistrazione con gli altri, nel rispetto delle regole e, soprattutto, nella esperienza del senso del limite, della misura, dell'equilibrio. Questi non sono che alcuni elementi di quella complessa e ricca costellazione di valori che lo sport veicola. E' questo lo sport che ci preme. Per cui non saremo e non potremo mai essere i fanatici della vittoria, del successo ad ogni costo, della mercificazione del risultato. Prima che mezzo di recupero della devianza e della emarginazione, lo sport è valido strumento di prevenzione. E' anzi questo il terreno più

naturale sul quale va giocato. Al di là di ogni svagata considerazione sullo sport come antidoto dei mali giovanili di oggi, va detto che esso, bene utilizzato, commisurato alle situazioni concrete, può fornire un valido contributo perché i nostri ragazzi recuperino il senso della vita, si aprono all'orizzonte del sano confronto, della condivisione e della corretta socializzazione. Non abbiamo ancora esplorato tutte le strade, non abbiamo ancora attivato le strategie giuste, non abbiamo ancora approntato gli strumenti e gli operatori idonei. L'associazionismo sportivo, tutto, deve farsi carico di questo compito. Ma non da solo. Su questo fronte occorrono sinergie e connessioni organiche. Occorre recuperare la presenza-partecipazione della famiglia, rompere con l'isolamento della scuola. Ma forse il lavoro più serio che ci attende tutti è quello rivolto a far crescere la sensibilità e a snidare la latitanza degli enti territoriali. Occorrono progettualità mirate e organiche che investono comuni, provincie, regioni, usl, per attivare progetti che si muovono in questa direzione. Vi sono anche strumenti legislativi rimasti pressoché ignorati (L. 216/91 - L. 266/91 - L. 309/90). Occorre che lo sport ritorni in piazza e per strada, nei quartieri a rischio, rompendo le barriere di comodo che lo tengono isolato, ingabbiato all'interno dei recinti di gara. Sì, la sfida è far tornare lo sport per strada, restituirgli quella valenza di aggregazione e socializzazione di cui sono carenti le nostre città, i nostri piccoli centri. E allora non possiamo non toccare un punto dolente, quello riferito al modello di impiantistica sportiva, che non ha favorito lo sport di base, lo sport che previene il disagio, che recupera l'emarginazione e la devianza. Ed ora la situazione del paese e degli enti locali impone ulteriori ristrettezze. Ma potrebbe anche essere un'opportunità per riscoprire l'utilità dei piccoli di quartiere, la riappropriazione e l'utilizzo dei luoghi non rituali al gioco, dello sport, della festa: gli spazi verdi, le piccole isole anche di cemento, quegli angoli residui spesso lasciati all'incuria, all'abbandono, al degrado, senza parlare del pieno utilizzo di risorse come le palestre scolastiche. In questi luoghi può essere rilanciata una cultura motoria e sportiva, a partire dai bambini, dai preadolescenti e quindi dai giovani. Dopo tanti spot finalizzati alla lotta alla droga e dettati da una

ESISTE ANCORA UNA QUESTIONE MERIDIONALE?

"Nel migliore dei casi la vita quotidiana, come l'arte, è rivoluzionaria. Nel peggiore dei casi è un carcere!". P. Willis

I processi di trasformazione delle città e del territorio sviluppati in questi anni in molte aree del Sud, indicano chiaramente che esiste ancora una moderna questione meridionale. Non solo è proseguita l'opera di devastazione e cementificazione del territorio, di una ulteriore espansione urbana, e di una periferizzazione sociale di ampi strati della popolazione. C'è di più, la direzione stessa delle trasformazioni ha perseguito non già il fine di una necessaria riqualificazione urbana, ma una forma urbana funzionale ad uno sviluppo fondato sul ruolo egemonico dei grandi potentati del nord e dei grandi enti parastatali. Cos'è, se non questa negazione di storia, di vocazione, di peculiarità proprie del Mezzogiorno, la filosofia delle grandi occasioni e dei grandi sfruttamenti che trova nel Sud il suo terreno migliore. Molti hanno perso di vista la drammaticità che molte zone del mezzogiorno ancora vivono, abbagliati e smentiti, di un nuovo boom economico, ancora lontano da venire e che comunque intaccherebbe poco il nostro Sud. E come si fa a pensare, come qualcuno vuol far credere, che qualcosa è cambiato, quando la democrazia in molte città del Sud è ancora violata sistematicamente, quando chi decide e comanda non è lo Stato, ma

altri poteri, spesso criminali e mafiosi che si sono scrollati i vecchi politici corrotti ormai senza potere, sostituendoli con nuovi, vedi il caso Mandalari. Dove in Sicilia la mafia si sta riorganizzando iniziando un nuovo periodo di terrore e di morti. Non sta qui, in questa radicale negazione di soggettività di riconoscimento di diritti, la ragione più vera di tanti drammi che ancora oggi esistono: dalle impressionanti cifre della evasione scolastica, dagli adolescenti impiegati come corrieri e spacciatori di droga, dal crescente tasso di criminalità giovanile. Ecco allora il carattere nazionale della questione meridionale che ancora esiste, non copriamoci gli occhi. Solo una nuova "lotta di liberazione" restituirebbe presente e futuro alla gente ed ai giovani, una lotta di liberazione da un blocco di potere politico ed economico, una lotta di liberazione contro la violenza e per riaffermare la democrazia. Tutto questo significa accettare la sfida di una democrazia che contiene una domanda non soltanto di regole, ma di reale espressione di sé, in tutti gli ambiti della vita, individuale e collettiva, di una democrazia che includa e valorizzi diversità e differenze, che promuova autogoverni di spazi e tempi di vita, che abbatta le barriere tra governati e governanti... E che abbatta l'omertà e la cecità della nuova classe politica.

Claudio Lamelza

idea e da immagini deterrenti, finalmente si è capito che forse era più convincente dare ai ragazzi stimoli positivi per dissuaderli a imboccare il vicolo cieco della devianza e dell'emarginazione. Tra questi, semplice, convincente, senza retorica, quello che presenta un gruppo di ragazzi di quartiere, che si muovono sotto la guida di un allenatore che li anima e li segue in una esperienza di sport in cui la sconfitta è l'evento più ricorrente. Ma si può anche perdere, se il contesto in cui ci giochiamo la vita è un contesto di amici, di solidarietà, di rispetto delle regole, che è come dire se è un contesto di autentico sport.

Leo Leone

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di una associazione.

I neonati
hanno bisogno di latte...
questo spazio è
Vostra disposizione

L'OTTAVA POTENZA ECONOMICA

In questi ultimi anni abbiamo imparato - attraverso i media - a ragionare in termini di PIL, MIB, bilancia commerciale e MIB-TEL. Ma quale relazione esiste oggi tra i flussi finanziari e l'economia reale di un paese? E quali concreti benefici portano nelle nostre case le siglette padrone dei teleschermi? A ben guardare, nessuno. Negli scambi internazionali solo il 5% del capitale proviene dall'economia reale, il resto è frutto delle speculazioni di borsa: nel 1990, il 10% era legato all'economia reale; nel 1970 era il 90%. (Noam Chomsky, "Avvenimenti", 01/03/95, p. 30.), che può così guadagnare mentre cresce la disoccupazione e diminuisce il potere d'acquisto dei salari. Il PIL (prodotto interno lordo), indice chiave nella determinazione della ricchezza di un paese, aumenta con la produzione di beni, senza indagare se il bene sia destinato al consumo interno o all'esportazione, se sia di prima o seconda necessità: un ponte costruito è ricchezza, pur se costruito sui resti di quello crollato per cause ignote. Tuttavia, sapere che l'Italia è tra le 7 più grandi potenze economiche ci procura un sottile piacere narcisistico. Lo stesso indice colloca il Brasile in ottava posizione per produzione di beni. Il Brasile, con i suoi 86 milioni di affamati, 12 milioni di bambini sotto i sei anni denutriti, 35 milioni di analfabeti e 22 milioni di bambini che non vanno a scuola (Fausto Marinetti, "L'olocausto degli empobrecidos", Morcelliana 1986 p. 16), possiede un PIL da ottava potenza economica, assieme a terre fertili e grandi risorse naturali. Una contraddizione profonda tra mercato e sviluppo sociale, tra liberismo economico e diritti fondamentali dell'Uomo che affonda le sue radici nei secoli, dal colonialismo e la tratta dei negri al "libero mercato", che è libero solo per un pugno di multinazionali, che dominano il pianeta spalleggiate dai governi e dalla Banca Mondiale. Una condizione, quella degli affamati del Brasile, condivisa da oltre un miliardo di individui su tutto il pianeta. La nostra indifferenza nei confronti di ciò è vergognosa, visto che l'Occidente è il maggior responsabile di tale situazione, e che noi consumatori siamo il fine di questa rapace politica commerciale, di questo sistema economico "che rende noi spensierati complici di una catena di sfruttamento e distruzione delle

persone e della natura. Il caffè che beviamo, i mobili di legname tropicale che danno lustro alle nostre case, le gomme delle nostre auto... Tutti ingranaggi, insieme ad altri, di una macchina complessa e precisa che determina il destino di milioni di persone, di interi paesi e continenti, di vasti ecosistemi. Per centinaia di milioni di esseri umani la coltivazione di tanti prodotti agricoli, l'allevamento di bestie e la pesca, l'estrazione dei tesori della terra è rimasta schiavitù, a dispetto dei principi democratici e sociali che caratterizzano il nostro tempo..." Alexander Langer, pref. "Lettera ad un consumatore del Nord", ed. EMI). Perfino l'ONU, nell'ultimo summit mondiale sulla povertà a Copenaghen, ancora lontano dal divenire qualcosa che assomigli ad un governo mondiale, si limita ad un altro giro di numeri: un miliardo di uomini e donne vive oggi con meno di un dollaro al giorno; 200 milioni di bambini sono denutriti; 800 milioni di adulti disoccupati. Uno sviluppo claudicante dove i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri più poveri. Senza peli sulla lingua François Mitterrand, sul summit: "A cosa servirà?" A cosa servirà, infatti, un documento ancora una volta non vincolante? Non si può andare avanti "come se il mondo fosse una risultante dei tassi di cambio e dei tassi d'interesse". Il "massimo profitto in un minimo di tempo" non può essere l'unica regola del nostro "mercato globale". Le parole del leader francese si staccano nettamente dal piattume del vertice dell'ONU, che già nel 1948, con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nei preamboli, considerava "l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo, e della libertà dal timore e dal bisogno, la più alta aspirazione dell'uomo", e quasi cinquant'anni dopo non riesce ad andare oltre un documento non vincolante che consiglia ai paesi ricchi di destinare una parte ridicola del loro PIL (lo 0,7%) agli aiuti internazionali, riconfermando un'indicazione già data. Solo per dovere di cronaca ricordiamo che l'Italia, senza una strategia globale, destina a tal fine oggi meno dello 0,1%.

G. B.

dalle associazioni

L'AGESCI NEL MOLISE

Nel 1907 il generale inglese Robert Baden-Powell organizzò il primo Campo scout del mondo. Da allora un oceano di fraternità vincola tutti i 24 milioni di Scouts del pianeta.

L'AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani è una delle Associazioni riconosciute dalla Organizzazione Mondiale dello Scouting ed è, con i suoi 190.000 iscritti, la maggiore in Italia.

Nel Molise conta su un migliaio di aderenti suddivisi in gruppi: Campobasso (5 gruppi), Termoli, Montano, Isernia, Venafro (3 gruppi) e Bonefro.

Accanto a quelli che sono gli elementi caratteristici delle attività e delle esperienze scout (vita all'aperto, abilità manuale e fisica, formazione spirituale). S'è sviluppata, in questi ultimi anni, una notevole tensione sociale, intesa come spazio del vivere civile nel quale mettere a frutto il proprio "talento" per diventare buoni cittadini servendo il prossimo.

Ascoltiamo in proposito Luigi Pietrunti, responsabile regionale del Molise:

"L'AGESCI è innanzitutto un'Associazione educativa che ha scelto di venire incontro alle esigenze formative dei ragazzi offrendo loro un metodo, quello dello scouting, proposto da adulti che in prima persona lo hanno vissuto e che successiva-

mente hanno scelto di riproporlo ai giovani camminando al loro fianco da fratelli maggiori. Per fare questo, gli adulti compiono un iter di formazione che li qualifica e li rende idonei a compiere un servizio educativo verso i ragazzi... Nell'aprile del 1994 abbiamo realizzato una route regionale, cioè un campo mobile, nella zona di Castel San Vincenzo che ha visto la partecipazione di circa 70 capi, che insieme hanno percorso i sentieri delle Mainarde per discutere le linee del nuovo progetto educativo regionale.

Al termine della route, abbiamo ricevuto la visita del capo scout d'Italia, Franco la Ferla. Dell'estate scorsa, invece l'operazione "Trefoglie", insieme a numerosi scouts di altre regioni, sui percorsi del Matese, delle Mainarde e lungo i tratturi del Molise alla riscoperta della transumanza.

Nel 1993, invece, abbiamo realizzato l'operazione "Brat Moi", fratello mio, ospitando a Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro e Montano 50 ragazzi e ragazze croate provenienti dalla zona di guerra intorno a Zara. Un'esperienza davvero significativa, che ci ha permesso di riflettere su una spaventosa realtà presente a due passi da casa nostra:

quando passava un aereo i ragazzi croati ospiti nelle nostre case si nascondevano sotto il letto, ravvisando in quel frangente un possibile pericolo per la propria vita...."

Ultimamente è stato registrato un interesse crescente per lo scouting. L'apertura di nuovi gruppi è subordinata all'autorizzazione del comitato regionale e alla presenza di precisi requisiti concernenti, tra gli altri, la formazione educativa e metodologica dei capi.

Luca Lotti

La produzione di cibo sacrificata a vantaggio delle produzioni per l'esportazione.

In Brasile nel 1982



la produzione di soia per l'esportazione occupava 8,2 milioni di ha



farina concentrata per 40 milioni di maiali

La stessa superficie potrebbe produrre:



Fagioli neri



= proteine per 35 milioni di brasiliani

oppure



Mais



= fabbisogno calorico per 59 milioni di brasiliani

I. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, a godere delle arti e partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

MEDITERRANEO 9

Supplemento al Mensile **la vianova** • Anno I - n° 1 • Sped. abb. post. 50% ROMA

STORIA e TRADIZIONI

*I neonati
hanno bisogno di latte ...
abbonatevi e
fateci crescere sani!*

Il degrado dei beni archeologici PASSEGGIANDO A LARINO LUNGO L'ARA FRENTANA

Tra incuria e indifferenza, lungo il viale della stazione, giace in uno stato di totale abbandono l'Ara Frentana, un insieme di reperti archeologici che testimonia l'importanza e la potenza di Larinum, antica città romana. Voluta ed allestita dal larinese Ernesto De Rosa, illustre luminare, poeta, scrittore ed archeologo, agli inizi del '900, detta area chiede a tutti coloro amanti del proprio paese, di essere presente e di essere salvata dal degrado e dal pericolo costante di atti vandalici e di trafugazioni.

Le nuove generazioni hanno perso ogni collegamento con la storia, il rispetto per ciò che i nostri avi ci hanno lasciato. Questi reperti, memorie di una lunga e gloriosa storia, dicono che non ci si può ricordare delle "antichità" solo in occasioni di importanti eventi quali convegni e manifestazioni, ma occorre ricordarsi sempre, tutti i giorni e prodigarsi affinché queste testimonianze della storia restino vive il più a lungo possibile.

Il De Rosa nacque a Larino nel 1884 e vi morì, il 19 marzo del 1942. Fu Ispettore onorario dei monumenti e scavi ("Stradario della città di Larino", G. Mammarella, 1986) e autore di vari scritti storici e filosofici. Dal 122912 fu direttore del giornale locale "Il Giovane Sannio". Con grande amore e passione volle raccogliere in un'area specifica alcuni dei tanti reperti archeologici da lui riportati alla luce. All'inizio vi furono poste antichissime lapidi, figure umane medievali riprodotte in altorilievo su pietra e durissime colonne dell'antico Foro (foto 2). Oggi, purtroppo, dopo innumerevoli furti, tali preesistenze archeologiche, sono ridotte a poche decine di pezzi e, delle colonne, ne è rimasto solo qualche fusto e le basi. Anche l'ara sacrificale, che dava il nome al luogo, è stata trafugata. Non è mai esistita, infatti, una recinzione a protezione dei reperti.

Spesso, passeggiando per quell'area, pur ammirando ciò che è rimasto, mi ritorna in mente una celebre frase che dice: "Beati gli antichi che non avevano antichità. E' vero! Loro non avevano il problema di conservare ai posteri le cose in interesse storico; ma è anche vero che noi, uomini del duemila, non siamo capaci di realizzare simili opere, né tantomeno di preservarle dall'incuria,

dai furti e dal tempo. Cosa resterà ai nostri figli? Cosa diremo loro passando un giorno dove c'era l'Ara Frentana? Alcuni anni or sono l'amministrazione Comunale di Larino traslocò alcuni reperti nei locali che dovrebbero ospitare il Museo Civico (quando?), spogliando ancora di più l'area e lo spirito per cui era stata voluta, lasciandola nel totale abbandono. In un prezioso libretto, "Il Molise nell'archeologia e nella storia dell'arte", stampato nel 1938, il De Rosa così descriveva: "A Larino cippi, colonne e capitelli; iscrizioni e rilievi, disposti lungo un bel viale di lecci, come tra gli intercolumni di un portico, danno il primo saluto di Larino romana...". Da questo possiamo immaginare come poteva presentarsi agli occhi dei passanti quella zona in quel tempo (foto 1). Ora, di tutta quella bellezza, ci è rimasto ben poco e persino i citati lecci sono stati abbattuti. Secondo le intenzioni del De Rosa, l'Ara Frentana doveva testimoniare la grandezza e la potenza dell'Impero di Roma; doveva integrare le grandiose vestigia dell'anfiteatro, delle terme, dei templi, delle numerose lapidi sparse ovunque, del pretorio, delle strade romane e degli infiniti oggetti artistici (che in tanti posseggono gelosamente), assieme alle bellissime monete con la scritta "Ladinod": tutte testimonianze storiche che esprimevano la grandiosità e il ruolo di Larino. Oggi quell'area e quei reperti rimasti, riflette in perfetta sintonia il degrado di Larino, degrado storico, culturale e morale.

Il mio auspicio è che presto l'Ara Frentana, torni ad essere un prezioso luogo di testimonianza storica ed il biglietto da visita di Larino, così com'era nella volontà di Ernesto De Rosa.

Angelo Notaro



L'Ara Frentana, ai tempi del De Rosa e ai giorni nostri. (foto Pilone / fotoNotaro)



GLI ALTARI DI S. GIUSEPPE

Scizzi e tempere

Uno dei principi basilari della fisica c'insegna che la luce viaggia in linea retta: essa ruba le nostre immagini e le trasporta negli spazi infiniti alla più alta velocità oggi ipotizzabile. Poi forse incontra un buco nero e vi rimane inchiodata, bloccata da una forza che solo i nostri calcoli e le nostre osservazioni approssimative possono quantificare...

A me piace immaginare che le figure di mio nonno, mio padre vivo, di mia madre giovane, dopo aver vagato negli spazi siderali, fatta una calatina su Orion, sfiorata la Cassiopea, carezzata l'Orsa Maggiore, possano ritornare ai giorni nostri a riportarmi quel profumo di antico come dei gelsomini della mia vecchia casa patriarcale dove, seduti intorno al focolare ci si riuniva la sera e il nonno c'intratteneva e tirava fuori, con fantasia tutta popolana, evanescenti "mazzemarle", bizzarri e dispettosi, santi armati di spada e mantello, diavoli rossi col tridente in resta, ad educarci alla vita con la paura dell'inferno ed il bisogno di Dio! E vorrei ritrovare il profumo delle chiese quando, bambino agitavo la "trocca" assordante ad inneggiare al Cristo risorto e il vecchio parroco ci diceva di far piano mentre toglieva i drappi color viola dai crocefissi pendenti. Oggi, nel pieno dell'era nucleare, armati di computers, di telecomandi, tutto questo non lo gustiamo più, ma, proprio in queste ore, che precedono la festività di San Giuseppe, agili gambe di bimbe percorrono veloci le strade non più bianche li Termoli. Reggono caldi piatti di "Zeppole" tra le mani infantili e cestini di frittelle coperte di zucchero a velo e portano alla comare l'annuncio che S. Giuseppe si avvicina, la festa degli altari che si perde nel tempo. Ad entrare in queste case che preparano l'altare, con l'immagine del Santo che troneggia severo, ed una tavola al lato, con i legumi, i

pani, il pesce fritto e il baccalà, sembra che il miracolo si sia compiuto, che quella luce abbia voltato l'angolo a riportarci il calore di un tempo. E invece siamo qui, nella Termoli di oggi e i "tredici doveri" ancora fanno corona alla tavola imbandita, ed ogni visitatore lancia messaggi augurali e si raccomanda a quelle immagini fantastiche che mangiano a comando e che vestono panni del "Credo" popolare! La tavola di San Giuseppe sorse come segno di generosità verso i poveri del paese. Avversate a volta dalla chiesa Ufficiale, hanno sfidato il tempo, e ancora oggi il rito si ripete: le famiglie giorni prima preparano grano, ceci, fagioli, fave, cicerchia bollita ed insaporita solo dal sale. Il 18 a sera gli altari si aprono ai visitatori, al lato dell'altare un tavolo adornato da una tovaglia di lino bianco, le pietanze seguono un rigido cliché: pesce fritto, baccalà, lamponi, pasta, pane e pizze, verdure, insaccati, ortaggi sotto aceto di ogni specie, mele, finocchi, noci, fichi secchi, mandorle e dolci con il miele. Al visitatore, all'uscita, viene consegnata una pagnottella benedetta ed un sacchettino di quel grano bollito ancora caldo. Il giorno successivo i tredici poveri del paese prescelti, mangiano a comando, secondo il volere del capotavola che naturalmente è S. Giuseppe e che impartisce gli ordini battendo le posate sui bicchieri. Qualche visitatore in ritardo, trovandosi presente al pranzo, ha l'obbligo di assaggiare qualche vivanda e, andandosene ringraziare San Giuseppe per dire che ha gradito l'offerta. Anticamente i poveri invitati avevano l'obbligo di confessarsi prima del banchetto e dovevano essere scelti tra i più poveri del paese. Finito il banchetto il cibo rimasto veniva ripartito tra i tredici affinché potessero star bene con quelle cibarie per alcuni giorni ancora.

Carlo Cappella

OFFICINA
AUTORIZZATA

CITROËN

Giorgi Silvano

SOCCORSO STRADALE
PLURIMARCHEC.da Focce dell'Angelo, 25
86039 TERMOLI (CB)
Tel. 0875/85.272

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

ARGOMENTI • LETTERE

I neonati
hanno bisogno di latte...
questo spazio è
Vostra disposizione

Larino, la Casa di riposo per anziani "Achille Morrone" L'ANZIANO E LA COMUNITÀ

Intervista al Presidente Pasquale Gioia.

In questi ultimi anni si sono moltiplicati gli studi e le analisi circa la cosiddetta "terza età" e sulla "teoria dei bisogni" dell'anziano.

L'impressione diffusa è che molto spesso si siano trascurati gli aspetti sociali del problema a privilegio puramente di quelli previdenziali, sanitari ed assistenziali. L'anziano oggi è demotivato perché privo di un ruolo sociale, perché la società moderna lo ritiene inutile come uno strumento che ha esaurito le sue funzioni nel ciclo produttivo, prefigurando l'invecchiamento un avvenimento purtroppo da consumarsi nell'istituto o a domicilio. Per conto gli anziani andrebbero considerati come parte attiva nel contesto sociale, insieme a tutto il bagaglio di vita, di cultura, di tradizione e di insegnamento che si portano dietro di una vita vissuta. Del resto ogni età possiede un ruolo specifico e ben definito nell'organizzazione sociale. E' proprio in considerazione di questo ruolo, l'anziano non deve essere considerato oggetto ingombrante ed da assistere, ma come soggetto attivo, come colui che può ancora dare molto. Certamente bisogna che si tengano conto situazioni concrete che si diversificano, e cioè quelle ambientali, condizioni fisiche e psichiche, classe sociale di appartenenza, livello di istruzione, situazione familiare e altri fattori, affinché il problema venga affrontato in una visione complessiva, sforzandosi di costruire un insieme di interventi specifici coinvolgenti gli anziani, ognuno per le proprie potenzialità. Nel frattempo, la realtà rimane, l'anziano è abbandonato a se stesso e ai suoi problemi.

La vecchiaia non è un male, è una ricchezza.

Come e quando è nata la casa di riposo a Larino?

L'iniziativa nasce nel 1927 grazie alle offerte dei cittadini del comune di Larino e grazie al Cav. Achille Morrone che lascia, con testamento nel 1942, la nuda proprietà dei suoi beni immobili affinché venissero destinati al ricovero e all'assistenza di indigenti e inabili al lavoro. Nel corso degli anni tale struttura si è arricchita di nuovi locali e tuttora sono in appalto nuovi lavori per la costruzione di una sala e di strutture esterne per il tempo libero.

Quanti anziani ospitate e con quali problemi?

Attualmente vi sono 30 anziani, 18 uomini e 12 donne, provenienti anche dai paesi vicini. Tra loro vi sono

anziani che presentano problemi fisici legati per lo più ai tipici malanni senili mentre per altri si presentano problemi psicologici caratteriali riferiti alla mancanza totale di rapporto con le famiglie e la società.

A proposito di familiari, sono frequenti le visite?

Absolutamente no. Sono molto rare e quando si verificano sono di breve durata. Ricordo una scena molto dolorosa dove un padre implorava il proprio figlio a non lasciarlo, dichiarandosi disposto a mettersi in un angolo di stanza e addirittura nella stalla a dormire; ma non ci fu nulla da fare.

Lei pensa che l'anziano debba restare nel suo ambiente ed essere assistito?

Certamente sì, laddove corrono tutti i presupposti necessari, e cioè in primo luogo l'accettazione della famiglia l'autosufficienza e la disponibilità di tutti a considerarlo parte attiva dentro e fuori della dimora familiare.

E chi non ha tutto questo?

E allora può essere valida una struttura comunitaria come la casa di riposo, ma non intesa come ospizio bensì come luogo di sintesi di tante esperienze di vita. Del resto la casa di riposo risponde a criteri di massima libertà: l'anziano è libero di uscire ed avere rapporti diversi nella piena serenità, ed è proprio in questa direzione che sto indirizzando i miei sforzi nell'aggiornare il testo dello statuto cercando di delineare una situazione diversa che porrà la componente importante della città ad essere parte integrante a tutti gli effetti.

E sotto il profilo finanziario che problemi ci sono?

Le rette che pagano gli anziani (800.000 mensili) ed i contributi volontari non ci permettono di sostenere i costi di gestione. C'è una perdita accumulata che l'amministrazione comunale di Larino si è fatta carico di ripianare. Voglio auspicare che questo impegno non venga meno altrimenti ci troveremo ingrosse difficoltà.

Quale futuro per la casa di riposo?

Io credo nel valore più forte della vita, quello della solidarietà. La mia formazione culturale mi porta a sperare che tutti noi facciamo la nostra parte affinché la casa di riposo continui ad esistere, certamente in modo rinnovato, a vivere e a rappresentare per Larino e per i suoi paesi vicini un punto di incontro possibile, per un modo diverso di assistere l'anziano.

LETTERE A MEDITERRANEO

Questo è uno spazio a disposizione di tutti quei lettori che intendono inviarmi i loro interventi, di qualsiasi natura e di qualsiasi "schieramento". Uno degli obiettivi di questo giornale è infatti quello di aiutare la crescita di una vera "democrazia partecipata", dove tutti hanno il dovere, il diritto e lo spazio per esporre liberamente le proprie riflessioni e per potersi confrontare serenamente. Unica necessità: SINTESI, per motivi di spazio non ci inviate testi troppo lunghi, il vino migliore, proverbialmente, è sempre stato nelle botti più piccole. SCRIVETEICI

Via Federico II di Svevia, 43 - 86039 TERMOLI (CB)
Via Santa Chiara, 25 - 86035 LARINO (CB)

Nei primi giorni di febbraio di quest'anno, gli agricoltori i cui terreni ricadono nell'agro del Consorzio di Bonifica Integrale Larinese, e che hanno fatto uso dell'acqua di irrigazione per il 1993, attingendola dagli impianti e strutture del Consorzio, si sono visti recapitare una cartella esattoriale il cui importo era aumentato del 50% circa rispetto alle precedenti. In pratica il costo ad ettaro dell'acqua di irrigazione, per i terreni ricadenti nel primo lotto è di £ 216.000 mentre per i terreni ricadenti nel secondo lotto è di £ 430.000 (la maggior differenza è dovuta al fatto che per alimentare le condotte dei terreni ricadenti in tale lotto, è necessario sollevare l'acqua e quindi una maggiore spesa di energia elettrica).

Questo aumento ha giustamente generato malumore tra gli agricoltori, i quali sostengono già di pagare l'acqua di irrigazione in maniera più alta rispetto agli altri consorzi, ora che viene così drasticamente aumentato il canone è davvero inammissibile. Tutto ciò in considerazione anche del fatto che i bilanci degli agricoltori sono fortemente squilibrati tra i costi ed i ricavi. Vi è da dire inoltre che questo ulteriore aumento rischia di compromettere sicuramente le coltivazioni di diverse piantagioni e soprattutto della bietola da zucchero (coltivazione sostenuta attualmente da un contributo di circa 500.000 per ettaro ma che si sta già pensando di

sopprimere), il che costringerebbe gli agricoltori a porre in essere tutt'altre produzioni, mettendo così in seria difficoltà anche lo Zuccherificio di Termoli per l'approvvigionamento di materia prima.

Se questo è lo scenario, a che cosa è dovuto un così forte aumento?

Le risposte che vengono dal Consorzio di Bonifica sono diverse e tendono, secondo me, a mascherare la verità dei fatti.

Se è vero, infatti, che via via sono venuti a mancare i contributi regionali a sostegno del Consorzio di Bonifica (...ma sembra anche a causa di richieste non pervenute all'assessorato competente nei termini e modi da parte di quest'ultimo!...) è altrettanto vero che i costi di gestione di tale ente, strutturali e di personale operante, sono esageratamente alti.

In un momento poi dove è chiara la difficoltà di sviluppare un adeguato lavoro di progettualità che possa attivare questi canali di finanziamento necessari per la realizzazione di opere, di interventi primari ed anche per il suo stesso mantenimento.

Ecco, allora, che non si è pensato di meglio che, per rimpinguare le casse vuote, di far pagare gli agricoltori.

Si ha l'impressione, in buona sostanza, che il Consorzio di Bonifica Integrale somigli sempre più ad un carrozzone inutile, che non è più capace di promuovere e gestire al meglio una funzione ancora necessaria e vitale per il mondo agricolo e per l'intera comunità.

Gli agricoltori non sono più disposti a pagare né l'inefficienza e né il parassitismo di una vecchia burocrazia!

Spero che questo intervento stimoli un dibattito aperto e franco con valutazioni politiche ma anche di natura economica, affinché si dia corpo ad una comune strategia per uscire da questa situazione di immobilismo, che rispecchia per altro una crisi profonda di valori e di idee.

Pardo Di Paolo



ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

Gli interventi, come si vede, vanno sempre nella direzione di una logica assistenziale, mentre, invertendo rotta, bisognerebbe cercare di ridare all'anziano un ruolo sociale, cercando gli occupazioni che lo facciano sentire utile per la società in cui vive.

Finalità precipua dell'assistenza all'anziano deve essere, dunque, il mantenimento del miglior livello di qualità di vita possibile in rapporto alle condizioni di salute psico fisica. Per raggiungere tale obiettivo è necessaria una strategia operativa che comprenda: la prevenzione, tesa ad eliminare i fattori capaci di incidere negativamente sulla salute di una persona;

la cura delle malattie;

la riabilitazione;

l'ottimizzazione dell'intervento globale.

E' allora fondamentale un approccio unitario ed integrato alla persona, che individui le diverse componenti della compromissione e consenta la formazione di programmi di intervento individualizzati e continuativi.

L'obiettivo principale dei programmi deve essere quello di provvedere agli anziani mantenendoli all'interno della propria famiglia o della propria abitazione. Per coerenza, dunque, l'accoglimento in residenze o in altre soluzioni istituzionalizzate va considerato come ultima soluzione.

Integrazione, flessibilità e continuità sono le caratteristiche qualificanti dei servizi a favore degli anziani in modo da assicurare globalità ed articolazione dell'intervento.

Servizi organizzati a blocchi separati o a piramide non risponderebbero sufficientemente bene a queste esigenze quanto servizi organizzati a "rete".

Il Comune, la U.S.L., il volontariato, le cooperative di servizio sociale costituiscono i nodi della rete: modalità di intervento, criteri di valutazione, raccordi informativi, piani di lavoro costruiti in collaborazione ne costituiscono le connessioni.

Il distretto socio-sanitario di base, con la presenza al suo interno della Unità di Valutazione Geriatrica, può divenire la struttura deputata alla funzione di governo della rete dei servizi, in definitiva una funzione di programmazione generale e di coordinamento.

Assistenza economica ed abitativa, aiuto domestico, assistenza domiciliare sanitaria, ospedalizzazione domiciliare, centri di aggregazione e centri diurni gestiti dagli enti o autogestiti, residenze protette possono costituire altrettanti momenti di una rete di servizi che offra risposte differenziate in rapporto alle esigenze degli utenti ed integrate in un progetto di intervento unitario.

Anzitutto in paesi di piccole dimen-

sioni e dispersi sul territorio, come quelli del centro e alto Molise, non si può pensare ad una seria organizzazione di servizi per gli anziani prescindendo da un discorso consociativo tra i Comuni, premiando con finanziamenti aggiuntivi quelli che tentano di realizzarlo.

La Regione ed i Comuni, poi, devono pensare necessariamente, per chi vuole dedicarsi al servizio di assistenza agli anziani, a seri corsi di formazione, tenuti da psicologi e geriatri che mettano gli operatori in grado di avere con gli assistiti un rapporto legato a principi scientifici e diano loro la capacità di organizzare attività di tipo culturale e

sto è necessario promuovere istituzioni, programmi, centri ed attività, non solo di tipo assistenziale, ma anche di carattere educativo, ricreativo e culturale in grado di preparare e qualificare le persone anziane a svolgere nuovi e più specifici ruoli nella società in cui vivono.

Ci pare che alcuni punti fermi per andare incontro ai bisogni della terza età siano quelli di evitare anzitutto che l'assistenza all'anziano diventi un grosso business; si tratta, poi, di eliminare le case di riposo, o almeno ridimensionare il ruolo, perché esse, comunque, segnano l'allontanamento dell'anziano dal suo ambiente, dalla sua casa, dagli

strutture edilizie adeguate.

La nascita di spazi attrezzati per la terza età, come, ad esempio, giardini con panchine comode e tavoli, centri sociali o circoli ricreativi con sale per lettura, il gioco o la proiezione di films, rappresenta sicuramente un primo passo importante per evitare l'isolamento e stimolare l'aggregazione tra gli anziani.

In questa direzione un ruolo importante hanno le associazioni di volontariato che, in collaborazione con il personale adibito all'assistenza, possono, ad esempio, organizzare gite, escursioni, passeggiate ed esperienze di animazione musicale.

E' urgente, poi, secondo noi, che la Regione faciliti, con aiuti economici, quegli anziani che vogliono ristrutturare le proprie abitazioni, eliminando delle barriere architettoniche, come ad esempio le scale, o munendole di servizi, come ad esempio l'impianto di riscaldamento.

Una seria attenzione per gli anziani non può prescindere, poi, secondo noi, dalla creazione sul territorio di efficienti strutture mediche ed infermieristiche, soprattutto a livello di piccoli centri interni, dove spesso manca anche la guardia medica in loco.

Avere il riferimento costante di un medico o di un infermiere per un anziano diventa importante, soprattutto sul piano della tranquillità psicologica.

Una decisione che va presa con ogni sollecitudine ci sembra quella di creare un reparto di geriatria almeno presso i due ospedali di Campobasso e Isernia, per evitare che un anziano malato del morbo di Alzheimer, ad esempio, sia ricoverato presso i reparti di psichiatria, dove sicuramente vivrebbe in una situazione di grande difficoltà psichica.

In relazione all'assistenza sanitaria ed alla funzione di altri servizi sociali, si deve studiare un sistema di trasporto, interno ai Comuni e da questi verso il capoluogo di provincia, più aderente alle necessità degli anziani, anche attraverso la creazione di un eliporto almeno presso gli ospedali provinciali per i ricoveri urgenti ed immediati, soprattutto nella stagione invernale, quando la neve crea seri problemi di collegamento.

Un invito pressante va rivolto, poi, alle associazioni sindacali perché si crei sul territorio regionale una rete ramificata di servizi di consulenza e disbrigo di pratiche varie. A tale proposito è auspicabile un rapporto sempre più stretto tra i servizi comunali di assistenza domiciliare agli anziani e gli enti di patronato per la soluzione di tutti quei problemi burocratici che si presentano nel corso dell'anno (compilazione e spedizione del 740, pagamento imposte, disbrigo pratiche varie).



ricreativo per migliorare la qualità della vita degli anziani stessi.

Fuori da un'ottica di efficienza produttivistica, è necessario vedere la questione della terza età nel quadro più generale del rispetto per la vita in ogni sua fase.

Se l'obiettivo primario è, dunque, come dicevamo, la qualità della vita, bisogna lavorare, a livello legislativo, amministrativo, culturale, educativo, perché la persona abbia, soprattutto nell'ultima fase della sua esistenza, la salute fisica e mentale, un'accettabile condizione socio-economica ed un ambiente sano ed accogliente; per que-

affetti e dalla sua identità.

Ha ragione Luce D'Eramo nel suo romanzo "Ultima luna" a definire le case geriatriche luoghi in cui vengono rinchiusi e segregati fino alla morte "tutti i vecchi attruppati a pagamento in quelle aree di parcheggio dai nomi promettenti".

Anche in una recente indagine condotta in Umbria i giudizi degli anziani sulle case di ricovero risultano totalmente negativi.

Sul piano sociale e politico-amministrativo riteniamo si debba intervenire prioritariamente per una efficace organizzazione del territorio e per creare



AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO



00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGIA, 43
TEL. 66.23.206

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
Piazza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI WABCO
MARELLI WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



MONROE
ammortizzatori

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

I RUOLI POSSIBILI PER L'ANZIANO NELLA SOCIETÀ MOLISANA

Quando gli anziani vivono in condizione di isolamento sono depressi, hanno la sensazione di sentirsi inutili, vuoti, inariditi, hanno poco interesse per ciò che li circonda, appaiono chiusi e annoiati, sono scontenti anche per ciò che viene loro offerto e mostrano scarsa capacità di trarre piacere da qualsiasi attività; spesso rinunciano a vivere perfino i propri sentimenti e i propri stati d'animo. Se non vengono stimolati, tendono a regredire ad una condizione di passività e di mancanza di autonomia, a rinchiudersi in se stessi e a rinunciare a vivere le proprie emozioni.

La sensazione di inutilità e di non essere desiderati è causa, come si vede, di gravi problemi di ordine psichico, che possono essere superati solo cercando di ridare fiducia nella vita a chi vive in tale situazione.

Nel vasto universo della popolazione anziana esistono persone in condizioni fisiche e psichiche di disagio estremo ed altre autosufficienti ed attive.

A tutti si tratta di dare condizioni di vita dignitose sul piano umano e sociale e ruoli possibili in relazione alle capacità ed alle forze disponibili.

L'anziano potrebbe organizzare il servizio di sorveglianza davanti alle scuole, come già viene fatto presso amministrazioni comunali di altre regioni, per impedire incidenti ed evitare o ridurre il traffico della droga, che anche da noi sta diventando un problema serio.

Quelli più efficienti potrebbero essere impegnati, in maniera singola o associata, nell'organizzazione, direzione e gestione dei servizi per la terza età o di centri ricreativi, sociali e culturali.

Anche nelle strutture ecclesiali potrebbero dare un apporto di grande utilità nella catechesi, nell'amministrazione economica delle parrocchie e nella preparazione dei riti religiosi.

Gli anziani, poi, possono essere facilmente inseriti in attività di volontariato per la difesa dell'ambiente nel quartiere ed in commissioni o comitati per l'organizzazione di festività civili o religiose.

Di grande rilievo ci sembra l'inserimento dell'anziano in attività di animazione musicale, articolata su diversi livelli: ascolto, ballo, canto. Questo gli permette non solo di stare insieme agli altri e di divertirsi, ma anche di recuperare il patrimonio personale e collettivo attraverso la musica e le canzoni del passato, perché queste permettono di riprovare dentro di sé le emozioni vissute in gioventù e che sono state tanta parte della propria vita.

Un ruolo di grande rilievo, tuttavia, l'anziano può averlo inserendosi, insieme ai giovani, in attività culturali tendenti al recupero ed alla valorizzazione delle tradizioni locali e dei dialetti. La lingua, le tradizioni, gli usi, i costumi e le vicende storiche sono aspetti fondamentali della cultura di un popolo. Chi può aiutarci a recuperarle, se non quelli che, affondando nel ricordo, riescono a far rivivere il passato?

Ci sembra importante, infine, sottolineare l'importanza di riunioni periodiche tra gli anziani, anche di comunità e paesi diversi, per discutere, insieme ai giovani, della vita e dei suoi valori, perché siamo convinti che spesso la loro sapienza abbia tante cose da dire.

CONCLUSIONI

La condizione dell'anziano ha bisogno di grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e di quelli che hanno scelto o avrebbero dovuto scegliere di impegnarsi nell'attività politica per il servizio degli altri, perché il valore della vita non cambia nelle diverse età, giacché essa esige rispetto, comprensione ed amore sempre, in ogni fase del suo svolgimento.

Compito di questo studio è quello di suscitare attenzione verso i problemi della vecchiaia e molto in questa direzione può fare il mondo della scuola e del volontariato.

Noi tutti abbiamo il dovere di aiutare gli anziani a valorizzare e dare un senso alla propria vita passata ed al tempo che resta ancora da vivere.

Una società non impegnata nella difesa dell'esistenza, soprattutto nei momenti in cui questa richiede più attenzione, non crediamo si possa considerare progredita.

Anche se in modo insolito, chiudiamo questa riflessione con una bellissima lirica del grande poeta indiano Rabindranath Tagore, in cui si legge di una vecchiaia

vissuta con ricchezza e speranza, quale dovrebbe essere per noi quella di ogni essere umano.

IL GIORNO DELL'ADDIO

*Il giorno dell'addio
dirò
che non ho parole per narrare
ciò che ho vissuto e che ho
ricevuto.*

*Benedetto
perché in questo oceano di luce,
ove regna il loto,
ho bevuto dolce miele,
ho giocato tra le bellezze
dell'universo*

*I miei due occhi
hanno visto
cose meravigliose.
Mi hai fatto toccare Te,
che non puoi essere toccato,
in tutte le creature.
Qui puoi por fine
ai miei giorni.*

TABELLE

Tabella n.2 Andamento demografico 1961-1991

Variazione Provinciad	CAMPOBASSO1961	1971	1981	1991	1991-1961
Casalciprano	2.014	831	754	712	-64,65 %
Castropignano	3.090	1.533	1.384	1.263	-59,13 %
Duronia	2.549	880	709	604	-76,30 %
Fossalto	3.149	2.207	1.899	1.707	-45,79 %
Molise	816	299	226	191	-76,59 %
Montefalcone del Sannio	3.412	3.016	2.420	2.075	-39,19 %
Pietracupa	1.353	538	429	322	-76,20 %
Roccapivara	1.783	1.506	1.526	1.048	-41,22 %
Salcito	3.123	1.083	933	775	-75,18 %
San Biase	1.179	626	471	360	-69,47 %
Torella del Sannio	1.984	1.222	1.010	949	-52,17 %
Trivento	4.987	5.904	5.764	5.281	5,90 %
Totale	29.434	19.645	17.525	15.287	-48,07 %

Variazione Provincia di ISERNIA	1961	1971	1981	1991	1991-1961
Agnone	11.615	6.749	6.324	6.207	-46,56 %
Bagnoli del Trigno	4.6361	8661	388	1.131	-75,60 %
Belmonte del Sannio	1.879	1.346	1.188	1.048	-44,23 %
Capracotta	4.864	2.163	1.612	1.314	-72,99 %
Carovilli	3.093	2.113	1.609	1.618	-47,69 %
Castel del Giudice	1.590	581	521	412	-74,09 %
Castelverrino	866	311	256	177	-79,56 %
Chiauci	1.269	433	363	337	-73,44 %
Civitanova del Sannio	3.617	1.325	1.078	1.015	-71,94 %
Frosolone	6.012	3.810	3.596	3.531	-41,27 %
Montenero Val Cocchiara	2.089	814	767	683	-67,30 %
Pescocostanzo	2.195	1.269	1.183	1.094	-50,16 %
Pescopennataro	1.571	749	608	502	-68,05 %
Pietrabbondante	4.067	1.694	1.316	1.108	-72,76 %
Poggio Sannita	2.907	1.933	1.605	1.217	-58,14 %
Rionero Sannitico	2.496	1.599	1.305	1.281	-48,68 %
Sant'Angelo del Pesco	1.461	877	564	461	-68,45 %
San Pietro Avellana	2.945	998	791	726	-75,35 %
Vastogirardi	2.70	1.348	1.050	864	-68,08 %
Totale	61.879	31.978	27.124	24.726	-60,04 %

Variazione Provincia di CHIETI	1961	1971	1981	1991	1991-1961
Borrello	1.918	807	684	520	-72,89 %
Castelguidone	1.218	810	797	551	-54,76 %
Castiglione Messer Marino	4.437	3.356	3.227	2.600	-41,40 %
Celenza sul Trigno	1.818	1.400	1.361	1.246	-31,46 %
Roio del Sangro	1.201	556	304	245	-79,60 %
Rosello	1.673	581	474	431	-74,24 %
San Giovanni Lipioni	880	729	544	422	-52,05 %
Schiavi d'Abruzzo	3.923	3.669	3.249	1.965	-49,91 %
Torrebruna	2.816	2.120	1.749	1.387	-50,75 %
Totale	19.884	14.028	12.389	9.367	-52,89 %

Tabella n.4 Popolazione residente per classi di età (Riepilogo generale)

Confronto con dati Provinciali, Regionali e Nazionali per grandi classi di età	0<->14	15<->64	64 e più	Totale
Provincia di Campobasso	16,98%	65,95%	17,07%	100,00%
Comuni situati in Prov. di CB	15,26%	62,56%	22,18%	100,00%
Provincia di Isernia	17,10%	63,91%	18,99%	100,00%
Comuni situati in Prov. di IS	14,39%	60,51%	25,10%	100,00%
Provincia di Chieti	16,43%	66,29%	17,28%	100,00%
Comuni situati in Prov. di CH	11,29%	62,06%	26,65%	100,00%
Regione Molise	17,30%	66,20%	16,50%	100,00%
Italia	16,30%	68,90%	14,80%	100,00%

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO

V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 - 5894901
ROMA

CALEDONIA

in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtius
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità
Corsi ad hoc
Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo